

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA



IV LEGISLATURA RESOCONTO INTEGRALE

41.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 31 LUGLIO 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANTON GIULIO GALATI

E DEL VICEPRESIDENTE QUIRINO LEDDA

INDICE

	Pag.		Pag.
Comunicazioni	2795	ai sensi del quarto comma dell'articolo 127 della Costituzione"	
Interrogazioni e mozioni (<i>annunzio</i>)	2795,2852	PRESIDENTE	2822
Sull'ordine dei lavori		ROMANO CARRATELLI Domenico, <i>relatore f.f.</i>	2822
PRESIDENTE	2795,2796,2797,2820,2821,2826,2830,2833	Progetto di legge numero 41/4 ^a di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Procedure per il rilascio del nullaosta paesaggistico ed ambientale in applicazione al decreto del Presidente della Repubblica 616/77 e alle leggi nazionali 1497/39 e 431/85. Riesame	
COSTANTINO Francesco	2796	PRESIDENTE	2822,2823
DALLA CHIESA Maria Simona	2821	FUNARO Ernesto, <i>relatore f.f.</i>	2822
FUNARO Ernesto	2831	Riesame progetto di legge numero 84/4 ^a di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Norme per lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e per il contenimento dei consumi energetici nella Regione Calabria e modalità di attuazione della legge 29 maggio 1982, numero 308"	
LAGANÀ Guido	2795	PRESIDENTE	2823,2824
MALLAMACI Benedetto, <i>assessore alla sanità</i>	2830,2831	FUNARO Ernesto, <i>relatore</i>	2823
OLIVERIO Gerardo	2795,2796	Proposta di provvedimento amministrativo numero 69/4 ^a di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Ratifica deliberazione Giunta regionale 2646 del 15 luglio '86. Comune di Amantea - Proposta di modifica deliberazione del Consiglio regionale numero 484 del 17 maggio 1986"	
PERFETTI Pasqualino	2832	PRESIDENTE	2826
ROMANO CARRATELLI Domenico	2795,2796,2827	REALE Italo, <i>relatore</i>	2826
TRENTO Rocco	2833	Progetto di legge numero 78/4 ^a di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Norme per il finan-	
Mozione n. 70 del 31.07.1986 a firma dei consiglieri Oliverio, Politano, Ledda, Li Gotti, Schifino, Sprizzi, Tarsitano "Sul decreto del ministro dell'industria per l'inizio dei lavori per la costruzione della centrale a carbone di Gioia Tauro"			
PRESIDENTE	2797,2820		
COSTANTINO Francesco	2807		
DI MARCO Augusto	2802		
DI NITTO Aniello	2805		
MEDURI Renato	2810		
OLIVERIO Gerardo	2797		
PRINCIPE Francesco, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	2814		
REALE Italo	2812		
ROMANO CARRATELLI Domenico	2806		
Progetto di legge numero 42/4 ^a , recante: "Integrazione dell'articolo 61 della legge regionale 28 marzo '75 numero 28 - Riesame ed approvazione			

	Pag.
ziamento di opere pubbliche - Modifiche ed integrazioni alle procedure di approvazione dei progetti di cui alle leggi regionali 10 novembre '75 numero 31 e 30 maggio '83 numero 18. Particolari disposizioni in favore della imprenditoria calabrese"	
PRESIDENTE	2827,2829
FUNARO Ernesto, <i>relatore</i>	2827
REALE Italo	2829

Progetto di legge n. 73/4 [^] , recante: "Norme di attuazione del Dpr 31 luglio 1980, n. 617 in materia di controllo e finanziamento degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico con personalità giuridica di diritto pubblico"	
PRESIDENTE	2833,2834,2836,2846,2847,2849,2851
DI MARCO Augusto	2843,2848
DI NITTO Aniello	2836
LAGANÀ Guido	2838,2851
LEDDA Quirino	2849
MALLAMACI Benedetto, <i>assessore alla sanità</i>	2835
MEDURI Renato	2842,2850
OLIVERIO Gerardo	2834,2839,2846,2847,2848
PERFETTI Pasqualino	2850
REALE Italo	2845
TRENTO Rocco	2841
TUCCI Michele, <i>relatore</i>	2833,2834

Progetto di legge numero 332/3 [^] , recante: "Modifica della legge regionale 30 novembre 1981, numero 18 - Organizzazione dei servizi delle Ussl"	
PRESIDENTE	2852,2863,2882,2883
ACCROGLIANÒ Giuseppe	2868
ALOISE Giuseppe, <i>assessore all'agricoltura</i>	2884
COSTANTINO Francesco	2887
CRISTOFARO Giuseppe	2866
DI NITTO Aniello	2874,2884
FUNARO Ernesto	2856,2882,2889
IACINO Battista, <i>assessore al bilancio e alla programmazione</i>	2858
LAGANÀ Guido	2853,2886
LEDDA Quirino	2854,2885
LI GOTTI Maria Teresa	
MALLAMACI Benedetto, <i>assessore alla sanità</i>	2852,2855
OLIVERIO Gerardo	2870
PERFETTI Pasqualino	2853
PRINCIPE Francesco, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	2876
REALE Italo	2873
SCHIFINO Ubaldo	2888
TRENTO Rocco	2863

Ripresa della discussione della mozione numero 70	
PRESIDENTE	2889

Proposta di provvedimento amministrativo numero 74/4 [^] di iniziativa dell'Ufficio di Presidenza, recante: "Perizia di variante e suppletiva per i lavori di ristrutturazione di palazzo San Giorgio in Reggio Calabria"	
PRESIDENTE	2890
DI MARCO Augusto	2894
DI NITTO Aniello, <i>relatore</i>	2890

	Pag.
FUNARO Ernesto	2895,2901
LAGANÀ Guido	2901
LEDDA Quirino	2899
MEDURI Renato	2891
OLIVERIO Gerardo	2901
REALE Italo	2901
RHODIO Guido, <i>assessore agli enti locali</i>	2901

ALLEGATI	
Congedi	2905
Sostituzione di consigliere regionale in Commissione	2905
Interrogazioni a risposta scritta	2905
Interrogazione a risposta orale	2907
Mozioni	2908

Progetto di legge numero 42/4 [^] , recante: "Integrazione dell'articolo 61 della legge regionale 28 marzo 1975, numero 28 - Riesame ed approvazione ai sensi del quarto comma dell'articolo 127 della Costituzione	2909
--	------

Progetto di legge numero 41/4 [^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Procedure per il rilascio del nullaosta paesaggistico ed ambientale in applicazione al decreto del Presidente della Repubblica 616/77 e alle leggi nazionali 1497/39 e 431/85. Riesame	2909
---	------

Riesame progetto di legge numero 84/4 [^] , recante: "Norme per lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e per il contenimento dei consumi energetici nella Regione Calabria e modalità di attuazione della legge 29 maggio 1982, numero 308"	2911
--	------

Proposta di provvedimento amministrativo numero 69/4 [^] , recante: "Ratifica deliberazione Giunta regionale 2646 del 15 luglio '86. Comune di Amantea - Proposta di modifica deliberazione del Consiglio regionale numero 484 del 17 maggio 1986"	2922
---	------

Progetto di legge numero 78/4 [^] , recante: "Norme per il finanziamento di opere pubbliche - Modifiche ed integrazioni alle procedure di approvazione dei progetti di cui alle leggi regionali 10 novembre '75 numero 31 e 30 maggio '83 numero 18. Particolari disposizioni in favore della imprenditoria calabrese"	2923
---	------

Emendamento interamente sostitutivo della mozione numero 70 a firma dei consiglieri Oliverio, Meduri, Laganà, Reale, Costantino, Di Nitto, Di Marco.	2928
--	------

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Tucci, Funaro, Laganà, Gentile, Perfetti, Di Nitto e Trento "Sui Fondi Fio"	2929
---	------

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati**La seduta inizia alle 11,25**

Aniello DI NITTO, *Segretario*

Legge il verbale della seduta precedente.

(E' approvato)

Comunicazioni

PRESIDENTE

Legge le comunicazioni.

(Sono riportate in allegato)

Annunzio di interrogazioni e mozioni

Aniello DI NITTO, *Segretario*

Legge le interrogazioni e le mozioni presentate alla Presidenza.

(Sono riportate in allegato)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE

Siete iscritti in ordine: onorevole Oliverio, onorevole Carratelli e onorevole Laganà.

Prego, onorevole Oliverio, ha facoltà di intervenire.

Gerardo OLIVERIO

Presidente, senza entrare nel merito, ma solo per chiedere che al primo punto dell'ordine del giorno di questa mattina venga posta la mozione presentata dal gruppo comunista e dal gruppo della Sinistra indipendente in relazione al problema della centrale a carbone a Gioia Tauro, per la quale il ministro dell'industria avrebbe firmato il decreto.

Non entro nel merito, pongo soltanto questo problema per adesso, per poi riservarmi di illustrare la mozione.

PRESIDENTE

Finiamo le richieste di parola, poi decidiamo in ordine a questo problema.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Carratelli. Ne ha facoltà.

Domenico ROMANO CARRATELLI

Presidente, io mi rivolgevo alla cortesia dell'Ufficio di Presidenza per sapere se è possibile avere copia dei resoconti stenografici delle due sedute del Consiglio in cui è stato discusso il problema della centrale, perché in quella sede sono state rese alcune dichiarazioni che, secondo me, sono utili al dibattito di questa mattina, anzi per quanto mi riguarda essenziali.

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Laganà.

Guido LAGANÀ

Onorevole Presidente, anche il gruppo della

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Dc sta elaborando un ordine del giorno sulla centrale a carbone, per cui possiamo andare alla unificazione - se gli altri gruppi sono d'accordo - anche con il Psi.

Dal momento che ci sono stati dei voti e degli ordini del giorno unanimi in questo Consiglio regionale, non comprendiamo come possano esserci delle iniziative singole, almeno nella fase finale.

Se gli altri gruppi sono d'accordo, noi siamo favorevoli e non presenteremmo, in questo caso, un nostro ordine del giorno, se non chiediamo di poter presentare anche noi un ordine del giorno che siamo elaborando. Grazie.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Costantino. Ne ha facoltà.

Francesco COSTANTINO

Presidente, in merito al problema posto dal consigliere Oliverio e dall'intervento del collega Laganà, debbo ricordare al Consiglio che da diverso tempo è all'ordine dei giorni una mozione sulla centrale a carbone presentata dal gruppo socialista e penso che sia opportuno che si discuta, dichiarandomi sin da subito d'accordo che la discussione sulla centrale a carbone si discuta come primo punto.

PRESIDENTE

Onorevole Oliverio, vi è la richiesta da parte dell'onorevole Laganà di consentire un rinvio della discussione della mozione.

(Interruzione)

Prego, onorevole Carratelli, precisi.

Domenico ROMANO CARRATELLI

Onorevole Presidente, noi riteniamo come gruppo Dc che vada inserito d'urgenza - e siamo d'accordo - l'argomento centrale a carbone perché questo Consiglio assuma decisioni sui comportamenti esterni al Consiglio.

La proposta del capogruppo della Dc mirava a realizzare, anche in questa circostanza, su questo problema una posizione unitaria che riteniamo condizione essenziale e primaria per ogni confronto all'esterno.

Questo era il senso per evitare che ognuno presenti mozioni proprie, ma il dibattito deve essere introdotto su questo argomento.

PRESIDENTE

All'onorevole Oliverio, che aveva proposto l'inserimento immediato della mozione, siccome la possibilità di realizzare un documento comune credo richieda tempo, anche perché bisogna verificare la disponibilità degli stenografici sulle sedute, se sono essenziali alle discussioni, io chiedevo all'onorevole Oliverio se corrispondeva all'esigenza che aveva il gruppo della Dc. Era solo questo.

Gerardo OLIVERIO

Noi sulla necessità, più che opportunità di determinare, come è stato nella vita di questo Consiglio regionale relativamente al problema della centrale a carbone da anni, il massimo di unità, non abbiamo alcun dubbio, anzi riteniamo che questa sia una necessità da riproporre, lo diceva prima Carratelli.

Però, l'esigenza che io ho posto, quella cioè di avviare subito alla discussione, di porre prioritariamente all'attenzione del Consiglio

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

la discussione su questo problema, non è per niente in contraddizione con la possibilità di definire unitariamente, come abbiamo fatto in altre occasioni, un ordine del giorno del Consiglio come fatto conclusivo di questa discussione.

Possiamo anche regolare l'andamento della discussione, nel senso che si può stabilire già sin d'ora un intervento per ogni gruppo; se siamo d'accordo, possiamo stabilire anche i tempi di questa discussione, perché non mi pare che si tratti di riprendere il complesso delle questioni, ma di intervenire nel merito di un provvedimento gravissimo.

Credo, quindi, che possiamo, accogliendo la proposta che veniva dal capogruppo della Dc, avviare subito la discussione e pervenire poi ad una conclusione unitaria con un ordine del giorno che può essere stilato dai gruppi.

PRESIDENTE

Mi scusi, onorevole Oliverio: se ho ben capito, la discussione, se l'Assemblea è d'accordo, si avvia; ai fini dell'approvazione del documento unitario, ci può essere anche un rinvio nel senso di predisporre lo strumento unitario da votare. E' questa la proposta.

Onorevole Di Marco, aveva chiesto di parlare?

(Interruzione)

Sulla proposta ultimativa dell'onorevole Oliverio che accoglie in parte quella Dc, se non vi sono obiezioni, inseriamo al primo punto dell'ordine dei giorni la mozione sulla centrale, con l'intesa che nella discussione interviene uno per gruppo per non più dieci minuti e l'altra intesa che si ricercherà un documento comune da votare, magari a conclusione della seduta o appena il documento è pronto.

Su questo l'Assemblea concorda? Allora, viene inserita d'urgenza la discussione della mozione numero 70 sul decreto del ministro dell'industria per l'inizio dei lavori per la costruzione della centrale a carbone di Gioia Tauro.

Mozione n. 70 del 31.07.1986 a firma dei consiglieri Oliverio, Politano, Ledda, Li Gotti, Schifino, Sprizzi, Tarsitano "Sul decreto del ministro dell'industria per l'inizio dei lavori per la costruzione della centrale a carbone di Gioia Tauro"

PRESIDENTE

E allora sulla mozione possono intervenire uno per gruppo per non più dieci minuti; se serve un minuto in più, nessuna obiezione.

Il primo ad intervenire è l'onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

Gerardo OLIVERIO

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, brevissimamente per esprimere la più decisa protesta del nostro gruppo che credo che interpreti una volontà più complessiva del Consiglio regionale.

Io non ritornerò sulla problematica della centrale a carbone e sui problemi e le implicazioni che pone un intervento di questa portata e di questa natura, non lo farò perché abbiamo avuto occasioni in varie sedute del Consiglio regionale di intervenire nel merito e di esprimere l'opposizione netta del Consiglio regionale della Calabria a questo insediamento.

Voglio, invece, soffermarmi sulla gravità di un atto: quello compiuto dal ministro dell'industria firmando il decreto per l'autorizzazione alla costruzione della centrale a carbone, che è un atto di una gravità inaudita.

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Innanzitutto è un atto che viene compiuto da un ministro di un Governo dimissionario e quindi privo dell'autorevolezza, dell'autorità necessaria ad assumere una decisione che non è certo di ordinaria amministrazione, anzi una decisione che suona come sfida, provocazione alla coscienza democratica del popolo calabrese; che suona provocazione a questo Consiglio regionale, alla sua dignità, al suo prestigio; una decisione che suona provocazione nei confronti delle popolazioni di Gioia Tauro in modo particolare e degli enti locali di quella realtà che nel corso dei mesi passati si sono espresse attraverso un voto, attraverso referendum popolare in modo quasi plebiscitario contro l'insediamento della centrale a carbone.

Un fatto, quindi, gravissimo dal punto di vista democratico; un fatto teso ad operare una nuova ferita nel rapporto tra Regione e Stato e nella coscienza democratica di questo Paese.

D'altronde, proprio nelle settimane passate il Parlamento, la Repubblica con un voto quasi unanime ha deciso, a seguito dei gravi eventi determinati da Chernobyl, di operare una riflessione sul piano energetico nazionale, andando ad una Conferenza nazionale sull'energia per valutare le fonti a cui fare riferimento, da incrementare nel quadro di una politica della sicurezza, delle garanzie per l'ambiente, per la vita degli uomini e della natura.

Oggi ci troviamo, invece, di fronte a questo gesto che, oltre ad assumere dal punto di vista democratico la gravità di cui parlavo prima, assume anche dal punto di vista del merito, del modo come il Governo intende porsi nei confronti di questa Regione, una gravità inaudita.

Si ripropone, in sostanza, la vecchia logica coloniale che vede la Calabria subalterna da

parte delle classi dirigenti, che la considerano un punto marginale che non ha nessun peso nella vita nazionale.

Le implicazioni, se dovesse andare in porto questa scelta, sarebbero gravissime anche dal punto di vista dell'economia, dell'ambiente in quella realtà di Gioia Tauro.

Io vorrei dire che, di fronte a questa provocazione, ritengo che il Consiglio regionale debba operare una riflessione per assumere un'iniziativa forte, decisa, stante il fatto che noi comunisti riteniamo, alla luce dei comportamenti, degli atteggiamenti reali, che sono molto più incisivi delle parole e delle fumosità, non vi sia stato da parte della Giunta regionale un atteggiamento coerente, conseguente, teso ad esprimere in modo adeguato la volontà del Consiglio regionale della Calabria.

Nei giorni scorsi vi è stato un incontro con Colombo, abbiamo letto sui giornali ieri le dichiarazioni a proposito di questo incontro e abbiamo visto come da queste dichiarazioni traspare un fatto puramente formalistico e non invece una volontà decisa.

D'altronde anche nelle settimane passate, nei mesi passati abbiamo avuto modo di constatare, noi comunisti, di denunciare che la Giunta regionale e forse dentro la Giunta regionale operavano, nei fatti, per fare passare come una scelta subita quella della centrale a carbone a Gioia Tauro.

Quale iniziativa vi è stata da parte della Giunta nella settimana e nei mesi passati per portare sui banchi del Governo in modo adeguato l'opposizione di questo Consiglio, delle popolazioni calabresi, degli enti locali a questa scelta?

Non riteniamo che si possa con una fraseologia di protocollo, come per un fatto di neces-

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

sità, come per un dovere d'ufficio, esprimere il rammarico. No! Si sarebbe dovuto trattare e si tratta ancora oggi di sviluppare un'iniziativa decisa per fare pesare in modo adeguato la volontà delle popolazioni calabresi per rovesciare, in definitiva, questo rapporto di subalternità tra la Calabria e lo Stato, per rovesciare questa logica colonialista. E non c'è stato da parte della Giunta regionale tutto questo.

D'altronde non siamo solo noi comunisti ad affermare ciò, ci fa piacere che anche dal seno della Giunta regionale incomincino a venire voci tese a confermare la validità della nostra denuncia circa l'insufficienza, l'inadeguatezza, l'incapacità e a volte anche la complicità di settori della Giunta regionale calabrese a far passare di fatto una scelta sulla pelle della Calabria e contro la Calabria.

E con l'onorevole Aloise proprio nei giorni scorsi abbiamo letto alcuni passi della sua lettera al Presidente della Giunta regionale, al quale veniva denunciata questa inadeguatezza, questa insufficienza e dalla quale traspariva questa complicità.

E allora, se così stanno le cose, onorevole Presidente del Consiglio, qui si tratta non solo di esprimere un no deciso a questa scelta, non solo di rispondere in modo adeguato, con dignità a questa provocazione beffarda nei confronti della Calabria, ma si tratta di assumere come Consiglio regionale una iniziativa, si tratta di dire intanto stamattina un no deciso chiedendo la proroga immediata di questo decreto firmato dal ministro dell'industria.

Si tratta, poi, di decidere questa mattina una delegazione del Consiglio regionale della Calabria che deve spingere, deve proporre al Presidente del Consiglio dei ministri, appena sarà formato il nuovo Governo, di avere un incontro per portare in quella sede le ragioni

di una opposizione che nasce dalle esigenze delle popolazioni calabresi, dalla possibilità di costruire una prospettiva di sviluppo diversa per questa nostra regione.

E bisogna farlo in modo deciso tutto quanto questo, perché è in gioco il prestigio, la dignità, l'autorevolezza di questo Consiglio regionale.

Per questo, oltre alla protesta decisa, alla richiesta di revoca del decreto firmato dal ministro dell'industria, proponiamo che questa mattina si decida una delegazione del Consiglio regionale della Calabria per portare direttamente come Consiglio regionale della Calabria le ragioni di questa opposizione, per fare in modo che i problemi di Gioia Tauro vengano affrontati in positivo attraverso una politica di interventi per uno sviluppo che parta dalla salvaguardia dell'ambiente, dalla valorizzazione delle risorse dell'agricoltura, da un uso polifunzionale del porto, dallo sviluppo del turismo e dell'artigianato della piccola impresa, per avviare attraverso questa iniziativa un'opera che può essere la sola in tempi relativamente medi e lunghi; che può essere la sola a pagare a quelle popolazioni quelle vecchie cambiali mai onorate dallo Stato repubblicano; che può essere la sola via per fare giustizia e per dare alla Calabria le risposte che la Calabria merita.

E' nel quadro di questa impostazione che credo oggi il Consiglio regionale della Calabria debba ritrovare il terreno unitario sul quale nelle settimane, nei mesi passati, negli anni passati ha lavorato, evitando le doppiezze tra un pronunciamento formale e poi un processo che nei fatti va avanti.

Non credo che la politica possa avere forza o anche la possibilità di parlare un linguaggio nuovo che parta dai bisogni delle popolazioni, se si rimane su questo terreno del doppio binario, la doppiezza tra fatti negativi che

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

vanno avanti e atteggiamenti formalistici tesi a coprire questi fatti o misfatti.

E' proprio per questo che noi come gruppo regionale del Pci abbiamo voluto presentare questa mozione non già con l'intento di fare i primi della classe, no, ma con l'intento di provocare questa discussione per pervenire, accogliendo - lo dico tutto quanto questo - la proposta dello stesso consigliere Carratelli e del capogruppo della Dc, rapidamente oggi ad una mozione unitaria che può essere base e deve essere anzi base di questa iniziativa forte che, come Consiglio regionale della Calabria, oggi, non delegando più nessuno, siamo chiamati a svolgere.

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Carratelli.

Domenico ROMANO CARRATELLI

Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho chiesto al mio capogruppo istituzionalmente preposto a parlare di prendere la parola in nome e per conto del gruppo della Dc perché, essendo nota un'antica posizione, nemmeno a questo livello vogliamo dare ombre di dubbio sulla posizione della Dc su questo problema.

Tenterò di fare un discorso ragionato non sul sì o sul no alla centrale...

(Interruzione)

Io credo che l'argomento meriti un momento di attenzione da parte del Consiglio.

Dicevo che tenterò di fare un discorso estremamente ragionato, senza lasciarmi prendere dalla nota passione che l'argomento suscita in me, perché il decreto firmato da Altissimo pone dei problemi seri a questa Regione.

Spesso la Regione, il Consiglio regionale, il governo regionale hanno assunto, talvolta all'unanimità, talvolta a maggioranza, talvolta in forma facile e talvolta in forma lacerata, posizioni su problemi nei confronti del Governo centrale o su problemi in genere e spesso queste decisioni che pervenivano dal massimo organo istituzionale della Regione avrebbero dovuto produrre determinati effetti e determinate conseguenze - che sono state superate dai fatti - ma non si è mai capito per volontà di chi.

E' successo tantissime volte, e la cosa non ha mai realizzato scandalo, come se l'istituto regionale fosse l'ultimo Consiglio comunale di questa regione, che pure ha una sua dignità e un suo prestigio, senza che questo fatto provocasse una definitiva presa di posizione per rivendicare il ruolo e le ragioni della presenza.

Questa volta c'è un fatto ancora nuovo ed aggiuntivo, perché io credo che mai come questa volta il Consiglio regionale sia interprete autentico della volontà delle popolazioni calabresi e mai come questa volta questo Consiglio regionale ha ritrovato una unità sostanziale e non di maniera e non di interesse su un tema che riguarda tutti.

Una decisione ribadita più volte, consacrata in documenti, riaffermata ai massimi livelli dell'istituto, una decisione che trova il riscontro del referendum popolare, che trova il riscontro della volontà ufficiale degli enti locali interessati, che trova riscontro nei documenti dei Consigli provinciali delle due province (Reggio e Catanzaro) sempre all'unanimità.

Se tutto questo, signor Presidente, non significa niente, se nonostante tutto questo il Governo in più occasioni - perché il decreto firmato l'altro giorno è solo l'atto finale di una serie di comportamenti che si sono suc-

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

ceduti nel tempo e che erano tutti in contrasto con le decisioni da noi assunte e rappresentate - se tutto questo non ci fa riflettere, io credo che non abbiamo più ruolo e senso in questa Regione.

E allora il problema non è il sì o il no alla centrale a carbone che, per quanto ci riguarda, è acclarato e affermato e non è forse nemmeno la protesta contro la decisione di un ministro dimissionario che è una decisione di inaudita violenza democratica perché rompe le regole del gioco e disconosce i ruoli altrui, è un discorso che riguarda la credibilità dell'istituto regionale, la credibilità degli enti locali calabresi, credibilità della volontà popolare, la credibilità del governo regionale.

Questa vicenda, cioè, diventa la cartina di tornasole, signor Presidente della Giunta regionale, del nostro ruolo e della nostra funzione all'interno della Calabria e della nazione.

E qual è il rapporto che noi non siamo riusciti a stabilire con il Governo centrale? Io per anni ho sentito dimissioni romane per risolvere i problemi della Calabria, per porre i problemi della Calabria all'attenzione del Governo e per anni mi sono illuso che gli incontri romani potessero dare una minima risposta a quelli che sono i nostri bisogni.

Non v'è dubbio che da oggi in poi, se permancesse questo stato, la credibilità, i viaggi, la capacità contrattuale di questa Regione sarebbe inesistente.

E allora tanto varrebbe che il Governo fosse conseguenziale fino in fondo e commissariasse tutto, dalla Regione all'ultimo Consiglio comunale, e poi facesse una trasmigrazione biblica delle popolazioni che non hanno nemmeno - e in democrazia è grave - la capacità di esprimere e di essere sentiti nel momento in cui manifestano.

Quindi diventa, per quanto riguarda il gruppo della Dc, un problema di credibilità nostra.

Io voglio ricordare che avevo chiesto, signor Presidente, i verbali stenografici delle precedenti sedute - sono due - che questo Consiglio regionale nuovo ha tenuto su questo argomento. E non le avevo chieste per amore di polemica, ma perché era stato affermato - io ricordo con grande precisione e il Presidente Principe lo ricorderà insieme a me - le dichiarazioni che lui aveva reso e l'immediata interpretazione, intervento a sostegno che io avevo reso in una seduta in cui prendevo atto che la Giunta riteneva di dover giocare sul discorso della centrale la credibilità del proprio ruolo in rappresentanza della realtà regionale.

Com'è possibile, signor Presidente, che lei, onorevole Principe, che in ogni dichiarazione - dico queste cose non in tono polemico, le dico in tono di chi ritiene che le parole dette abbiano significato e non siano cose che si dicono tanto per dire -...

(Interruzione)

Per tutti, non c'è dubbio, soprattutto per me, Presidente. Tutti, e lei in prima fila, abbiamo dichiarato che l'unica risorsa di questa regione è il territorio e che la centrale diventava la dimostrazione di come lo scempio di questo territorio arrivasse al momento culminante. Lei ha detto che, se il Governo avesse insistito su questa cosa, avrebbe assunto determinate decisioni e comportamenti.

Io attendo di conoscere, signor Presidente, da quello che lei dirà, come si sono svolti i fatti, perché non li ho capiti bene, perché se dovessi dare attenzione a quelle notizie che vengono dalla stampa, le devo dire che sono aspetti inquietanti.

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Io non voglio fare cenno alle dichiarazioni rese dall'assessore Aloise e ai comportamenti della Giunta che si potrebbero leggere dalle dichiarazioni dell'assessore Aloise, né voglio pensare che qua siamo, oltre al danno, alla beffa quando si pensa che vengono utilizzati 60 miliardi dei fondi destinati alla Regione Calabria nel piano triennale che sarebbero utili... Noi ci litighiamo nelle Commissioni e facciamo grandi discussioni in quest'Aula per 1 milione da assegnare agli handicappati e poi ci sono 60 miliardi della Calabria che vengono utilizzati per fare il porto che deve servire... Non hanno il pudore di accollarsi l'onere, utilizzano anche i fondi che per altre vie ci vengono. Ed è beffardo, nemmeno questo è rilevante.

Ma c'è una dichiarazione resa da un assessore ad un convegno ufficiale di partito nella quale è stato dichiarato testualmente, signor Presidente, che - diciamolo chiaramente - sui problemi della centrale alcuni nostri compagni si sono Fatti corrompere dall'Enel.

E' una dichiarazione pubblica resa ad un convegno di partito a Reggio Calabria circa un mese fa, pubblicata da un giornale: nessuno ha smentito e nessuno... Qualcuno ha annunciato una querela, che poi non abbiamo letto dalla stampa, forse perché - non ho capito come - si sentiva coinvolto, si sentiva aggredito.

Io non voglio dare credito a questi discorsi che fanno i giornali, per cui aspetto da lei un resoconto di come si è arrivati a questa conclusione.

Voglio dire, signor Presidente, per concludere - perché credo di essere stato sufficientemente chiaro sul significato che ha per noi questa vicenda - e trascurando questi aspetti inquietanti e queste ombre che pure si agitano e si muovono alle spalle e a monte di tutta questa vicenda da quando è nata ad oggi,

ombre mai smentite e inquietudini mai placate, per dire che condivido in grande parte la mozione del Pci e sono d'accordo nel chiedere la revoca, ma non sono d'accordo nell'incontro a Roma con il Governo.

Sono d'accordo per la formazione di una delegazione di agitazione che deve essere fatta da consiglieri regionali, da amministratori locali e dalle sezioni ambientaliste perché c'è stato un referendum dai promotori dei referendum.

Chiedo che venga modificata la mozione e che venga chiesto al nuovo Governo un incontro in Calabria perché, se no, ritorniamo nella logica che dicevamo prima dei viaggi romani che non hanno mai sortito effetto e che hanno minato, volta per volta, momento per momento, pietra su pietra, la credibilità dell'istituto Regione Calabria.

Non vi sono, infatti, alternative: o la Regione Calabria vince questa battaglia o io dico con grande chiarezza da consigliere regionale che sono pronto alle dimissioni da consigliere regionale e chiederò che il Consiglio regionale si autoconvochi per lo scioglimento perché è finito il nostro compito e non abbiamo più ruolo, perché questo è un problema fondamentale della vita della Regione ed è un'occasione unica ed irripetibile di essere tutti insieme per combattere questa battaglia.

PRESIDENTE

Scusate, ho l'impressione che in quest'Aula i dialoghi non servano a niente, fanno solo perdere tempo.

La parola all'onorevole Di Marco.

Augusto DI MARCO

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non voglio parlare di questioni che attengono...

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

PRESIDENTE. .

Vi è una delegazione di sindaci che sta seguendo il nostro dibattito. Volevo informare il Consiglio ed i sindaci che prima di redigere il documento finale dell'Assemblea - speriamo che sia unitario - avremo comunque un brevissimo incontro con questa delegazione di sindaci. Era la comunicazione che volevo dare e chiedo scusa all'onorevole Di Marco per averlo interrotto.

Prego, onorevole Di Marco.

Augusto DI MARCO

Dunque, dicevo, onorevole Presidente, che non intendo ritornare sulle valutazioni che nel merito del problema della centrale a carbone di Gioia Tauro si sono fatte nello scorso Consiglio regionale in cui si trattò dell'argomento.

Volevo ricordare al Consiglio - il quale per altro sicuramente ne avrà avuto notizia - che c'è un'indagine dell'Istituto regionale di medicina sociale condotta in relazione agli insediamenti industriali che si sono realizzati negli ultimi anni nel Paese, da cui risulta che gli impianti maggiormente inquinanti vengono collocati nel sud del Paese, mentre gli impianti con minore tasso di pericolosità per la salute dell'uomo e per la salvaguardia dell'ambiente vengono ad essere collocati al nord.

C'è, poi, una presa di posizione proprio di questi giorni, di ieri del Presidente nazionale di "Italia nostra" che, in rapporto al nuovo decreto del ministro Altissimo, ha affermato che trattasi di impianto industriale che determinerebbe il perimento completo di una vasta area del Paese che ha, tra l'altro, una grande vocazione agricola e turistica.

Queste le considerazioni che ritengo di dover

fare nel merito del problema prima di entrare nella valutazione politica.

Dunque è stato ricordato: deliberazione del Consiglio regionale all'unanimità nell'ultima seduta, deliberazioni delle Province di Catanzaro e di Reggio Calabria, referendum con grande partecipazione popolare e con esito quasi totalitario contro la centrale a carbone.

Ecco, quando noi nei nostri dibattiti poniamo il problema della democrazia nella nostra regione, non possiamo non tener conto che ogni qualvolta c'è un atteggiamento di grande interesse e partecipazione dei cittadini della Calabria, i quali sono tutt'altro che sprovveduti rispetto ai fatti che interessano la vita pubblica, viene dalle istituzioni una smentita della loro volontà politica.

E allora bisogna parlarci chiaro che qui non sono i cittadini della Calabria a non avere sensibilità politica, ma è la condizione e le deviazioni dell'esercizio dei poteri pubblici da parte delle istituzioni che determinano fratture profonde, che al centro vi sono le popolazioni, i cittadini.

Non vale niente per il ministro dell'industria il voto referendario espresso con così larga partecipazione popolare. Io dico che qui si tratta di affrontare un nodo politico importante della vita della nostra regione perché, se quelle popolazioni verranno smentite in una volontà così chiaramente espressa, sicuramente noi le allontaneremo maggiormente dalle istituzioni e non potremo poi lagnarci della loro scarsa sensibilità.

A mio giudizio in radice il problema è questo, il suo aspetto più rilevante è questo. E' un aspetto, quindi, che merita la massima attenzione da parte del Consiglio regionale e non tanto, Carratelli, per le sue deliberazioni passate quanto perché quelle deliberazioni,

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

questa volta, non rappresentavano solo l'unanimità dei gruppi politici esistenti dentro il Consiglio, ma la volontà chiaramente espressa dalle popolazioni calabresi. E come tu dicevi, dunque, qui si pone un problema di chiarezza nell'operato della Giunta regionale.

Io ricordo che, in rapporto ad una interrogazione fatta dalla S.I. e mi pare anche dall'onorevole Carratelli alla Giunta, abbiamo avuto una risposta del Presidente della Giunta che ribadiva il suo impegno personale e della Giunta per attivarsi nel modo più opportuno contro queste decisioni del Governo.

Ricordo, però, che dopo le precisazioni date dal Presidente della Giunta mi dichiarai insoddisfatto perché ritenevo che in quella circostanza e prima si fosse assunto, rispetto al problema, un atteggiamento di diniego formale, ma senza un impegno concreto.

Ricordo che il Presidente della Giunta se ne ebbe a male e disse che quello che lui pensava, in sostanza, riguardava solo lui e che nessuno poteva misurare quali erano i palpiti della sua coscienza. Ma devo dire che le recenti dichiarazioni dell'assessore all'agricoltura, che fanno imputazione precisa alla Giunta di avere agito in maniera blanda rispetto a un fatto di questa rilevanza, danno ragione all'intuizione che io avevo avuto, che avevano avuto diversi consiglieri regionali e diversi gruppi, che vi sia stata e vi sia tuttora un atteggiamento della Giunta rispetto a questo problema che non è sufficientemente forte come dovrebbe essere.

E il fatto - bisogna ricordarlo - assume rilievo e importanza particolare anche in relazione alla mancanza di chiarezza che esiste nelle forze della maggioranza e in alcuni partiti - e voglio qui dirlo a chiare lettere - nel Psi, poiché i pubblici convegni e congressi e

occasioni di incontro formale di quel partito sono volate pesanti accuse rispetto ad esponenti della classe politica locale e rispetto alla gestione che il Psi sta facendo a livello nazionale di questo problema. Accuse pesanti - si è detto - che hanno portato a delle reazioni pubbliche con minaccia di querele, che poi non sono arrivate, ma si è giunti a dire che all'interno del Psi la gestione della "questione centrale" avviene da parte di un dipartimento che si interessa dell'amministrazione del partito.

Noi siamo tutti abbastanza smaliziati, chi più e chi meno, per capire che c'è una pesantissima accusa di corruzione sotto le dichiarazioni di un assessore della Giunta regionale in carica.

Questi fatti bisogna ricordarli, come bisogna ricordare che anche in altri settori politici ci sono stati nel passato degli atteggiamenti di ambiguità - da queste premesse mi pare che si debba partire perché possa essere valutato l'atteggiamento della Giunta - questioni di enormi gravità, si è detto in questi giorni sui giornali, che dietro queste questioni ci sono, si annidano interessi non chiari e oscuri.

Il Consiglio regionale deve fare chiarezza su questo e l'unico modo per fare chiarezza su questi interessi oscuri è quello di agire con la massima fermezza, per fare capire alle autorità centrali dello Stato che noi la centrale a carbone a Gioia Tauro non la vogliamo per davvero e che non possiamo tollerare non solo che un ministro dimissionario abbia emesso un decreto, ma che lo abbia emesso nel momento in cui pendeva un procedimento giudiziario davanti al Consiglio di Stato, la cui efficacia viene vanificata dal nuovo atto che lo rende del tutto inutile.

Non riusciamo a capire, pur di fronte a una pronuncia di sospensiva del Consiglio di Stato, quali siano stati gli interessi e le moti-

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

vazioni politiche che abbiano indotto il ministro dell'industria a formulare un nuovo decreto.

Io chiedo, oltre a quello che ha chiesto il capogruppo del Pci, l'impegno delle delegazioni, che ci sia una immediata presa di posizione della Giunta sul provvedimento ministeriale e che si facciano tutti gli opportuni passi perché il provvedimento venga impugnato nuovamente davanti alle autorità competenti dello Stato per l'annullamento.

Siamo forti sul piano giuridico del fatto che l'Enea è delegato a compiere il primo studio di impatto ambientale, che possa chiamarsi con questo nome perché quello compiuto dall'Enel, ente interessato, era soltanto un documento di parte privo di contenuti e vergognoso e offensivo per chiunque, e prima che ci sia un giudizio sull'impatto ambientale compiuto dall'Enea si potesse emettere un decreto; mentre, come abbiamo nella nostra mozione, questo decreto viene fuori nel momento in cui in tutto il Paese nel dopo Chernobyl si sta sviluppando una fortissima attenzione verso la tutela dell'ambiente e della salute e nel momento in cui si ridiscute a livello nazionale del piano energetico.

Ecco, io vorrei concludere con questo, onorevole Presidente della Giunta, vorrei che la Giunta, che esprime in questo settore e in questo momento momenti di conflittualità e di contrasto, assuma la massima fermezza nell'opporci alle decisioni del Governo cosicché possano essere chiarite, anche attraverso l'atteggiamento della Giunta, delle zone d'ombra rispetto all'operato, signor Presidente, del partito a cui ella appartiene che ci lasciano enormemente preoccupati.

Ribadisco, non si tratta di insinuazioni poiché non abbiamo visto querele al seguito di gravissime dichiarazioni che ci fanno supporre che ci siano elementi di gravissima

scorrettezza in tutta questa situazione che si rivolgerà a danno della Calabria, della credibilità della Dc e delle sue istituzioni.

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Di Nitto.

Aniello DI NITTO

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi ci eravamo già espressi nel precedente dibattito a proposito della centrale a carbone con una problematica diversa da quella di altri, nel senso che noi ritenevamo e riteniamo che un no secco, così come era stato dato e così come è stato dato, non fosse produttore agli effetti della soluzione del problema.

In pratica dicevamo che un no secco alla centrale a carbone senza alcuna contropartita, senza alcuna controproposta fosse come dire un sì altrettanto netto e deciso alla stessa centrale.

Avevamo parlato allora di centrale nucleare, poi è avvenuto Chernobyl, ci ritiriamo da quella proposta, ben sapendo che la tecnica delle cose certe, delle cose sicure al 100 per cento non esiste assolutamente.

Nulla è sicuro, nulla è certo, né è sicuro che questa centrale a carbone non abbia alcun impatto ambientale, come tenta di farci comprendere l'Enel. E' sicuro, invece, che questa centrale a carbone sta creando notevoli problemi anche istituzionali in questo caso.

Quindi noi avevamo espresso un no problematico, non eravamo d'accordo con quel no secco che è stato dato dal Consiglio regionale, anche perché una nostra sezione di partito di Gioia Tauro non era d'accordo con il no, ma piuttosto con il sì.

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

C'è, però, un fatto istituzionale ora che sorge e di notevole importanza: è stata approvata una mozione del Consiglio regionale in cui si dice che la centrale non deve essere fatta, ma evidentemente io parlo al vento perché ha ragione il collega Carratelli che dice che quando noi parliamo di 1 milione da dare a quello o a quel centro di handicappati, ci ammazziamo fra noi per quel milione, ma se parliamo di un problema così importante come la centrale a carbone, ognuno si fa i fatti propri, tanto sappiamo che va a finire che noi facciamo un'altra mozione di no e domani la centrale a carbone inizierà i suoi lavori per la costruzione.

E allora, se manca la tensione in questo Consiglio regionale, egregi colleghi, onorevoli colleghi, è inutile che facciamo mozioni, è inutile che firmiamo mozioni, è inutile che parliamo se manca la tensione di stare ad ascoltare per dieci minuti un capogruppo che credo, ritengo non dica delle stupidaggini.

Ciò premesso, debbo dire che esiste un problema istituzionale ora: noi siamo doverosamente ligi a quello che ha deliberato il Consiglio regionale, se no era problematico allora per noi, il no ora è deciso e netto anche per noi indipendente da quella mozione che il Consiglio regionale ha approvato, mozione che deve essere portata avanti con tutte le forze dall'esecutivo.

L'esecutivo esegue, l'esecutivo deve eseguire con tutte le sue forze quella mozione e mi pare che, da quanto è stato detto da un membro della Giunta, non tutto sia stato fatto per risolvere il problema, così come sperava che fosse risolto il Consiglio regionale.

Ma forse la verità è che non si è voluto trattare il no secco e netto, significa non volere trattare su nulla, significa praticamente dire sì, colleghi consiglieri. Noi abbiamo detto sì allora alla centrale, appunto perché avevamo

dato quel no deciso e secco senza alcuna possibilità di trattativa, senza alcuna possibilità di trattare.

Non è che noi siamo molto ingenui perché siamo politici, siamo abituati a trattare nei nostri partiti, siamo abituati a trattare nelle interpartitiche e in Commissione, a trattare nel Consiglio regionale.

E allora ci dobbiamo guardare in faccia per noi social democratici, per noi gruppo della social democrazia. Questo è un no deciso e netto di cui va tenuto conto, di cui il Governo deve tener conto.

Né io comprendo come un ministro, anche se dimissionario - non mi interessa se è dimissionario o no - onorevole Oliverio, abbia potuto firmare un decreto per l'inizio della costruzione del centrale nel momento in cui l'Enea era stata impegnata, era stato dato l'incarico all'Enea di fare uno studio sull'impatto ambientale che è di fondamentale importanza.

E si comprende di quale importanza sia questo impatto ambientale se solamente uno va a farsi una passeggiata sulle Alpi a Cortina, la culla dello sport dello sci, la culla dello sport della neve, dove le foreste sono rinsecchite a causa delle piogge acide.

Andate lì a Cortina a 2 mila metri di altezza dove noi andiamo a purificarci, dove noi andiamo a respirare aria pura delle Alpi e vediamo lì le foreste rinsecchite.

Loro le hanno rinsecchite al nord, ma hanno avuto la fortuna di avere poi l'introito, l'oro delle loro industrie, ma da anni, da decenni, mentre noi ora dovremmo avere questi nostri boschi, questi nostri uliveti rinsecchiti senza avere avuto neanche la possibilità di trovare il dolce di quelle belle cose che ci avrebbe portato l'industria - che non è venuta per

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

nostra fortuna - ma certamente noi ora non dobbiamo agevolare la venuta di industrie né di ciminiere ora che dobbiamo programmare il nostro futuro.

E la programmazione, se noi non ci opponiamo decisamente a questo stato di cose, se non ci opponiamo decisamente a questa necessità di fare della Calabria una terra di affari, di fonti, di centrali a carbone, di informatizzazione - lì è venuto ultimamente a venderci la sua informatizzazione - allora noi perdiamo un grosso, perdiamo il treno, nel senso che roviniamo la nostra terra che è ancora bella, malgrado sul Tirreno vi sia stato, sullo Ionio vi sia stato il degrado del cemento armato, la roviniamo con la nostra brama, con la nostra non possibilità di contentarci, con la nostra non possibilità di fare politica con la nostra inerzia.

Mi sembra, parlando in questo Consiglio regionale alla Giunta, di trovarmi di fronte a un muro di gomma: si parla, si batte la testa contro il muro e si rimbalza dall'altra parte.

Mi dispiace, ma ad ogni seduta io sono costretto a dire queste cose. Di giorno in giorno, di settimana in settimana succede sempre qualche cosa per cui io, come capogruppo, mi debbo alzare qui in questo Consiglio e dire qualche cosa che è più di opposizione che di maggioranza.

Esiste una volontà delle popolazioni, certo esiste una volontà delle popolazioni, ma è certo che la volontà delle popolazioni va espressa nella maniera più dignitosa e nella maniera più certa, non certamente com'è stato fatto con il referendum, in cui il referendum è stato fatto su alcuni Paesi, onorevoli Carratelli, che erano sfavorevoli alla centrale, mentre invece non è stato fatto su Gioia Tauro che è favorevole alla centrale.

Quindi bisogna dare credibilità - io sono per

il no, onorevole Carratelli - alla volontà della popolazione e noi come consiglieri regionali - sono d'accordo con lei - ci dobbiamo mettere in prima fila in questa battaglia.

Sono certo che la sua idea di abbandonare il Consiglio, di dimettersi e di sciogliere questo Consiglio sia stata un'idea provocatrice, forse per altre decisioni che dovrebbero prendere altre persone e non certo noi consiglieri regionali che siamo qui da questi banchi a fare una battaglia contro questi muri di gomma, una battaglia che mi sembra di fare contro i mulini a vento, come quel famoso Don Chisciotte, ma siccome il popolo mi ha mandato qui, è mio dovere farla questa battaglia, anche se contro i mulini a vento, per altri quattro anni con la speranza che qualche cosa si possa dire.

Certo, quanto ha detto il consigliere Di Marco a proposito di un certo convegno qui a Reggio Calabria - l'ha citato questo convegno oltre che Di Marco anche qualche altro collega - è molto grave e va chiarita la posizione, perché non possiamo consentire che poi, alla fine, un Ruffolo ci dica su "Repubblica" che noi politici siamo solamente gli intermediari fra gli affari che avvengono in Calabria e ciò che avviene, in campo nazionale, nell'industria e nella grossa finanza.

Io dico che, come capogruppo del Psdi, non voglio sembrare né essere un intermediario di nessuno.

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Costantino.

Francesco COSTANTINO

Signor Presidente, colleghi, in questa regione calabrese ogni volta si verifica da parte del Governo in merito alla discussa, tanto

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

discussa, centrale a carbone, sempre la stessa storia.

Questa storia, per mia fortuna o per mia sfortuna, l'ho vissuta personalmente, me la ricordo e me la ricordo bene, anzi me la ricordo così bene che durante i mesi di agosto, luglio e agosto i vari ministri che si sono succeduti da quattro-cinque anni a questa parte per quanto riguarda l'industria hanno costretto le popolazioni, i lavoratori della Piana a scendere in lotta per rivendicare un loro diritto alla vita.

Cioè si aspetta sempre il mese di agosto o di luglio nel momento in cui la gente va in ferie - ed è giusto che dopo un anno di sudato lavoro si possa concedere un paio di giorni di riposo e di ferie - si aspetta la smobilitazione dei cantieri, la disertazione della gente e delle popolazioni per fare dei decreti antipopolari e contro la Calabria e le popolazioni.

E' dall'altro ieri che si ripete la stessa storia, il decreto di un ministro dimissionario - al di là se dimissionario o meno, però lo vogliamo precisare e riprecisare - dove si autorizza l'Enel per l'inizio dei lavori della centrale a carbone.

Questo ministro, evidentemente, ha dimenticato le pressioni, le prese di posizioni politiche delle popolazioni calabresi e, se volete, anche e senza anche della massima autorità politica calabrese qual è il Consiglio regionale.

Io non voglio mettermi qui a fare col termometro e col bilancino di pesare se un ministro pesa più di un Consiglio regionale, se un ministro ha un rapporto e una valutazione politica di più prestigio di un Consiglio regionale, perché se debbo fare questa valutazione, al di là che sono consigliere regionale, io dico che il ministro è di gran lunga inferiore, dal punto di vista politico, a un Consiglio regionale: non può un ministro

vanificare l'impegno politico di un Consiglio regionale preso all'unanimità.

E per quanto riguarda altro, io ho sentito l'intervento del collega Di Nitto.

Per quanto riguarda i referendum, le popolazioni, nessuno ha vietato, anzi sono stato io tra quelli - e lo posso dire ad alta voce - a sostenere che anche il fronte del sì, Gioia Tauro e qualche altro comune, che poi i comuni sono pochissimi quelli del fronte del sì, era giusto che chiamasse la popolazione, i lavoratori e i cittadini perché facesse il referendum per vedere se la gente veramente, se la popolazione, se i cittadini volevano veramente la centrale a carbone o non la volevamo.

Eppure in questo referendum non è stato fatto, perché nessuno vietava al Consiglio comunale di Gioia Tauro di indire referendum, come ben altri tredici comuni nella piana di Gioia Tauro avevano indetto.

E certamente avremmo detto, nel momento in cui il referendum veniva fatto in questi comuni, che è vero che vi sono stati tredici comuni che a maggioranza, a stragrande maggioranza, all'unanimità hanno detto che sono contro la centrale a carbone, ma vi sono anche altri comuni che si sono pronunciati a favore della centrale a carbone.

La popolazione non si è pronunciata a favore della centrale a carbone, sono stati i Consigli comunali o qualche consigliere comunale. E e non sto a ripetere le polemiche che si vogliono fare qui in questo Consiglio regionale, che il Psi o che esponenti del Psi ebbero a dire in convegni pubblici che amministratori di questo o di quel partito sono stati corrotti dal partito dell'Enel perché espressero il loro sì sulla centrale a carbone a Gioia Tauro.

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Non è questo il senso del problema, non è questa la valutazione che deve fare questo Consiglio regionale, non era questo lo spirito e la filosofia dell'intervento dei compagni socialisti che in qualche convegno ebbero a dire che certamente non tutto il corpo calabrese è su questa posizione, qualche amministratore forse in buona fede o in mala fede - è questo che si è detto col beneficio di inventario - ha espresso il parere sulla centrale a carbone senza nominare né corruzione né corruttori.

Il problema qual è oggi, dunque, che questo Consiglio regionale deve pensare? Certamente alcune cose ce le dobbiamo dire fino in fondo in questa sede e in questo Consiglio regionale.

A me, per la verità, non è piaciuto molto quando il gruppo socialista ha presentato un'interrogazione a questo Consiglio regionale, al Presidente della Giunta per sapere perché era stato dato l'incarico al Cesen - una società dell'Ansaldo - per redigere il piano energetico regionale, una società dell'Ansaldo che aveva e che ha diretti rapporti e grandi interessi con la costruzione della centrale e di cui in questo Consiglio regionale se ne è discusso pochissimo o non se n'è discusso affatto.

Ma io non voglio dire questo per dire che l'unico partito che ha portato avanti questa iniziativa è stato il Psi, perché a me non interessa la divisione o la differenziazione del Consiglio regionale, a me interessa invece che questo Consiglio regionale vada avanti nella sua impostazione politica nel modo più unitario possibile, perché di questo si tratta.

Allora dobbiamo sapere che cosa dobbiamo fare come Consiglio regionale, quali sono i passi che dobbiamo continuare a portare avanti perché veramente si possa ottenere la revoca di questo decreto e poi, in ultimo, andando avanti, qualcosa...

Intanto ognuno deve fare la sua parte e la nostra parte, per quel che ci riguarda come Regione Calabria, la stiamo facendo nel senso che nel piano triennale la Regione Calabria ha destinato 60 miliardi per il completamento del porto.

E il ministro Altissimo e il Governo debbono sapere che questi 60 miliardi certamente non sono stati destinati o sono stati sottratti - lo diceva l'amico Carratelli - forse agli handicappati, ai più bisognosi o ad altra povera gente che tanto spesso per lavorare... non sono stati sottratti ad investimenti produttivi soltanto per andare a completare il porto perché poi comodamente Corbellini e i suoi amici si possano installare a Gioia Tauro con la centrale a carbone.

Noi abbiamo voluto, la Regione Calabria vuole, questo Consiglio regionale deve pretendere che certamente i 60 miliardi vadano spesi e utilizzati nel porto per il completamento di quelle opere che niente hanno a che vedere con la centrale a carbone.

Intanto siccome il porto per essere utilizzato a porto carbonifero deve avere abbassati i fondali, questo Consiglio regionale deve prendere solenne impegno che nessuna autorizzazione deve essere data perché questi fondali vengano abbassati.

Altro impegno che deve assumere questo Consiglio regionale è che non si devono modificare le banchine, le banchine debbono restare per l'utilizzo per cui sono state fatte, cioè per la polifunzionalità del porto, senza prevedere attracco di navi carbonifere.

E i miliardi che questo Consiglio regionale ha stabilito nel piano triennale per il completamento del porto debbono andare in questa direzione, come giustamente in questa direzione vanno i 54 miliardi autorizzati l'altro ieri dalla Cassa dei Mezzogiorno per un progetto, per un terminale *container*.

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

E allora i problemi ci sono, il Consiglio regionale se vuole - e certamente lo vorrà e lo vuole - un ruolo politico, lo può esercitare e noi lo dobbiamo esercitare sin da subito.

Come lo possiamo esercitare sin da subito? Avevamo chiesto ognuno, forse come gruppo avevamo chiesto nei vari livelli e nei vari gruppi perché si arrivasse ad un chiarimento e ad un incontro col Governo nazionale perché una delegazione di questo Consiglio regionale, di questa Giunta regionale discutesse col Governo nazionale una buona volta per sempre di questa benedetta area industriale di Gioia Tauro.

Ebbene, questo incontro non si è avuto e non si è discusso, né d'altronde possiamo prendere per seri gli incontri che qualche sottosegretario o qualche ministro mette in piedi per discutere soltanto di briciole per quanto riguarda il porto.

Come questo Consiglio regionale deve energeticamente protestare verso un ministro della Repubblica, il ministro Romita, che mortificando il ruolo della Regione Calabria ha messo capofila ad un incontro, il sindaco di Gioia Tauro, per dire: "Tu, sindaco, devi coordinare gli incontri tra la Regione, la delegazione della Piana e il ministro". Cioè questa è la concezione che ha il Governo della Repubblica Italiana, che ha questo ministro nei confronti della Regione Calabria.

E allora il nostro dissenso, la nostra protesta, se volete, il nostro no politico deve essere gridato alto e deve essere gridato forte, perché non è pensabile che un sindaco qualsiasi possa raccordare i lavori e possa convocare...

Immaginate per un momento l'assurdo e il paradosso che un sindaco di un paese di 10 mila abitanti e forse qualcuno in più prende la penna e scrive al Presidente del Consiglio regionale della Calabria, al Presidente della

Giunta regionale della Calabria, ai partiti, ai sindacati, questo sindaco vi invita o lo invita a partecipare ad una riunione! Ma dove siamo, ministro Romita!

E allora Altissimo da una parte, Romita dall'altra, il problema è che la Calabria non si tiene in considerazione.

Allora questo Consiglio regionale deve riprendere la guida politica, deve incominciare a pretendere che il nuovo Governo che in questi giorni sarà varato abbia immediatamente un incontro con una delegazione calabrese.

A me interessa poco, non penso che sarà questo l'elemento che ci dovrà dividere, se l'incontro deve essere in Calabria o a Roma. Questo lo possiamo concordare e condividere lo spirito dell'incontro per andare a riproporre con forza il ruolo della Regione Calabria, qual è il destino dell'area di Gioia Tauro, per andare a riproporre con forza che noi non vogliamo essere considerati cittadini di serie B e intanto per chiedere immediatamente la revoca del ministro Altissimo.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Meduri. Ne ha facoltà.

Renato MEDURI

Signor Presidente, intervengo brevemente nei dieci minuti, e forse anche di meno, consentiti per questa discussione ed intervengo quasi per un debito d'ufficio, perché su questa materia intervenire a lungo sarebbe come ripetersi per forza, perché è un argomento che abbiamo trattato un'infinità di volte e sul quale abbiamo più volte anche preso determinazioni ben precise.

E' uno dei pochi argomenti sui quali abbia-

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

mo trovato spesso un'unanimità, forse per alcuni forzata e quindi, sostanzialmente, forse fittizia, ma nella forma, sui documenti, nelle espressioni della Regione nei confronti del Governo centrale mi pare che dubbi non ce ne siano.

Forse sarebbe il caso di accennare, solo per qualche attimo, alle gravi discrepanze che si sono evidenziate all'interno dell'esecutivo su questo argomento. Ed io vorrei approfittarne per dire, checché se ne dica - mi pare doveroso dirlo da parte di un consigliere di opposizione - che abbiamo certamente potuto constatare che il Presidente della Giunta regionale si è fatto certamente portatore di quelle che sono state le decisioni e le espressioni dei Consiglio con molta chiarezza.

Non allo stesso modo si è comportato qualche membro dell'esecutivo, che credo dovrà dar conto al Consiglio e al proprio partito, anche se il proprio partito può essere su posizioni diverse, ma è certo che negli atti ufficiali e nelle interpartitiche ha preso posizioni ben precise.

C'è una cosa, signor Presidente, secondo me da sottolineare e da sottolineare molto pesantemente: questo decreto, signor Presidente, è stato emanato non tanto e non solo da un ministro dimissionario che tutti sappiamo per la *prorogatio* resta sempre in funzione, quanto grave invece appare la cosa che questo ministro si accanisce in un modo pesante nei confronti di una regione intesa come territorio ed intesa come istituzione nella quale il partito che lo stesso ministro rappresenta non esiste se non a livello di comunicati stampa molto magnanimamente ospitati sulla "Gazzetta del Sud", che sembra essere diventato l'organo ufficiale dei Pri.

Talché spesso noi che facciamo politica siamo costretti a leggere grandi pronunciamenti del signor Verducci - che poi nessuno di noi

conosce, eppure facciamo politica da trent'anni in questa città e in questa Regione - il quale sentenza che...

Che poi la gente non sentenzi per nulla la validità delle tesi liberali in Calabria, avendo dato dopo tanti e tanti anni di battaglia solo un consigliere comunale a Palmi con un resto e poi basta perché il Pri non solo non ha deputati in Calabria né senatori, né deputati europei, né consiglieri regionali, né consiglieri comunali nei grossi centri o nei piccoli centri, né consiglieri di circoscrizione, però ha un ministro che si chiama Altissimo, ma non credo lo sia di ingegno e quantomeno di correttezza democratica, il quale infischandosi di tutto impone alla Calabria questo decreto.

E' una delle tante forme con le quali, signor Presidente e colleghi, al di là dei pronunciamenti verbosi, al di là degli assiomi, al di là delle frasi fatte e poi magari codificate sugli Statuti e sui Regolamenti, si opprime e si distrugge la democrazia vera che è fatta di partecipazione, di consenso, di scelte, di dissenso, di confronto, ma che soprattutto è fatta di presenze e di studio sui problemi, signor Presidente, quindi non è possibile.

Ecco, io non sono entrato per nulla nel merito, perché sarebbe ridicolo rifare il discorso se la centrale distrugge o non distrugge, se è produttiva o non è produttiva, li abbiamo già fatti questi discorsi, ci siamo determinati.

Il Parlamento deve dirci se quegli studi di fattibilità sono stati fatti, che si assumono le responsabilità e poi riprenderemo il discorso, ma in questo momento fare quel decreto significa volere schiacciare sotto il tallone dell'oppressione morale, spirituale e politica tutta una regione intesa - ripeto - come territorio e come istituzione democratica, come volontà popolare, perché non bisogna neanche dimenticarsi che sia pure un tentativo

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

piuttosto importante di referendum ha dato dei risultati ben precisi su questo argomento.

E allora ci dobbiamo mettere tutti d'accordo, signor Presidente, su che cosa intendiamo che abbia da essere la democrazia nel nostro Paese e nella nostra Regione, perché altrimenti saremo con la pratica delle nostre quotidiane azioni politiche la contraddizione e l'antitesi di quello che andiamo praticando in materia di rispetto della democrazia.

Ecco, signor Presidente, detto questo mi pare che proprio non ci sia più da dire nient'altro, se non dire che ho visto uno dei documenti presentati - mi pare che ce ne siano due, il secondo non l'ho visto -: il primo mi sta bene, il secondo può starmi bene, credo che non ci siano differenziazioni di sostanza su questo argomento.

Non sarebbe male se su questo argomento, per una volta tanto, ritrovassimo un momento di unità e ci ponessimo veramente come muraglia cinese nei confronti di chi ci vuole schiacciare dall'alto della sua prepotenza e del suo senso di prevaricazione, atteso il fatto che un ministro liberale, scusatemi, che rappresenta se stesso è la negazione anche di quei valori per i quali a suo tempo il partito liberale era nato, perché ho la sensazione che abbia perso per strada i canoni principali sui quali dovrebbe muoversi.

In questo senso, signor Presidente, io do la disponibilità del mio gruppo a qualsiasi serio tentativo perché il Consiglio pervenga ad un documento unanime sul quale poi tutti si possa fare muro a Roma in un incontro - e in questo senso condivido pienamente la conclusione del documento presentato dal gruppo comunista - che si deve richiedere e che si deve fare al più presto con il Presidente del Consiglio che, da qui a breve tempo, speriamo, il Parlamento eleggerà alla guida del Governo nazionale.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

Italo REALE

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io sarò estremamente rapido, ritenendo di non dover rientrare nuovamente nel merito dei motivi che hanno portato Democrazia proletaria ad essere contraria alla centrale a carbone a Gioia Tauro, ma non soltanto a questa presa di posizione politica, ma a richiedere in Parlamento una verifica complessiva del piano energetico nazionale.

Questa verifica non è passata, grazie all'opposizione di tutti i partiti che sono qui rappresentati a livello regionale, perché tutti quanti, dalla Dc al Pci, hanno votato contro la modifica del piano energetico nazionale e quindi hanno sostanzialmente confermato con questo voto le scelte politiche nazionali che stanno portando alla costruzione della centrale a carbone a Gioia Tauro e porteranno, probabilmente, a tutta una serie di altre assurdità in giro per l'Italia.

Vorrei dire che sono tentato stamattina di non partecipare al voto sulla mozione unitaria che questo Consiglio regionale si appresta a fare nei confronti della centrale a carbone, perché mi pare veramente che, in un gioco delle parti terrificanti, da una parte i partiti nazionali spingono perché si arrivi all'istituzione della centrale a carbone, dall'altra i partiti regionali - e non certo nella loro unanimità per quello che abbiamo sentito in questi ultimi mesi - debbo dire che, in qualche occasione, fanno finta di essere contrari alla centrale a carbone.

Da questo stesso banco il collega Di Marco ha avanzato una serie di gravi accuse nei confronti della Giunta regionale e io mi

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

aspetto che il Presidente della Giunta oggi risponda a queste osservazioni che sono state fatte dall'onorevole Di Marco e mi aspetto anche che finalmente vada a chiarirsi, una volta per tutte, quale è la posizione che il Psi concretamente intende avere per quanto riguarda la centrale a carbone.

Debbo aggiungere che il fatto del decreto del ministro dell'Industria Altissimo assume certamente una colorazione ancora più grave, se si pensa che l'unanimità delle popolazioni calabresi ha certamente dichiarato la loro posizione alla centrale a carbone e che questo decreto, in questo momento, è una prova ancora di più di come lo sviluppo di questa regione sia sostanzialmente una tendenza ad uno sviluppo assistito da un certo punto di vista, che brucia risorse invece che crearle.

(Interruzione)

Mi rendo conto della grave difficoltà, d'altra parte anche io sono colpevole nel senso che non sempre presto la giusta attenzione agli interventi dei colleghi. Vorrei che i colleghi si rendessero conto anche della mia grave difficoltà a parlare in questa situazione...

(Interruzione)

Quanto meno di oliare la porta, mi viene suggerito.

Debbo dire che probabilmente queste mozioni e questi ordini del giorno lasciano il tempo che trovano, perché non v'è dubbio che stiamo combattendo contro un mostro economico di grandi dimensioni qual è l'Enel, che certamente ha avuto la capacità di intervenire nel tessuto sociale calabrese provocando guasti di non poco conto.

Io stesso ho presentato un'interrogazione, o meglio ho fatto presentare un'interrogazione al Parlamento nazionale, chiedendo che

venisse chiarito attraverso quali canali l'Enel stava costruendo dei comitati di appoggio alla costruzione della centrale a carbone in Calabria, investendo noti professionisti affinché si facessero portavoce di questa necessità della centrale a carbone.

Ancora il ministro non ha risposto a questa interrogazione parlamentare, quando si sentirà in dovere di rispondere fornirò copia della risposta anche a questo onorevole Consiglio regionale perché venga a conoscenza attraverso quale meccanismo l'Enel può consentire di creare comitati di appoggio di opinione pubblica a favore della centrale a carbone.

Debbo dire che mi pare indispensabile che il Consiglio regionale, a questo punto, dia un segnale chiaro, per quanto è possibile, della sua volontà di essere sostanzialmente in questa occasione portavoce degli interessi dei calabresi, anche se stante la situazione che ci troviamo davanti, io credo che sia più che altro necessario che le popolazioni calabresi in prima persona si facciano portavoce di questo loro no alla centrale a carbone, perché allo stato mi pare l'unica cosa possibile, l'unico fatto possibile che possa in qualche modo bloccare la costruzione della centrale a carbone.

Credo che il Presidente della Giunta dovrebbe anche prendere buona nota dell'osservazione che sempre veniva fatta dal collega Di Marco, che invitava la Giunta a produrre ricorso contro questo ulteriore decreto del ministro Altissimo.

Vorremmo anche ricordare che il collega di partito del ministro Altissimo è ministro all'ecologia in questo Governo e mi pare che i due ministeri non vadano molto d'accordo nelle loro scelte programmatiche, ma evidentemente quando si tratta di denari, come si suol dire, anche queste piccole differenze ideologiche vengono superate ed è possibile a due ministri dello stesso partito far coinci-

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

dere scelte che sono diametralmente opposte, come quella della creazione del ministero dell'ecologia insieme a quelle di una serie di scelte di installazione di centrali a carbone in giro per l'Italia, e in particolare in una zona come quella di Gioia Tauro.

Sono disponibile per qualsiasi tipo di iniziativa, sia una delegazione del Consiglio regionale a Roma, sia - sarebbe certamente più opportuno - un invito al Governo perché venga in Calabria e si renda conto - se di questo si tratta, ma io non credo che il Governo non si renda conto di che cosa porterà questa scelta - di che cosa vorrà dire la costruzione della centrale a carbone in termini di perdita di occupazione e di distruzione di risorse della Calabria.

Per il resto gradirei che il Presidente della Giunta desse quella serie di risposte alle domande che sono venute dal Consiglio stamattina stessa.

PRESIDENTE

Dichiaro chiusa la discussione sulla mozione numero 70.

La parola al Presidente della Giunta.

Francesco PRINCIPE, Presidente della Giunta regionale

Onorevoli colleghi, io mi scuso con i colleghi del Consiglio regionale perché stamattina, per vicende mie personali, non sono nella serenità e nelle condizioni di spirito per dare risposte esaurienti, quindi di conseguenza gradirei pregare i consiglieri di tutti i gruppi di essere indulgenti verso eventuali mie confusioni.

Ebbene, credo che questo dibattito offra l'occasione anche e soprattutto sul piano dei doveri che io ho di dare risposte esaurienti ai

consiglieri che si sono fatti latori di istanze dei vari partiti, che poi corrispondono ad istanze che in senso generale racchiudono l'opinione prevalente della gente calabrese.

Dicevo, mi si presenta l'occasione di offrire chiarimenti nell'ambito e nei limiti in cui il Presidente della Giunta, a nome della Giunta, così, anche per sgombrare il terreno da equivoci e confusioni, si sente nella pienezza dei suoi poteri in termini di *partner* e nel modo più assoluto non da imputato, come si costuma in questo Consiglio regionale, nell'ambito del quale prevale la vecchia norma e il vecchio detto manzoniano che ogni occasione è buona per rinverdire "dalli all'untore", ricorrente in molte assemblee elettive.

Io mi sforzerò e vi chiedo veramente scusa, stamattina non sono - lo ripeto - nelle condizioni di spirito per dare informazione la più ampia.

Problema di Gioia Tauro in rapporto all'ultima mazione dei lavori. A mio giudizio la Giunta, in questo senso, ha deciso collegialmente; abbiamo stanziato nel primo piano attuativo 23 miliardi per Sibari e 60 miliardi per Gioia Tauro, consapevoli che compivamo un atto che al limite poteva essere anche lesivo degli interessi della nostra regione, ma al di fuori di noi, soprattutto, c'era un'attesa dell'opinione pubblica e dei lavoratori della piana di Gioia Tauro in maniera particolare e dei sindacati - nei quali io ripongo sempre la massima fiducia perché in Calabria i sindacati hanno un ruolo insostituibile, per cui se non ci fossero bisognerebbe inventarli - i quali chiedevano al Presidente della Giunta di dare una risposta concreta.

Dicevo che eravamo consapevoli del rischio, perché se non lo sanno i signori consiglieri, ma dovrebbero saperlo, in sede di comitato delle Regioni meridionali - sarà stato sette otto giorni fa - sollecitato anche dal collega

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Politano, che in quella sede svolge un ruolo che merita molto rispetto per tempestività, opportunità e intelligenza, ho precisato al ministro del Mezzogiorno, senatore De Vito, che il problema di Gioia Tauro - e gradirei che i consiglieri regionali ne prendessero conoscenza - e il problema delle dighe non possono essere risolti nella nostra regione con interventi dei piani attuativi che si racchiudono nel piano triennale.

Se anche allo stato attuale non abbiamo una nozione della consistenza dei mezzi che saranno messi a disposizione delle Regioni meridionali - perché ancora si gioca a rimpiattino sulla consistenza e sullo spessore dei fondi, nell'ipotesi fortunata, ammesso che in tre anni noi potessimo disporre di 600-700 miliardi - se ci dovessimo fare carico delle somme occorrenti per l'ultimazione dei lavori di Gioia Tauro - perché allo stato attuale i prezzi, 31 agosto 1986, si sintetizzano in queste cifre: 103 miliardi per l'ultimazione dei lavori del porto propriamente detti e 403 miliardi per quanto riguarda raccordi Sip, raccordi Enel, raccordi autostradali, raccordi stradali e raccordi ferroviari, il che vuol dire 506 miliardi - se la Regione Calabria, in nome della legge per il Mezzogiorno, si dovesse fare carico dei 506 miliardi che occorrono per dire la parola fine sul porto di Gioia Tauro, noi annulleremmo la politica di sviluppo del Mezzogiorno in Calabria per quanto attiene ai fondi che lo Stato ci metterà a disposizione in nome di quella legge.

A De Vito abbiamo detto in termini molto chiari - e sarebbe bene, ecco, se in questo Consiglio regionale una buona volta si vorrà fare un discorso di grande chiarimento su questi temi che sono i temi di fondo della Regione Calabria, i temi di fondo ai quali è legato il nostro avvenire e la nostra politica - che Gioia Tauro 506 miliardi e l'ultimazione delle nuove dighe, che l'assessore Aloise addirittura racchiudeva in un calcolo appross-

simativo di circa 3 mila miliardi - perché il rischio che abbiamo in Calabria è che diventi il cimitero degli elefanti, delle opere incomplete - le nuove dighe sono fondamentali al fine di dare l'acqua che serve a molti terreni bibuli, per passare a un'agricoltura su ordinamenti culturali estensivi e di grande attualità ed adeguati a quelle che sono le esigenze del mercato comune.

Ma ci troviamo di fronte a questo problema: ultimazione di Gioia Tauro più ultimazione di Sibari che non saprei quantificare, perché non sono in grado di stabilire quale somma occorra per i raccordi Enel-Italgas i raccordi stradali, autostradali, ferroviari, per Sibari.

E per quanto riguarda il problema delle dighe, ci vorrà qualcosa come 4 mila miliardi che debbono gravare sul fondo globale della legge per il Mezzogiorno e nel modo più assoluto possono incidere sugli stanziamenti e dei piani attuativi e anche eventualmente del piano regionale di sviluppo, che si articola in circa 540 miliardi.

Il ministro per il Mezzogiorno e tutta l'assemblea dei Presidenti e dei rappresentanti delle Regioni meridionali hanno ritenuto sacrosanta la mia tesi e il ministro De Vito ha chiesto quindici giorni, un mese di tempo per dare una risposta adeguata ad una proposta che tutte le parti politiche che nel comitato delle Regioni meridionali sono rappresentate hanno ritenuto estremamente urgente ed estremamente impegnativa.

Secondo problema, perché anche qui dobbiamo chiarirci le idee. Le riunioni a Roma, ci sono diverse ottiche per volerlo. Ci possono essere partiti che possono volere anche le riunioni a Roma per annunciare colossali fallimenti, per quanto mi riguarda sto lavorando e sto lavorando in grande umiltà, in grande serenità di animo che in ogni momento dice a me stesso di compiere il mio dovere

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

fino all'ultimo minuto, stiamo lavorando con grandi amici della Calabria al fine di preparare un tavolo a cui parteciperanno i rappresentanti di tutti i partiti.

I tavoli di trattativa non si improvvisano, ci sono due ottiche in politica: si possono volere i tavoli per dare grandi sfoghi alle ugole, ma le ugole è bene che si vadano a sfogare nei teatri in cui la lirica trova praticamente la sua consacrazione e ci sono tavoli preparati, come fa la diplomazia, che l'incontro Reagan-Gorbaciov lo prepara, per cui nessuno si augura il colossale fallimento.

Un tavolo che io mi auguro si possa aprire ai primi di settembre, in cui attraverso un lavoro paziente del quale non era necessario dare notizia - il Presidente della Giunta non ha i titoli per informare ogni giorno la stampa e l'opinione pubblica dei passi che fa - il Presidente della Giunta attuale va dai ministri dov'è di casa, non ha bisogno della *hall* di un albergo dove può fare chiasso per dire che a Roma ha contatti con tutti, magari da un telefono pubblico per gridare, per fare dire ai pochi presenti: "Ah, Santa Madonna, che Presidente della Giunta nella *hall* Tal dei tali", le urla si sentivano a distanza.

Se me lo consentite, il Presidente dell'attuale Giunta è un Presidente che a Roma ha trent'anni di esperienza, conosce molto bene le porte dove entra dignitosamente in tema di grande...

Stiamo preparando, d'altronde ci sono i segni che, a mio avviso, non dovevano sfuggire a questo Consiglio regionale. Se il ministro Romita, al quale da questi banchi mando un cordiale saluto di ringraziamento, ha tenuto una riunione con i rappresentanti di tutte le espressioni politiche e delle forze sociali, vorrei dire a Costantino, non è il caso, caro amico e compagno Costantino, sottolineare se c'era il sindaco tal dei tali; se

c'è un sindaco, Gioia Tauro è la città più interessata ed ha un sindaco che può piacere, può non piacere, però si tratta del sindaco di Gioia Tauro.

Il ministro Romita, dopo quella riunione che doveva essere di ordine generale che aveva due obiettivi: come ultimare i lavori di Gioia Tauro, che cosa fare a Gioia Tauro, come ultimare, ribadendo e rinverdendo le cose che io sto dicendo in questo momento, cosa fare al fine di stimolare enti che hanno il dovere di venire in Calabria a non perdere più tempo e ad intervenire.

L'Iri, per esempio, che ci offre il piano telematico di cui discuteremo in questo Consiglio regionale, quando sarà ufficializzata la presenza del piano telematico, in quanto fino a questo momento noi abbiamo avuto sul piano delle relazioni non ufficiali il piano telematico che ci è stato consegnato in occasione della visita di Carniti alla Giunta regionale a Palazzo De Filippis e via di seguito, documento ancora non ufficializzato, all'Iri abbiamo detto in termini molto chiari che non si salva l'anima, l'Iri col piano telematico, da discutere poi per le implicazioni che offre sul piano finanziario, per l'implicazione che automaticamente ha sul piano dei finanziamenti della legge per il Mezzogiorno sulla non creazione di *know-how* che possano essere esportate, per le implicazioni sul piano della occupazione...

Certo, quando l'Iri presenta 23 progetti finalizzati all'informatizzazione non solo della struttura regionale propriamente detta, ma di tutte le strutture dello Stato che operano praticamente nell'ambito della Regione, all'archivio, al catasto, alle biblioteche e via di seguito, non c'è dubbio che è un piano che non bisogna sottovalutare.

Io non mi esalto dinanzi a questo, però l'Iri non si salva l'anima perché ha dei doveri fon-

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

damentali che derivano anche da fondi finalizzati a determinati investimenti che avevano nome, cognome e localizzazione, ch  per tutta una serie di motivi la storia passa.

Oggi siamo in tempi in cui la Calabria non pu  vivere di antichi miti, ma deve recepire che oggi siamo in tema di robottistica, di cibernetica, di telematica, di informatica, di elettronica, che deve adeguarsi inevitabilmente ai tempi.

Quando l'Iri dichiar  finite le tre iniziative della componentistica nel reggino ionico (Monasterace, Bianco e gi  di l  e mi pare Ardore) e dichiar  finita l'esperienza siderurgica da alcuni leggi, si   impegnato anche sul piano finanziario a trovare determinate iniziative.

Al Professore Prodi anche ieri abbiamo notificato in termini precisi, decisi, queste cose, io non sono molto sensibile a quelli che in questo Consiglio regionale parlano di tensione ideale e morale, parlano della necessaria passione, vuol dire che inventeremo qualche strumento, qualche termometro, qualche barometro che sia in grado di misurare la tensione.

Io direi, vorrei dirlo con grande amabilit  e amore ed amicizia ai colleghi che sono qui presenti che qualcuno dubita della tensione degli altri, si prepari a vedere che altri dubitano della tensione di cui uno si dice portatore.

O qui facciamo una manifestazione di buona fede in cui determinati interessi generali sono difesi da tutti - io non ho alcuna difficolt  a dirlo - come eguale tensione o qui praticamente inaugureremo la stagione del novello cartesianesimo in virt  del quale ci sar  l'*ergo cogito ergo sum*, oppure addirittura il Dio pensato esiste, perch  metteremo in dubbio anche che c'  un microfono nella sala del Consiglio provinciale oggi adi-

bita a sala del Consiglio regionale in cui sembra che ci sia il Presidente della Giunta che parla, ma in nome di quella filosofia ci pu  essere un demone maligno che dubiti che ci sia il Presidente della Giunta che parla alla gente di Calabria.

E allora quindi stabiliamo questa norma fondamentale, qui non ci sono i primati della tensione, non ci sono i primati della passione. Io, personalmente, anzi per quanto mi riguarda dubito sempre di quelli che a determinati espressioni danno anche un timbro metallico o timbro con il do sopra il pentagramma; io, al contrario, do attestazioni a tutti, a tutti i gruppi, a tutti quelli che hanno parlato, che hanno passione ed amore, ad una sola condizione: che si attribuisca eguale passione ed amore ai membri della Giunta e alla umile e modesta persona che ha l'onore in questo momento di parlare.

All'Iri abbiamo detto che non si salva l'anima. Quando si rimbalza e si dice: "Ma perch  l'Eni - dove avete amici - non interviene?". Dall'Eni abbiamo avuto formalizzate proposte che stiamo studiando.

L'Iri deve mettersi in testa di formulare determinate proposte che, vuole o non vuole, anche e soprattutto perch  per esempio in Calabria - e arrivo al tema della centrale - dobbiamo inaugurare la stagione, la Calabria non   pi  la regione delle infrastrutture moderne, noi avevamo infrastrutture moderne al 1970, oggi le nostre infrastrutture vanno adeguate, va adeguata l'autostrada, pedaggio o non pedaggio, con la costruzione della terza corsia.

La 106 ionica che   la "strada della morte", per la quale abbiamo preteso che venisse il Presidente della Commissione ai lavori pubblici Botti, con una nutrita schiera di deputati... Non ci siamo soddisfatti che abbiamo l'attestazione della corrispondenza per la

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

106 Ionica, chiederemo e faremo il discorso qui quattro corsie per adeguare la zona ionica alle esigenze moderne.

Abbiamo bisogno di bretelle moderne Cosenza-Paola, Lamezia-Catanzaro, Gioia Tauro-Siderno, non bastano più le due corsie perché, per esempio, a Cosenza oggi che abbiamo la galleria della crocetta chiusa, sappiamo noi quali difficoltà si incontrano...

(Interruzione)

Il dibattito deve riguardare queste cose per arrivare all'informativa necessaria, per arrivare ai problemi della centrale. Io gradirei solo dire una cosa: ecco, non possiamo sempre ribadire le stesse cose.

Qui non è stata detta una cosa: Il contrasto non è tra il Governo e il Consiglio regionale, il contrasto reale è con il Parlamento Italiano e il Pen (piano elettrico nazionale) ha dato quasi unanimemente l'approvazione, dico quasi perché ci sono forze come democrazie popolari, i radicali che hanno detto no. Le altre forze si sono espresse favorevolmente...

(Interruzione)

E' consentito un refuso, siete molte volte anche non benevoli, l'avevo pure premesso, ma indubbiamente siete sempre come i cacciatori appostati per sparare a pallettoni.

(Interruzione)

Vi chiedo scusa, non me la prendo.

Dicevo che il contrasto vero è che a livello di Parlamento - perché questa verità qui bisogna dirla - tutte le forze politiche hanno approvato il piano energetico nazionale, nell'ambito del quale sono previsti determinati investimenti in centrale anche a carbone di cui dolorosamente la Calabria con altre regioni è penalizzata.

Le altre regioni non è a dire che hanno detto di sì, la Lombardia dice di no, le Puglie dicono no, la Calabria dice no.

E allora a un certo punto non è a dire che "piove, Governo ladro" ad ogni pie' sospinto, perché allora la polemica dobbiamo farla nella loro ampiezza.

C'è un contrasto tra la volontà del Parlamento che indubbiamente ha il suo riflesso sul Governo che ha varato determinati leggi - ma perché non le diciamo queste cose, anche per fare capire alla gente che ci sente -, in virtù di queste leggi che esistono già da un anno e mezzo sul diniego delle Regioni, entro determinati limiti di tempo scatta il congegno delle procedure che un anno fa furono automaticamente fermate da ricorsi al Consiglio di Stato, al Tar che determinò la sospensiva, ricorso al Consiglio di Stato che ha sospeso la sospensione del Tar e via di seguito.

Quello che conta è che qui c'è una volontà unanime del Consiglio regionale che si oppone praticamente alle scelte in sede di Pen del Parlamento Italiano, delle quali il Governo italiano oggi a guida Craxi e via di seguito se ne fa carico.

Io a Colombo, così viene detto, avrei detto alcune cose, è bene, allora, che si richiamino anche qui queste cose: io non voglio polemizzare, ma possibile che in un'Aula elettiva - questa è la massima Assise della Regione Calabria - possano echeggiare, veri o non veri - io penso non vere - determinati pettegolezzi che sono filtrati sulla stampa, per giunta disdetti clamorosamente da chi al quale questi pettegolezzi si attribuivano?

Anche io ho assistito e, vivaddio, ho assistito a convegni importanti dove mi sono trovato come Presidente della Giunta unicamente ed esclusivamente nello scomodo ruolo di portatore di saluti bene auguranti per i lavori

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

proficui, così come si costuma nel nostro modo di fare, eppure ho sentito uomini importanti di partiti che si sono dichiarati favorevoli all'installazione della centrale.

Quella di Colombo, Presidente dell'Enea, è stata una visita importante e noi dobbiamo essere anche grati ad Aloise che fu l'ispiratore di questa visita attraverso una convenzione perché l'Enea viene qui non per farci lo studio sul non inquinamento della centrale, ma viene qui con tutta una gamma di cose che se partoriranno, gli effetti di cui abbiamo sentito parlare nella visita di giorni fa alla Giunta regionale saranno indubbiamente produttivi sul piano della consulenza, dell'assistenza, della ricerca scientifica di nuove iniziative che potrebbero partorire.

A Colombo, parlavo che, per quanto mi riguarda - e vorrei dirlo e lo dico anche con forza - ecologia e ambiente non sono termini astratti e chi ha le carte in regola in materia di ecologia e di ambiente, alzi il timbro della voce.

Per quanto mi riguarda, siccome credo nel vecchio detto "Chi sei? Da dove vieni? Cosa hai fatto?", in virtù di questo trittico sempre bello e favorevole io sono uno di quelli che non alza il timbro, che ha le carte in regola e a Colombo dicevo che sono contro la centrale per il semplice fatto che sputa, e se sputasse acqua non inquinante e acqua nemmeno odorante, al limite avrei timore sempre di una centrale che sputa.

E allora il problema è che il Consiglio regionale ribadisca il suo no alla centrale - va bene - che il Consiglio regionale stabilisca metodi anche attraverso questa informazione che mi sembrava doverosa e chiedo scusa al Presidente dell'Assemblea se ho abusato di cinque minuti, però dico senza, così a un certo punto non è a dire che ci possiamo rimproverare, come fa qualche amico, o meno

che la Giunta nientemeno ha dato l'incarico all'Ansaldo.

Ma l'abbiamo detto mille volte, è una delibera della Giunta che mi ha preceduto, incominciamo già col dire di cui siamo stati esecutori fedeli perché nella continuità si è esecutori, ma se addirittura dovessi dare un giudizio - ma non arrossirei - che a società di grande prestigio si danno incarichi prestigiosi nella consapevolezza che non sarà una società di un certo tipo che possa fare cambiare l'idea, la verità è che è necessario che maturino fatti nuovi e fino a quando i fatti nuovi non maturano, non c'è dubbio che la volontà del Consiglio regionale con queste motivazioni alle quali ho cercato di dare una risposta - vi ho premesso e vi ripeto, sarete indulgenti perché non sono nelle migliori condizioni di spirito -, ribadisca il suo no su una base però chiara e certa.

Ma non facciamo di ogni occasione la solita minestra. Il Consiglio regionale qui è stato unanime nel ribadire il no; i comunisti hanno pigliato l'iniziativa stamattina perché il no sia ribadito in vista di quello che è avvenuto del decreto di Altissimo o meno.

Per quanto riguarda la Giunta - parlo a nome della Giunta e non mio personale - il no viene ad essere ribadito, però un'avvertenza che in materia di tensione, di lealtà, di passione, ci si consenta perlomeno di essere pari agli altri, pari nello stesso modo.

Per la nostra storia non si muggenta a giocare né su due, né su quattro *tableau* perché abbiamo profonda disistima di quelli che giocano su molti *tableau*, perché abbiamo sempre distinto e distinguiamo i furbi dagli intelligenti: dinanzi agli intelligenti, qualunque sia la loro collocazione, ci inchiniamo, i furbi li disprezziamo.

Io ritengo - e vi chiedo scusa ancora e ve lo

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

dico soprattutto perché siete stati benevoli - che meritiamo la qualifica di intelligenti perché in questa materia ce la stiamo mettendo tutta, nei modi e nei termini in cui una Giunta che è espressione democratica di un Consiglio ed ha il dovere morale di essere l'interprete fedele della volontà del Consiglio regionale, in questa direzione ce la stiamo mettendo tutta.

Vi ringrazio, ringrazio il Presidente per la cortesia e per la tolleranza.

PRESIDENTE

Dichiaro chiuso il dibattito. Dobbiamo avere l'incontro previsto con i sindaci e andare all'incontro, fra l'altro, per la definizione di un documento unitario.

Sull'ordine dei lavori**PRESIDENTE**

Io farei questa proposta, anche perché la giornata deve essere utilizzata: all'incontro con i sindaci, che dovrebbe essere di breve durata, vanno i Presidenti dei gruppi consiliari più il Vicepresidente Ledda. Siccome resteremmo in numero legale in Aula, potremmo continuare solo e soltanto con i provvedimenti approvati in Commissione all'unanimità.

(Interruzione dell'onorevole Aloise)

No, no, io non istituzionalizzo niente, onorevole Aloise, dico che si va avanti con i provvedimenti passati all'unanimità, perché può darsi che ve ne siano...

(Interruzione dell'onorevole Aloise)

Onorevole Aloise, lei non deve dimenticare che abbiamo monogruppi che può darsi abbiano l'esigenza di essere in Aula quando

si discutono provvedimenti non passati all'unanimità in sede di Commissione.

(Interruzione dell'onorevole Aloise)

Non è che io istituzionalizzo, no, assolutamente! Può darsi che l'onorevole Reale abbia l'esigenza di essere in Aula nel momento in cui si discute un provvedimento che in Commissione non ha discusso...

(Interruzione dell'onorevole Aloise)

Se era assente dall'Aula, va bene, ma siccome è assente per partecipare ad un incontro, è solo questo il motivo, non istituzionalizzo niente. Se siamo d'accordo, però, i consiglieri e gli assessori debbono garantire la presenza in Aula, perché se in Aula non c'è il numero legale, io non vado avanti. Questo che sia chiaro.

(Interruzione dell'onorevole Iacino)

Onorevole Iacino, la colpa non è mia se la mattina cominciamo alle 12,00 i lavori, né è facile rinviare questo seduta di Consiglio alle 16,00 per non combinare niente. Se sono le 13,30, e ancora stiamo tentando di risolvere i problemi che abbiamo di fronte.

Se siamo d'accordo, invece, possiamo andare ad esaurimento e chiudere ad un'ora normale, al massimo saltiamo un pasto, ma spesso fa bene alla salute. Allora? Restiamo così.

Allora io prego i capigruppo di invitare i propri consiglieri regionali a garantire la presenza e il numero legale in Aula. Chi è rimasto in Aula? Onorevole Dalla Chiesa, ho avuto notizia che dalla terza Commissione è stato trasmesso il testo di un articolo diverso da quello approvato dalla stessa Commissione.

(Interruzione dell'onorevole Dalla Chiesa)

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Prego, ne ha facoltà.

Maria Simona DALLA CHIESA

Signor Presidente, volevamo comunicare che riguardando la legge che è stata approvata in Consiglio il 22 luglio e inviata quindi già al Commissario di Governo, nel riguardarla ci siamo accorti che un articolo è stato completamente modificato, cioè l'articolo che prevedeva le deleghe alla Provincia e che in Commissione avevamo inserito l'articolo presentato nella proposta di legge del Pci, è stato sostituito qui in sede di Consiglio con un altro articolo.

Siccome l'articolo era stato approvato all'unanimità in Commissione, d'accordo anche con l'assessore, non aveva provocato grandi discussioni, non capisco come mai possa essere accaduto un errore di questo genere, senza voler gravare o pensare a malafede, però vorrei che, per quanto in buona fede, errori di questo livello non si ripetano più, anche perché non è la prima volta che i funzionari, in questo caso della Commissione, non garantiscono che il testo che arriva in Consiglio sia lo stesso approvato in Commissione, come d'altra parte è facilmente verificabile dai verbali delle registrazioni delle riunioni avute in Commissione.

A questo punto noi pensiamo che, nel caso in cui ritorni il progetto di legge, reinseriremo l'articolo votato in Commissione, in caso contrario nella prima seduta utile del Consiglio faremo un articolato che emenda quello del Consiglio anche perché - ripeto - era stato approvato all'unanimità.

Dico questo con la preghiera, ripeto, che ci sia maggiore attenzione da parte dei funzionari della Commissione nel momento in cui redigono i testi, perché è stato un testo su cui abbiamo lavorato moltissimo, ogni parola era stata misurata e vagliata. Non può, addi-

rittura, un articolo intero essere modificato con un altro.

PRESIDENTE

Allora la Presidenza prende atto di questo errore. Il Consiglio ha approvato il testo che è stato trasmesso dalla Commissione.

Maria Simona DALLA CHIESA

E' stato approvato articolo per articolo, io non ero presente, se ci fossi stata, me ne sarei accorta...

(Interruzione)

Sì, però la cosa grave è che questo è successo...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Allora prendiamo atto di questo stato di fatto, nel senso che dalla Commissione è stato trasmesso il testo che è stato approvato dal Consiglio e che contiene un articolo che era stato totalmente modificato in sede di Commissione.

Pertanto se vi è il rinvio della legge, avremo l'opportunità di cambiarlo al riesame, diversamente, bisogna procedere con una proposta di legge modificativa di quel testo.

Ora possiamo procedere con l'ordine del giorno; se, però - ve lo ripeto - in Aula non ci sono ventuno consiglieri, io non procedo e sospendo la seduta. Che sia chiaro questo.

Progetto di legge numero 42/4[^], recante: "Integrazione dell'articolo 61 della legge regionale 28 marzo '75 numero 28 - Riesame ed approvazione ai sensi del quarto comma dell'articolo 127 della Costituzione"

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

PRESIDENTE

Si passa al punto cinque all'ordine del giorno che reca: progetto di legge numero 42/4^A - "Integrazione dell'articolo 61 della legge regionale 28 marzo '75 numero 28 - Riesame ed approvazione ai sensi del quarto comma dell'articolo 127 della Costituzione".

C'è l'onorevole Costantino? Chi sostituisce l'onorevole Costantino. Qualcuno che fa parte della prima Commissione.

Allora l'onorevole Carratelli sostituisce l'onorevole Costantino. Prego.

Domenico ROMANO CARRATELLI, *relatore f.f.*

Signor Presidente, è un provvedimento votato alla unanimità. Vi è una relazione esplicativa alla quale ci riportiamo, suggeriamo che l'Assemblea l'approvi confermando il voto espresso in Commissione.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Non vi sono richieste di parola.

(Interruzione)

Sospendo la seduta.

La seduta sospesa alle 13,40 è ripresa alle 13,45

PRESIDENTE

Onorevoli colleghi, era stata aperta la discussione generale sul punto cinque all'ordine dei giorni. Non vi sono richieste di parola.

Informo l'Assemblea che la prima Commissione consiliare permanente ha espresso parere favorevole alla riapprovazione del

progetto di legge in riesame nello stesso testo già approvato dal Consiglio nella seduta del 29 aprile '86 con delibera numero 93.

Avverto, quindi, che ricorrendo l'ipotesi prevista dal quarto comma dell'articolo 127 della Costituzione, l'approvazione dovrà avvenire a maggioranza assoluta, cioè con 21 voti.

Pongo in votazione il progetto di legge numero 42/4^A, recante: "Integrazione dell'articolo 61 della legge regionale 28 marzo '75, numero 28 - Riesame ed approvazione ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione" nel suo complesso, trattandosi di articolo uno.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

(E' riportato in allegato)

Progetto di legge numero 41/4^A di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Procedure per il rilascio del nullaosta paesaggistico ed ambientale in applicazione al decreto del Presidente della Repubblica 616/77 e alle leggi nazionali 1497/39 e 431/85". Riesame

PRESIDENTE

L'ordine del giorno reca il progetto di legge numero 41/4^A di iniziativa della Giunta regionale: "Procedure per il rilascio del nullaosta paesaggistico ed ambientale in applicazione al decreto del Presidente della Repubblica 616/77 e alle leggi nazionali 1497/39 e 431/85". Riesame

Essendo assente l'onorevole Araniti, qualcuno dovrebbe sostituirlo. E' l'onorevole Funaro il sostituto? Ha facoltà di svolgere la relazione.

Ernesto FUNARO, *relatore f.f.*

Signor Presidente, colleghi, si è trattato di un

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

riesame per il quale la Commissione all'unanimità ha espresso parere favorevole, essendosi trattato fra l'altro di recepire un termine che era stato posto in discussione in sede di esame da parte del Commissario di Governo.

Si chiede, pertanto, l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Non vi sono richieste di parola, pertanto si passa all'esame dell'articolato.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 7.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 8.

(E' approvato)

Dichiarazioni di voto sulla legge nel suo complesso: nessuno chiede di intervenire. Pongo in votazione il Riesame del progetto di legge recante: "Procedure per il rilascio del nullaosta paesaggistico ed ambientale in applicazione al decreto del Presidente della Repubblica 616/77 e alle leggi nazionali 1497/39 e 431/85".

(Il Consiglio approva all'unanimità)

(E' riportato in allegato)

Riesame progetto di legge numero 84/4[^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Norme per lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e per il contenimento dei consumi energetici nella Regione Calabria e modalità di attuazione della legge 29 maggio 1982, numero 308"

PRESIDENTE

Il punto sedici all'ordine del giorno reca il riesame del progetto di legge numero 84/4[^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Norme per lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e per il contenimento dei consumi energetici nella Regione Calabria e modalità di attuazione della legge 29 maggio 1982, numero 308".

Il relatore, onorevole Funaro, ha facoltà di svolgere la relazione.

Ernesto FUNARO, relatore

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione ha proceduto al riesame del progetto di legge, tenendo conto anche di un nuovo provvedimento che era stato deliberato dalla Giunta, cioè il numero 84/4[^], e ha ritenuto di dovere rispondere, sulla base del testo precedentemente licenziato dal Consiglio, ai rilievi del Commissario di Governo recependoli.

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Sono stati presentati, inoltre, degli emendamenti sui quali si chiede altresì il parere favorevole, trattandosi tra l'altro di un termine previsto all'articolo 3 relativamente alla presentazione da parte della Giunta regionale alla competente Commissione delle somme da impegnare con riferimento a quella che è la gestione complessiva del problema energetico, quindi del recupero energetico in Calabria.

Se ne chiede l'approvazione da parte del Consiglio.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Non vi sono richieste di parola, quindi si passa all'esame degli articoli.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2.

(E' approvato)

All'articolo 3 è stato proposto un emendamento che sposta i termini, le date per meglio dire. L'emendamento recita: "Sostituire i termini "31 marzo 1986" con i termini "30 settembre 1986"

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole. Pongo in votazione l'emendamento all'articolo 3.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo emendato.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 7.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 8.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 9.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 10.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 11.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 12.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 13.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 14.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 15.

(E' approvato)

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Pongo in votazione l'articolo 16.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 17.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 18.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 19.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 20.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 21.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 22.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 23.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 24.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 25.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 26.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 27.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 28.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 29.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 30.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 31.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 32.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 33.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 34.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 35.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 36.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 37.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 38.

(E' approvato)

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Pongo in votazione l'articolo 39.

(E' approvato)

Dichiarazioni di voto sul testo integrale della legge: non vi sono richieste di parola. Pongo in votazione il riesame del progetto di legge unificato recante: "Norme per lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e per il contenimento dei consumi energetici nella Regione Calabria e modalità di attuazione della legge 29 maggio 1982, numero 308".

(Il Consiglio approva all'unanimità)

(E' riportato in allegato)

Proposta di provvedimento amministrativo numero 69/4^ di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Ratifica deliberazione Giunta regionale 2646 del 15 luglio '86. Comune di Amantea - Proposta di modifica deliberazione del Consiglio regionale numero 484 del 17 maggio 1986"

PRESIDENTE

Il punto 17 all'ordine dei giorni recita: proposta di provvedimento amministrativo numero 69/4^ di iniziativa della Giunta regionale, recante - "Ratifica deliberazione Giunta regionale 2646 del 15 luglio '86. Comune di Amantea - Proposta di modifica deliberazione del Consiglio regionale numero 484 del 17 maggio 1986".

Il relatore, onorevole Reale, ha facoltà di svolgere la relazione.

Italo REALE, *relatore*

Signor Presidente, colleghi, in seguito ad una frana nel 1980, da parte della Regione vi è un finanziamento per consentire agli sfollati a causa di questa frana di ottenere le case popolari.

Il finanziamento era finalizzato sia per gli sfollati quanto per le esigenze abitative, nonché in seguito la frana si è solidificata e in seguito a relazione del Genio civile si è potuto verificare che non vi era più pericolo per le abitazioni. Di conseguenza, il sindaco di Amantea ha provveduto con ordinanza a revocare le ordinanze di sgombero delle case già pericolanti.

Con questo atto il Consiglio regionale libera i 2 miliardi finalizzati allo sgombero e i soldi vengono destinati ad edilizie economiche e popolari generali.

Si propone l'accoglimento di questa proposta.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Non vi sono richieste di parola, quindi pongo in votazione lo schema di deliberazione, recante: "Ratifica deliberazione Giunta regionale 2646 del 15 luglio '86. Comune di Amantea - Proposta di modifica deliberazione del Consiglio regionale numero 484 del 17 maggio 1986".

(Il Consiglio approva all'unanimità)

(E' riportato in allegato)

(Interruzione)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE

Abbiate pazienza, se non andiamo organizzandoci non possiamo lavorare.

(Interruzione)

Avendo i gruppi raggiunto l'unanimità, potremmo inserire all'ordine dei giorni il progetto di legge di iniziativa della Giunta

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

regionale, recante: "Norme per il finanziamento di opere pubbliche - Modifiche ed integrazioni alle procedure di approvazione dei progetti di cui alle leggi regionali 10 novembre '75 numero 31 e 30 maggio '83 numero 18. Particolari disposizioni in favore della imprenditoria calabrese".

Prego, onorevole Carratelli.

Domenico ROMANO CARRATELLI

Presidente, siamo favorevoli, chiederei però, se è possibile, di fare quella modifica all'articolo unico approvato all'unanimità che riguarda...

(Interruzione)

No, per adesso non stiamo esaminando niente; il Presidente ha chiesto l'inserimento d'urgenza di un provvedimento, mi pare, o sbaglio? Mi pare di avere capito questo, Presidente.

Siamo favorevoli...

(Interruzione)

Eh no, lo abbiamo già approvato. C'è quella norma che abbiamo approvato all'unanimità che è una modifica... l'eliminazione di un inciso alla legge sulle compagnie per i porti, che chiederei venisse trattato al punto nove.

Progetto di legge numero 78/4^a di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Norme per il finanziamento di opere pubbliche - Modifiche ed integrazioni alle procedure di approvazione dei progetti di cui alle leggi regionali 10 novembre '75 numero 31 e 30 maggio '83 numero 18. Particolari disposizioni in favore della imprenditoria calabrese"

PRESIDENTE

Viene posto all'ordine del giorno il progetto di legge numero 78/4^a di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Norme per il finanziamento di opere pubbliche - Modifiche ed integrazioni alle procedure di approvazione dei progetti di cui alle leggi regionali 10 novembre '75 numero 31 e 30 maggio '83 numero 18. Particolari disposizioni in favore della imprenditoria calabrese".

Il relatore, onorevole Funaro, ha facoltà di svolgere la relazione.

Ernesto FUNARO, *relatore*

Onorevoli colleghi, il provvedimento che si propone all'approvazione del Consiglio riguarda un programma di interventi per l'attivazione di opere pubbliche nell'ambito del territorio calabrese.

Si basa, tra l'altro, su quella che è la previsione specifica di bilancio di 5 miliardi per l'attivazione di contributi in interventi in conto interessi a favore della realizzazione di queste opere pubbliche di interesse comunale e di interesse anche consortile.

C'è stata una discussione con gli altri gruppi e si è addivenuti alla presentazione di una serie di emendamenti, a seguito dei quali la posizione precedentemente espressa con riserva da parte anche del gruppo comunista risulta attualmente modificata.

Pertanto si propone l'approvazione del provvedimento stesso sulla base degli emendamenti che fanno parte integrante, tra l'altro, del testo presentato per l'approvazione.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Non vi sono richieste di parola, pertanto si passa all'esame dell'articolato.

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Pongo in votazione l'articolo 1.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5.

(E' approvato)

All'articolo 6 sono stati prodotti due emendamenti aggiuntivi, uno al terzo comma...

(Interruzione)

All'articolo 6 il primo emendamento aggiuntivo recita: "Al comma terzo sono aggiunte le seguenti parole: "il quale rilascerà attestato di avvenuto deposito".

(Interruzione)

Allora leggo il comma 3 integralmente.

(Interruzione)

Onorevole Funaro, mi deve seguire su questo testo di legge, deve avere la bontà!

Il terzo comma dell'articolo 6 comincia con le parole: "All'approvazione dei progetti e degli atti di contabilità finale e di collaudo di importo superiore a lire 700 milioni..."

(Interruzione)

Allora mi scusi. Se mi fate lavorare, lavoro, se non mi fate lavorare perché debbo stare attento a quello che faccio.

Allora con l'emendamento aggiuntivo il terzo comma suonerebbe così: "Tutti gli atti formali approvati di progetti e perizie adottati dagli enti locali in applicazione delle precedenti disposizioni del presente articolo, anche se relativi ad opere non fruenti di intervento finanziario della Regione, vanno trasmessi in copia autenticata entro quindici giorni dalla loro esecutività al settore lavori pubblici della Giunta regionale, il quale rilascerà attestato di avvenuto deposito".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo al comma 3 dell'articolo 6.

(E' approvato)

All'articolo 6 vi è un altro emendamento aggiuntivo che recita: "Per le opere pubbliche di cui alla presente legge gli enti interessati dovranno prevedere tra le somme a disposizione anche quelle necessarie per le indagini progegnostiche occorrenti".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole. Pongo in votazione l'emendamento testé letto.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6 così come emendato.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 7.

(E' approvato)

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

All'articolo 8 è stato proposto emendamento: "Il quarto comma è così modificato: "Le adunanze del comitato sono valide in prima convocazione con la presenza della maggioranza assoluta dei componenti aventi diritto al voto deliberativo e, in seconda convocazione, con la presenza di un terzo. I pareri sono validi quando siano adottati con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei presenti all'adunanza".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole. Pongo in votazione l'emendamento proposto all'articolo 8.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 8 così come emendato.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 9.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 10.

(E' approvato)

All'articolo 11 è stato proposto il seguente emendamento: "Al secondo comma sostituire "lire 3 milioni" con "lire 1 milione e mezzo".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole. Pongo in votazione l'emendamento testé letto.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 11 così come emendato.

(E' approvato)

All'articolo 12 è stato proposto emendamento aggiuntivo che è quello...

(Interruzione)

E' stato proposto emendamento articolo 11 bis che recita: "Al secondo comma dell'articolo 4 della legge regionale 10 novembre 1975 numero 31 sono soppresse le parole "compresi nelle classi di cui all'articolo 2, lettera g), del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972 numero 8".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole. Pongo in votazione l'articolo 11 bis.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 12.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 13.

(E' approvato)

Dichiarazioni di voto sul testo integrale della legge. Ha chiesto di parlare l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

Italo REALE

Signor Presidente, in Commissione abbiamo votato contro la legge perché in una delle sue parti qualificanti, cioè il numero legale perché la Commissione dovesse dare il proprio parere, si riduceva ad un terzo la presenza del numero legale.

Abbiamo ritenuto che non è diminuendo il numero legale che si fanno funzionare gli organismi, ma che gli organismi devono farsi funzionare facendo andare coloro i quali

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

sono preposti alla composizione degli organi stessi.

Dobbiamo osservare pure che la presenza prevista nella legge di un ingegnere capo aggiuntivo è un espediente più che altro per aumentare l'occupazione nel settore, perché non se ne vede una grande utilità.

Anche da questo punto di vista modifichiamo perciò il nostro voto contrario con l'astensione, perché in Commissione è stato elevato il minimo previsto ad 1 miliardo perché vi sia questa figura professionale. Per l'insieme di queste ragioni ci asteniamo sul provvedimento.

PRESIDENTE

Non vi sono altre richieste di parola per dichiarazione di voto. Pongo in votazione il progetto di legge numero 78/4^a di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Norme per il finanziamento di opere pubbliche - Modifiche ed integrazioni alle procedure di approvazione dei progetti di cui alle leggi regionali 10 novembre '75 numero 31 e 30 maggio '83 numero 18. Particolari disposizioni in favore della imprenditoria calabrese".

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Comunico che con l'approvazione dell'articolo 11 bis risulta ritirato il punto nove all'ordine del giorno odierno, cioè il progetto di legge numero 89/4^a, recante: "Modifiche alla legge regionale 10 novembre '75 numero 31 - Norme sugli interventi regionali per la realizzazione di opere pubbliche. Procedure e delega agli enti locali", relatore l'onorevole Romano Carratelli.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE

Possiamo discutere il punto dieci all'ordine dei giorni?

(Interruzione)

Prego, onorevole Mallamaci.

Benedetto MALLAMACI, *assessore alla sanità*

Onorevole Presidente, si tratta di una proposta di legge della quale, per la verità, né l'assessore né l'assessorato sono venuti mai a conoscenza. Noi non abbiamo partecipato alla discussione, non so di che si tratti, credo che sia prudente perlomeno che la Giunta e l'assessorato siano messi in condizioni di confrontarsi.

Chiedo, quindi, che venga rinviata la discussione.

PRESIDENTE

Questa proposta di legge è di iniziativa dei consiglieri...

(Interruzione)

Benedetto MALLAMACI, *assessore alla sanità*

E' anche per un fatto formale. Noi fino a ieri abbiamo discusso in Consiglio sanitario nazionale della questione del riconoscimento per i requisiti come Istituto di ricerca scientifica. Quindi è tutto di *de iure condendo* e comunque collegato a quello che avviene a livello nazionale.

Ripeto, fino a ieri si è discusso di questo argomento e in Consiglio sanitario nazionale, discussione alla quale la Calabria ha portato un contributo direi rispettabile.

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Funaro.

Ernesto FUNARO

Ma io, senza ovviamente volere entrare in polemica con l'assessore Mallamaci, devo fare rilevare che il provvedimento ha avuto l'esame compiuto nelle sedi istituzionali, essendo stato di iniziativa dei consiglieri regionali. Le Commissioni lo hanno esaminato e ne hanno espresso un giudizio favorevole.

Per cui, qualora si ritenga opportuno questo tipo di rinvio, mi pare che finisca per essere una situazione di conflittualità immotivata tra il lavoro del Consiglio e il lavoro della Giunta.

D'altra parte dei punti all'ordine del giorno che le Commissioni pongono c'è sempre tempestiva comunicazione anche ai livelli istituzionali. Quindi c'è la possibilità, nei fatti, per potere intervenire nelle sedi dovute.

Per questi motivi ritengo che sia opportuno l'esame del provvedimento.

PRESIDENTE

Vi prego, abbiate pazienza. Un minuto, abbiate pazienza, perché ormai c'è una richiesta di rinvio che non viene accolta. Quindi, siccome c'è una richiesta di sospensione della discussione, si procede in base al Regolamento.

(Interruzione)

Onorevole Trento, stavo dicendo che se l'assessore insiste sulla richiesta di rinvio, è una pregiudiziale che io porrò, a norma di Regolamento, nelle mani dell'Assemblea.

(Interruzione)

Non ho capito, non è che io abbia motivo per non applicare il Regolamento nel caso.

Allora, onorevole Mallamaci, lei formalizza la richiesta di rinvio della discussione?

Benedetto MALLAMACI, *assessore alla sanità*.

...l'argomento del riconoscimento dei requisiti per gli istituti di ricerca scientifica, compresa l'Inrca di Cosenza, è stato oggetto di lunga e appassionata discussione fino a ieri in Consiglio sanitario regionale, dove in effetti sto per fare una raccomandata - lo anticipai ieri - per sapere se l'Inrca di Cosenza è ritenuto Istituto di ricerca scientifica o meno, perché se lo è, l'Inrca deve dare la parte corrispondente del contributo che riceve dal ministero della sanità sul fondo sanitario nazionale per la ricerca scientifica.

Non è ammissibile che i 20 miliardi più o meno che riceve l'Inrca li tenga ad ancora, mentre a Cosenza a noi - perché sono soldi che sottrae alla Regione, quanto per intenderci - non debba dare una lira.

O è istituto di ricerca e pretendiamo che ci dia i soldi ad integrazione di quello che dà la Regione, o non lo è: che ce lo dicano. Questo è il punto.

Tutto questo è argomento di discussione in Consiglio sanitario nazionale, dove si sono stabiliti i requisiti richiesti per gli istituti di ricerca. L'Inrca ha sette o otto presidi distribuiti sul territorio nazionale.

PRESIDENTE

Le chiedo scusa, senza entrare nel merito: lei insiste nella richiesta di rinvio? Siccome vi è una precisa pregiudiziale. Si insiste.

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Sulla richiesta di sospensiva possono intervenire uno a favore e due contro. Contro interviene l'onorevole Perfetti. Altri che parlano contro la richiesta di rinvio? Non ce ne sono. A favore del rinvio? L'onorevole Trento.

(Interruzione)

Voi non potete mettere continuamente in difficoltà la Presidenza. C'è una richiesta di sospensiva, sulla richiesta di sospensiva ho già chiesto chi intende parlare contro e chi a favore. Sentiamo intanto i pareri.

Prego, onorevole Perfetti.

Pasqualino PERFETTI

Onorevole Presidente, dico preliminarmente, se me lo permette, che alla richiesta di una sospensione che è pregiudiziale eventualmente ad una dichiarazione a favore o contro il rinvio, io sono pienamente disponibile.

Se questo è compatibile con il Regolamento, che lei peraltro interpreta così equamente e così fedelmente, la ritengo pregiudiziale una dichiarazione di voto a favore o contro il provvedimento.

PRESIDENTE

Vi prego, abbiate pazienza, questa Presidenza non può essere costantemente messa in difficoltà dai problemi che hanno i gruppi o i non gruppi.

Vi è stata una richiesta formale dell'assessore il quale chiede il rinvio della discussione. Ho già chiesto chi parla a favore e contro, ognuno esprima il proprio parere e l'Assemblea decide.

Prego, onorevole Perfetti.

Pasqualino PERFETTI

Il Presidente chiede di decidere se rinviare o meno, il collega Aloise ha chiesto invece una sospensione: sono due argomenti diversi.

PRESIDENTE

La richiesta dell'onorevole Aloise arriva dopo la pregiudiziale.

(Interruzione)

Ma io non consento niente, faccio solo il Presidente dell'Assemblea, non faccio altro. Non lo saprò fare, ma fino a quando lo sono interpreto io i Regolamenti e non gli assessori. Siccome la richiesta dell'onorevole Aloise è successiva alla richiesta di rinvio, quindi alla pregiudiziale posta dall'onorevole assessore, intanto si decida, poi si vedrà.

Prego, onorevole Perfetti.

Pasqualino PERFETTI

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io premetto che la dichiarazione brevissima, laconica, telegrafica che sto per fare non vuole assolutamente porsi in evidente contrasto con la richiesta dell'assessore che avrà anche la sua legittimazione, le sue motivazioni, però, caro assessore, io che ho vissuto insieme a lei nella difficile veste anche di Presidente dell'Ussl di Cosenza questa vicenda va avanti da più anni, il sentirmi adesso dire in quest'Aula che dobbiamo ancora risolvere il problema di Adamo ed Eva se l'Inrca è o non è istituto di ricerca a carattere scientifico, consentitemi, caro assessore, che questo crea delle legittime perplessità perché siamo lontani proprio dal merito del problema.

Avendola vissuta questa vicenda, avendoli, onorevole Accroglia, ricevuti anche in

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Commissione, avendo preso atto che c'è una situazione complessa, difficile, insopportabile ai fini anche di un certo dissesto economico che l'istituto attraversa, in questa logica io ritengo assolutamente indifferibile, per la parte politica che mi riguarda, il provvedimento e ne chiedo la discussione, sempre non osteggiando, se compatibile con il Regolamento, la richiesta del collega Aloise di una riunione interlocutoria per discuterne.

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Trento.

Rocco TRENTO

Signor Presidente, intervengo per dire subito che, pur non condividendo le motivazioni dell'assessore Mallamaci che dichiara di non aver conosciuto questo provvedimento e di non averne preso visione - e avrebbe dovuto saperlo perché in effetti è all'ordine del giorno del Consiglio - ritengo che non si possa rifiutare un rinvio chiesto da chi gestisce il settore della sanità.

I nodi possono essere questi, di fronte a un assessore che chiede un rinvio per esaminare meglio la questione...

(Interruzione)

Io questa parte non la voglio sentire perché le avrebbe dovute vederle avvisate dai lavori delle Commissioni.

Io ritengo non si possa rifiutare il rinvio a chi gestisce il settore della sanità, cioè non è possibile, proprio come forma - tra la Giunta e il Consiglio deve esserci un rapporto di questa natura - di fronte a questa richiesta non possiamo dire no, nel merito poi ovviamente noi ci dichiariamo d'accordo e andremo a discutere.

Chiediamo che l'assessore faccia in fretta tutto ciò che deve fare, perché in effetti non possiamo perdere tempo, ma allo stato non possiamo negare un rinvio che è stato chiesto con una motivazione ampia, anche se non condivisibile, cioè per un rapporto corretto a livello istituzionale noi votiamo favorevolmente alla richiesta di rinvio.

PRESIDENTE

Pongo in votazione la pregiudiziale posta dall'onorevole assessore alla sanità.

(Interruzione)

Si esprime il voto?

(Interruzione)

Siamo un'Assemblea politica, io debbo applicare il Regolamento e lo applico. Pongo in votazione la pregiudiziale dell'onorevole Mallamaci.

(Il Consiglio non approva)

Progetto di legge n. 73/4^A, recante: "Norme di attuazione del Dpr 31 luglio 1980, n. 617 in materia di controllo e finanziamento degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico con personalità giuridica di diritto pubblico"

PRESIDENTE

Si passa, dunque, alla discussione del provvedimento. E' relatore l'onorevole Tucci, che ha facoltà di svolgere la relazione.

Michele TUCCI, *relatore*

Signor Presidente, si tratta di un provvedimento attuativo del decreto del Presidente della Repubblica numero 616 e della legge 183...

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

(Interruzione)

PRESIDENTE

Allora, abbiate pazienza, io pregherei i colleghi di prendere posto altrimenti sospendo i lavori, così ci diamo un'organizzazione e decidiamo come spendere il tempo che abbiamo a disposizione. Onorevoli colleghi, vi chiedo di consentire lo svolgimento dell'Assemblea. Intanto possiamo procedere con la relazione dell'onorevole Tucci.

(Interruzione)

Mi dica, onorevole Oliverio, ma solo un minuto.

Gerardo OLIVERIO

Presidente, io ritengo - e lo dico brevissimamente - che quanto è accaduto un minuto fa in quest'Aula sia un fatto di una gravità inaudita. Se in politica rimane ancora un minimo di logica, se poi la politica ormai cancella anche gli atti più evidenti e più eclatanti e li sminuisce a fatti di ordinaria amministrazione, io ritengo da questo punto l'assessore eletto da questa Assemblea...

PRESIDENTE. Onorevole Oliverio, abbia pazienza, non inserisca ulteriori elementi.

Prego, onorevole Tucci, svolga la sua relazione.

Michele TUCCI, *relatore*

Presidente, onorevoli consiglieri, il disegno di legge presentato da alcuni componenti di quest'Assemblea rispondeva all'esigenza di regolamentare un settore importante qual è quello rappresentato dall'Istituto di ricerca Inrca della provincia di Cosenza, anche per regolare non solo i ricoveri, la preziosa opera di assistenza che svolge, ma anche per rego-

lare i flussi economici. Peraltro questo settore è regolamentato sia dal decreto del Presidente della Repubblica 616 sia dalla legge sulla riforma sanitaria.

Io, però, non posso rimanere insensibile al discorso che ha formulato l'assessore regionale alla sanità, il quale ha dichiarato in quest'Aula di disconoscere il testo del disegno di legge e i criteri, perché in questo momento si sta discutendo anche dei criteri per il riconoscimento. Peraltro questo istituto il riconoscimento del ministero della sanità l'ha già ottenuto.

Io ritengo che la pratica sia di enorme importanza, ritengo però che non si possa procedere all'approvazione senza avere l'esame da parte dell'assessore, che non può che dare parere negativo.

PRESIDENTE

Abbiate pazienza, capisco che possono anche succedere queste cose in Aula quando c'è nervosismo, può darsi che succeda anche di questo, ma cerchiamo di tornare un minuto a serenità, anche perché credo che abbiamo bisogno di un minimo di serenità nel discutere di queste cose. Di fatto manca la relazione al provvedimento, questo è il dato.

(Interruzione)

Onorevole Di Nitto, io sto navigando nelle norme regolamentari perché, di fatto, la sensibilità dell'onorevole Tucci lo ha portato a non svolgere la relazione, ad introdurre la relazione. Questo è il problema vero, no?

Comunque l'assessore insiste nel chiedere la parola per chiarimenti, la Giunta ha diritto di averla in ogni momento. Pertanto prego, assessore, ne ha facoltà.

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Benedetto MALLAMACI, *assessore alla sanità*

Sì, perché l'episodio è veramente molto antipatico, anche per le possibili strumentazioni che mi pare aleggino al di fuori di quest'Aula, perché debbo aggiungere, debbo precisare che il finanziamento dell'Inrca non è subordinato a questo provvedimento.

Chi ha amministrato l'Ussl di Cosenza sa che si sono dati i soldi per pagare l'Inrca, come sa che il finanziamento dell'Inrca non dipende, deve essere assicurato sul fondo sanitario regionale, cosa che fino ad ora è stata fatta regolarmente e siamo in condizione di dire che la stiamo mantenendo.

Altri atteggiamenti sono speculazioni politiche contro le quali io mi ribello, aggiungendo che se per caso si dovesse discutere il provvedimento, io mi dimetterei immediatamente perché ho portato elementi che debbono fare riflettere il Consiglio regionale, se è un organismo, se è un consesso veramente pensoso degli interessi della Calabria e se è veramente pensoso circa l'utilizzazione che andiamo a fare dei soldi della Regione.

In un dato tecnico, Presidente della seconda Commissione, l'imputazione sul fondo sanitario regionale non è ammissibile perché il fondo destinato per gli istituti di ricerca scientifica viene ripartito dal ministero della sanità in rapporto agli istituti che ottengono questi requisiti da parte del ministero stesso, che entro il 13 deve sciogliere questo nodo.

I requisiti non li stabilisce il Consiglio regionale sul fondo sanitario, perlomeno. Se vuole altri soldi, adottare provvedimenti aggiuntivi può naturalmente farlo, però sul fondo sanitario regionale è il Consiglio sanitario nazionale e la legge che stabilisce i requisiti per cui possono godere dei contributi sul fondo sanitario stesso.

Non ci sono altri consessi, pur rispettabilissimi, come quelli regionali che possano stabilire le condizioni alle quali corrispondono i contributi agli istituti di ricerca scientifica.

Quindi la preoccupazione di qualche collega mi pare veramente fuori luogo, perché non regge di fronte alla realtà dei fatti.

Ed io vorrei dire a chi ascolta che noi stiamo conducendo una battaglia da alcuni anni per moralizzare la gestione dell'Inrca, come per tante Inrca d'Italia si sta cercando di moralizzare la gestione, questo è il compito che ci siamo assunti.

Non ci hanno portato nessun atto che dimostri l'attività di ricerca scientifica dell'istituto, anche se ha avuto diverse riunioni e nell'ultima, quando abbiamo dato qualcosa di finanziamento, ancora aspettiamo che ci portino i documenti richiesti per rivendicare noi di fronte all'Inrca nazionale che non ha niente all'Inrca di Cosenza.

Che cosa l'Inrca di Cosenza ha diritto rispetto al fondo che viene assegnato all'Inrca nazionale di Ancona di 20 miliardi per ricerca scientifica? O siete forse disposti a rinunciare, a favore dell'Inrca di Ancona, a quello che tocca all'Inrca di Cosenza in termini di contributo per la ricerca scientifica? Siete disposti a rinunciare per prelevare dal fondo sanitario regionale o dal bilancio della Regione per lasciarlo alle altre Regioni!

Io, di fronte a questo scempio, mi dimetterei immediatamente perché non posso ammettere che un consesso di questo livello possa, per motivi di Consiglio o di altra natura, tanto peggio se clientelari, abbassare la schiena e abbassare la testa di fronte a pressioni che, se sono giuste dal punto di vista dell'interesse dei singoli, non è giusto assolutamente che da noi vengano avallate, da noi che abbiamo il compito di fare l'interesse della Regione.

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Ecco perché io chiedevo che non si discutesse ed ecco perché chiedo che non si discuta, come in effetti mi pare che sia, altrimenti, sia ben chiaro, non perderebbe niente la Regione.

Certamente ci sono le mie dimissioni fin da questo momento, qualora la legge dovesse essere portata a compimento nel testo che ancora non conosco nemmeno.

PRESIDENTE

Un minuto, vi chiedo perdono perché ci troviamo di fronte ad un fatto che ha la sua rilevanza e quindi va valutato. Pregherei un minuto i capigruppo di avvicinarsi al banco della Presidenza.

(I capigruppo si portano al tavolo della Presidenza)

La seduta sospesa alle 14,50 è ripresa alle 15,00

PRESIDENTE

Scusate, i fatti ci hanno costretto ad andare così e la Presidenza si scusa se non ha chiesto se si intendeva proseguire ad esaurimento oppure sospendere.

Io chiedo scusa, comunque una richiesta in questo senso, se viene, sarà presa in esame, anche se la Presidenza è del parere che bisogna andare ad esaurimento, fra l'altro è ultima seduta del Consiglio prima della pausa estiva.

In quest'Aula, però, sono avvenuti alcuni fatti: vi è stata una votazione l'inserimento all'ordine del giorno del punto 10 e sul punto 10 vi è stata la richiesta dell'assessore Mallamaci di rinvio della discussione; sulla pregiudiziale l'Assemblea si è invece dichiarata per la discussione; il relatore, a questo

punto, sensibile alla richiesta dell'assessore, ha ritenuto di non svolgere la relazione, creando un dato regolamentare che c'è, che esiste, dovendo fra l'altro la Commissione, se non vi è accordo, sostituire il relatore.

Un altro elemento si è aggiunto, cioè l'intervento per chiarimenti reso dall'assessore all'Assemblea, chiarimenti che hanno portato anche a dichiarazioni di un'a certa rilevanza che risultano, credo, notevoli rispetto al tema in discussione.

Per cui io ritengo di dover assegnare cinque minuti ad ogni gruppo perché si pronuncino sulle dichiarazioni dell'assessore e, al termine, demandare all'Assemblea la prosecuzione della discussione o il suo rinvio in Commissione, non avendo altra possibilità regolamentare da usare. Se l'Assemblea è d'accordo, possiamo anche procedere in questa direzione.

Allora, procediamo cinque minuti per gruppo per pronunciarsi, salvo poi la determinazione finale della Assemblea in ordine al discorso in atto. Chi vuole cominciare? L'onorevole Di Nitto. Vi prego di mantenervi nei termini orari che ci siamo dati.

Prego, ne ha facoltà.

Aniello DI NITTO

Certo, Presidente, cercherò di essere il più possibile stringato e sintetico.

Debbo subito dire che io sono il primo firmatario di questa legge. Io sono capogruppo del Psdi, l'assessore fa parte del mio gruppo, ma prima di tutto a me sembra strano che un assessore non conosca ciò che avviene nelle Commissioni. Questa è una critica generale che io faccio e ho fatto sempre.

Io ho detto che c'è l'assenza della Giunta

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

molte volte dai lavori delle Commissioni, di alcuni assessori. Questo non è il caso dell'assessore Mallamaci, però purtroppo questa volta è capitata l'assenza della Giunta dalle Commissioni.

Gli ordini del giorno vengono mandati agli assessori, probabilmente bisogna leggerseli per poter intervenire.

Ad ogni modo io debbo dire che questa legge è solamente il recepimento, se così si può dire, di un Dpr, il numero 616 del 31 luglio 1980, legge dello Stato.

Quindi non c'è alcuna modifica da fare nella legge dello Stato in un organismo extraparlamentare, la modifica della legge dello Stato va fatta in Parlamento. Ma se modifica della legge dello Stato ci fosse in Parlamento, questa legge è tuttora in vigore e noi abbiamo il diritto o il dovere, il diritto certamente di recepire questa legge o di chiarire con una legge regionale quali sono i compiti della Regione, di chiarire quei punti, o meglio che sono delegati alla Regione.

E questa legge chiarisce quei punti del 616 che sono delegati alla Regione e il 616 è una materia di controllo e finanziamento degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico con personalità giuridica di diritto pubblico, eventualmente ubicati nella regione Calabria.

Che sia o non sia l'Inrca un istituto di diritto pubblico in questo senso, a me a questo punto ora non interessa. Io sono stato il firmatario di una legge che recepisce il Dpr 616.

Ora che ci sia un ospedale a Cosenza che si chiama Inrca, nessuno ne dubita perché c'è ed è un ospedale una volta tanto pulito, che viene mantenuto ad un livello superiore agli altri ospedali di Cosenza.

Io sono stato Vicepresidente dell'Ussl numero 9, l'onorevole Perfetti è stato Presidente dell'Ussl numero 9. Forse io come Vicepresidente dell'Ussl 9 posso dire, senza tema di essere smentito né di essere criticato, che l'Inrca potrebbe essere ad un livello superiore all'"Annunziata" o al "Mariano Santo" per alcuni fatti: per la pulizia, per l'organizzazione, eccetera, eccetera.

Io non riesco a comprendere, a questo punto, l'avversione dell'assessore Mallamaci. Chiedo scusa, assessore, io ho ammirato il suo coraggio nel prendere una posizione coraggiosa, è da ammirare, ammiro sempre queste posizioni, ma avrei bisogno di alcuni chiarimenti.

Prima di tutto, non esiste alcuna clientela nel proporre una legge e io mi sento direttamente chiamato in causa quando l'assessore dice che i proponenti della legge - fra l'altro non ci sono solo io, ci sono anche altri colleghi - l'hanno fatta per motivi clientelari.

Non c'è alcuna clientela nel proporre una legge regionale che recepisca un Dpr 616 che è stato approvato nel 1980; vuol dire che la Regione in questo campo è stata inadempiente, se noi consiglieri regionali abbiamo sentito, anche al di fuori dell'assessorato alla sanità, la necessità di recepire questo Dpr e di chiarire i punti che sono delegati alla Regione Calabria. D'altra parte il consigliere regionale ha un diritto, quello di proporre le leggi e questa legge ha subito tutto l'iter attraverso le Commissioni, fino ad arrivare in Consiglio regionale.

Chiedo scusa all'assessore alla sanità se non ha saputo della presenza di questa legge sulla sanità in Commissione, probabilmente, certamente non gli sarà stato mandato l'ordine del giorno e il Presidente Accroglia non farà la sua indagine presso la struttura.

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Chiudo dicendo che le affermazioni dell'assessore circa la non moralità, mi sembra di aver capito, dei gestori dell'Inrca di Ancona o di Cosenza, sono affermazioni gravissime che vanno specificate con nome e cognome, perché io sarò il primo, ove queste affermazioni fossero vere, a fare denuncia con nome e cognome alla Procura della Repubblica di Ancona, di Cosenza, di dove sia, se effettivamente esistono queste immoralità nell'istituto di ricerca Inrca che comprende amministratori, medici, dipendenti di ogni grado e di ogni livello, infermieri, lavoratori che lavorano e portano avanti...

(Interruzione)

No, Presidente, non è così, allora non siamo...

(Interruzione)

Questi fatti sono gravi, caro Presidente, noi vogliamo nome e cognome... non faccia così, perché tanto ci facciamo qualche altra cosa, ci facciamo quelle cose che lei...

(Interruzione)

No, Presidente, non si agisce in questa maniera, non si sottovaluta il ruolo del consigliere regionale, come si sta tentando di sottovalutare in questo caso, perché queste affermazioni gravissime l'assessore Mallamaci le porterà anche nel partito certamente, le dovrà portare in Consiglio regionale, le dovrà portare in Commissione, ovunque con nome e cognome. Ne faccio esplicita richiesta, essendo il suo capogruppo.

Presidente, siccome io mi trovo nella delicata situazione di essere il capogruppo di un assessore che non sapeva che era agli atti di questo Consiglio regionale, in precedenza della Commissione, una legge sulla sanità, vi

chiedo scusa, onorevoli colleghi, se mi rimetterò alle vostre decisioni in Aula.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Laganà. Ne ha facoltà.

Guido LAGANÀ

Onorevole Presidente, purtroppo non riusciamo in questo Consiglio regionale ad organizzare una doppia sede di lavori, anche mettendoci tutta la buona volontà, perché mentre alcuni di noi erano in un'altra sala ad organizzare un ordine del giorno unitario sulla centrale a carbone, il Consiglio, così come si era determinato, è andato avanti e siamo venuti all'improvviso a trovarci davanti ad un argomento senza avere partecipato alla precedente discussione.

Ed allora forse questo ha creato una certa confusione anche all'interno dei gruppi ed ha creato anche un momento di disorientamento e ci dispiace per questa confusione che è venuta fuori da circostanze un po' particolari.

Ecco, io vorrei spendere una parola e richiamare alla serenità i colleghi, alla ripresa di ragione...

(Interruzione)

Io parlo per tutti, anche per i miei colleghi di gruppo.

(Interruzione)

Vicepresidente Ledda, non interrompere!

Allora, ecco, io vorrei richiamare un po' tutti alla serietà e alla compostezza in questo Consiglio regionale, superando qualche disagio precedente.

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Abbiamo assistito alle parole del relatore, onorevole Tucci, che in sostanza si è rifiutato di svolgere una relazione, per cui non c'è stata una relazione su questo disegno di legge ed abbiamo anche ascoltato le affermazioni abbastanza pesanti dell'assessore regionale che, oltre ad aver chiesto di poter approfondire l'argomento, la pratica, ha detto delle cose che devono portare ad approfondire anche noi; ci hanno sollecitato un'esigenza morale di approfondire tutta questa vicenda, tutto questo argomento.

Quindi non solamente studiare la legge, conoscere la legge per approvarla, perché i consiglieri regionali sono sempre autonomi ed hanno tutto il potere di proporre, di discutere e di approvare leggi, a prescindere anche dalla posizione della Giunta regionale, perché corrisponde al ruolo di consiglieri quello di discutere, di proporre e di approvare leggi.

Tuttavia, davanti ad una richiesta motivata con argomenti così pesanti anche da parte dell'assessore regionale, noi non possiamo che indicare la sola via che ci consente di rivedere tutta la situazione, cioè quella di tornare in Commissione, di avere anche lì la presenza dell'assessore regionale che ci farà una relazione su questo argomento, di consentire la discussione aperta a tutti i consiglieri regionali perché, mentre l'assessore ha dichiarato alcune cose, altri consiglieri regionali si oppongono alle affermazioni dell'assessore - e non è il caso solo Di Nitto, ma mi riferisco anche a consiglieri del mio stesso gruppo della Dc - e sostengono che questo istituto è all'altezza di quello che svolge, che è un istituto di ricerca stimato, apprezzato che produce.

E allora ci sono delle contraddizioni tra quanto abbiamo ascoltato in quest'Aula che ci portano a formulare una specifica richiesta, che il provvedimento venga rimandato

nella Commissione perché venga approfondita tutta la vicenda insieme alla legge.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

Gerardo OLIVERIO

Signor Presidente, cercherò di parlare meno dei minuti consentiti. Parlo non per entrare nel merito del provvedimento, ma per fare una considerazione in ordine a quello che è avvenuto in questo Consiglio regionale intorno al provvedimento.

Non è il primo incidente, se di incidente si tratta, come ha cercato di dimostrarci arrampicandosi sugli specchi il capogruppo della Dc, peraltro proponendo insieme al suo gruppo la discussione immediata perché dieci minuti fa Laganà, in qualità di capogruppo della Dc, ha sostenuto a spada tratta che si doveva discutere e votare il provvedimento.

Il punto è - e lo voglio sottolineare - che questo è l'ultimo atto, caro Presidente della Giunta regionale; lei che ama spesso richiamarsi alla letteratura e al teatro in modo specifico, credo che l'esperienza di questi mesi le avrà certamente insegnato che il teatro ce l'ha in casa, ce l'ha dentro questa grande famiglia che è questa maggioranza che non perde occasione, non perde seduta per dimostrare i segni del proprio sfaldamento con comportamenti veramente teatrali.

Ma, al di là questo, si tratta di strumentalizzazioni, assessore, quando si chiede, in conseguenza di quanto è accaduto, di trarne le conseguenze? Si tratta di strumentalizzazioni? Eh, vivaddio, non mi pare che ci sia stata la costruzione di un fatto in conseguenza del quale si sono chiesti comportamenti coerenti e conseguenti. Vi è stata la constatazione di

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

un ennesimo elemento fatto in sfaldamento, rispetto al quale, se c'è in politica una logica come io dicevo prima, bisogna trarne le conseguenze.

Evidentemente queste conseguenze non si vogliono trarre, qui è il punto, perché la verità - ed è venuto fuori, in luce dalle parole che l'assessore è venuto a dirci per riproporre il rinvio - è che il cemento vero che incomincia a permeare queste maggioranza è fatto di ricatti e di condizionamenti incrociati.

Questo è il punto vero, perché l'assessore ha fatto un intervento molto pesante. Ha parlato di necessità di moralizzare quell'istituto e noi, che rispetto alla questione morale e alla trasparenza nella gestione della cosa pubblica e all'efficienza e alla funzionalità di strutture, in modo particolare di questo tipo di strutture, siamo molto sensibili, chiediamo all'assessore che fornisca nel giro di brevissimo tempo al Consiglio regionale tutti gli elementi per trarne le conseguenze - lo diciamo in positivo, assessore, non in negativo - per intervenire, se vi sono elementi e vi sono situazioni come quelle denunciate dall'assessore.

Si ripropone nell'intervento dell'onorevole Tucci il rinvio in Commissione, ma è un fatto anche questo strano perché la discussione in Aula è stata avviata con il voto; il relatore Tucci, nei fatti, ha dichiarato di non volere, rispetto alle dichiarazioni dell'assessore, fare la relazione oggi.

Non mi pare che ci siano le condizioni per rinviarla in Commissione. Semmai la maggioranza, in conseguenza di questi ricatti e condizionamenti reciproci, caro Perfetti, dovesse modificare l'atteggiamento che cinque minuti fa ha espresso con il voto chiedendo il rinvio, può chiedere il rinvio e rivotare e poi vediamo come voterà l'onorevole Laganà; votare il rinvio, non il rinvio in Commissione, votare il rinvio.

Ora, però, ad di là di tutto quanto questo, il problema vero qual è? Il problema vero, caro onorevole Principe, è che questa maggioranza è caratterizzata da un fatto che ormai incomincia a venire fuori con tutta evidenza, e nessuno sforzo dialettico può coprire questa evidenza. L'evidenza è che questa maggioranza è caratterizzata da una confusione profonda, da una lacerazione profonda.

Abbiamo sentito poco fa le dichiarazioni del Presidente del gruppo social democratico rivolgersi a lei come massimo esponente della maggioranza, Presidente della Giunta, rivolgersi all'assessore del suo partito. Non so se vi pare questa una normale dialettica che si esprime in una qualsiasi coalizione o maggioranza!

Allora io dico: quali sono i limiti della normalità della dialettica? Mi pare che siamo ben oltre questi limiti, siamo ad espressioni di fatti laceranti, se ne prenda atto nel più breve tempo possibile, si eviti di pensare anche al ruolo dei consiglieri regionali - e mi riferisco in modo particolare ai consiglieri regionali della maggioranza - come ad un ruolo che può esaurirsi ed esplicitarsi soltanto in un discorso di reazione, critico che si può fare del Consiglio regionale. Tutto rimane poi fare i conti con un muro di gomma per assorbire, per non fare esprimere in modo conseguente, incisivo la volontà dei consiglieri regionali.

Qui ha ragione l'onorevole Di Nitto quando dice: "Non ci stiamo per fare i pupi!", però bisogna trarne le conseguenze di tutto quanto ciò. Non si può ripetere anche tutto quanto questo come un ritornello ogni qualvolta - e accade in ogni riunione del Consiglio regionale su questioni specifiche e di ordine generale - ci si trova in queste condizioni. Bisogna trarne le conseguenze, questo proprio per non fare offesa alla democrazia, ma

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

soprattutto per evitare conseguenze gravi sul tessuto della nostra regione.

In questo senso noi siamo molto curiosi di sapere come la maggioranza si determinerà, dopo cinque minuti da quel voto che ha espresso per discutere quel provvedimento, fermo restando che noi esprimeremo, come cinque minuti fa, l'astensione proprio per evidenziare in modo più netto questa farsa che ritengo debba essere conclusa, caro Presidente, nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Trento. Ne ha facoltà.

Rocco TRENTO

Nel momento in cui, signor Presidente, ci eravamo dichiarati favorevoli rispetto alla proposta di rinvio formulata dall'assessore Mallamaci, l'avevamo fatto ritenendo che fosse oltremodo corretto - e un minimo di correttezza ci deve essere sempre nei rapporti istituzionali - di fronte ad uno che gestiva la sanità in Calabria e che chiedeva di guardare meglio le cose.

Il voto negativo del Consiglio ha fatto introdurre la discussione, anche se la relazione non c'è stata, e ci ha consentito di ascoltare le motivazioni che l'assessore Mallamaci ha prodotto in quest'Aula consiliare relativamente al problema, cioè dalla fase della semplice richiesta di rinvio siamo passati ad una fase ben diversa, perché gravi accuse sono state mosse dall'assessore alla sanità, il quale non solo le ha mosse, ma ha dichiarato di essere disponibile a produrre tutta la documentazione necessaria a comprovare le sue affermazioni.

Parole grosse sono volate sul problema con reazione da parte dei firmatari, per cui noi

consiglieri regionali, i gruppi del Consiglio regionale ci troviamo di fronte a questa situazione per la quale non c'è dubbio che sul problema specifico non si può più sottacere, non è possibile stendere alcun velo, è necessario che tutta la documentazione che inerisce a quelle che sono state accusate anche di malcostume formulate dall'assessore sia prodotta nel Consiglio regionale, perché l'assessore si è opposto.

Noi non possiamo dire così, l'assessore ha ragione o ha torto, di fronte ad argomentazioni fatte solo di parole, perché abbiamo dei firmatari che sono dei consiglieri regionali che meritano la stima del Consiglio e, nel contempo, chi sta nell'esecutivo dice cose diverse e anzi definisce quella proposta di legge come un qualcosa che non sta né in cielo né in terra, perché questo diceva poco fa l'assessore Mallamaci.

Quindi, al di là della forma, noi ci rifacciamo alla nostra prima considerazione.

Si imponeva il rinvio perché richiesto dall'assessore *sic et simpliciter* ed è un prassi che bisognerebbe anche seguire normalmente, al di là del riconoscimento del diritto dei singoli consiglieri di produrre e di presentare progetti di legge, perché oggi ci sono quegli assessori, domani ci potrebbero essere altri assessori.

Se, però, passa il principio che il Presidente della Giunta, un assessore regionale non può chiedere al Consiglio un rinvio per guardare le carte, per dare contezza di quello che c'è o non c'è al di là del merito, passa un principio molto pericoloso e molto brutto che non doveva passare.

Se gli argomenti sono tutti utili per creare lo scollamento, per alimentarlo, è strano che uno come me che ama la tensione politica, non certo la tregua, ché io non sono di quelli

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

placidi nei confronti di questo quadro politico, non lo sono mai stato in tutti questi mesi di Consiglio regionale, ma io privilegio il discorso dei contenuti e dei fatti, del merito dei problemi e non quello della forma.

Non si può dire no ad una richiesta che viene da chi gestisce un settore, il no significa "vattene, dimettiti, vai a casa", al di là di quello che può essere il provvedimento proposto, della sua importanza o meno.

Per queste motivazioni noi siamo d'accordo, come lo eravamo prima, non tanto perché ritorni in discussione in Commissione, perché in effetti la Commissione lo ha licenziato all'unanimità, mi pare...

(Interruzione)

No. Comunque è stato licenziato dalla Commissione e non sono stati aggiunti elementi nuovi sui singoli articoli, per cui non c'è un problema di riesame da parte della Commissione.

C'è un problema di rinvio - ecco, questo sì - per consentire a tutti di conoscere meglio le cose, per avere da parte dell'assessore la documentazione necessaria per poter poi dire sì o no al progetto di legge dopo aver conosciuto ogni argomento a sostegno di quella che è una proposta che, oggi come oggi, è valida solo perché io ho stima di chi l'ha proposta, che potrebbe non essere valida laddove venissero quegli incartamenti di cui si parla che dimostrassero, in effetti, che questa proposta non si regge. Chi vota, infatti, deve votare in maniera cosciente.

Noi siamo favorevoli al rinvio così come prima, l'abbiamo annunciato perché ci sia chiarezza sul problema e il voto del Consiglio sia un voto al massimo responsabile.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Meduri. Ne ha facoltà.

Renato MEDURI

Signor Presidente, io starò molto al di sotto dei cinque minuti che mi sono consentiti.

Ho la vaga sensazione che in quest'Aula - non intendo in quella della Provincia - nella nostra Aula, nella nostra associazione umana, al di là dei monogruppi, molti oggi hanno scoperto di essere capigruppo di se stessi. Purtroppo anche io oggi sono capogruppo di me stesso, essendo assente il mio, il collega Giardini, che peraltro è anche membro della terza Commissione che avrà esaminato questa legge.

Io oggi ho mandato una lettera al Presidente del Consiglio e ai colleghi consiglieri, nella quale lamento soprattutto la disinformazione che purtroppo sta diventando una costante dei consiglieri regionali, molto per la negligenza di ognuno di noi consiglieri e un po' anche perché purtroppo da alcuni anni i lavori dell'Assemblea vanno in un certo modo e sta diventando quasi un gioco, non so se è allo sfascio.

Ma come diceva il poeta, visto che tutti facciamo citazioni, "nel gioco serio al pari di un lavoro, corsero ad un tratto, con stupore dei figli, tra loro parole grandi più di loro", con la differenza che quelli erano i due fanciulli di Pascoli e questi sono i due non più fanciulli, onorevole Perfetti, assessore Mallamaci, collega Di Nitto e compagnia bella.

A questo punto, signor Presidente - e vado alla conclusione - voglio un po' sdrammatizzare, ma nelle cose dette con simpatico sorriso c'è anche una sostanza estremamente pesante.

Io sono tra quelli che si sono astenuti nella

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

prima votazione e non perché intendo mettermi alla finestra per vedere i miei colleghi che si azzannano e poi cercare i resti di questo pasto immondo che sarebbe quello che è, ma perché ritengo che in questa vicenda ci siano due verità: c'è la libertà dei consiglieri di proporre - e per questo il popolo li elegge - progetti di legge, ma c'è anche la responsabilità dell'esecutivo di intervenire sui progetti di legge dei consiglieri con il peso che deriva dall'essere poi quella parte di espressione democratica che deve mettere in atto i dettami delle leggi che vengono prodotte.

Io ritengo, signor Presidente, che tutti noi in questo mondo abbiamo bisogno veramente di un supplemento di informazione, perché io chiederò all'assessore Mallamaci di dirmi esplicitamente che cosa significa "stiamo cercando di portare la moralizzazione nella gestione dell'Inrca", perché vuol dire che c'è una gestione immorale.

Chiederò anche ai colleghi Di Nitto e Perfetti, rispettivamente Vicepresidente e Presidente dell'Ussl di Cosenza a suo tempo, di dire come e perché, eventualmente, l'assessore dice una castroneria, perché noi abbiamo il dovere - non il diritto, badate bene - di essere informati perché abbiamo la rappresentanza delegata da migliaia e migliaia di cittadini.

A questo punto, signor Presidente, io continuo a dire che senza conculcare la libertà di coloro i quali sono firmatari del progetto di legge, vista anche la posizione del relatore, si potrebbe anche addivenire a questo senza conculcare mai il diritto di chi ha prodotto la legge.

Personalmente, deprecando molto in questo momento l'assenza del mio collega - perché io ho scritto una lettera e sono conseguente anche con la mia famiglia - che, se fosse presente, potrebbe informarmi, sono costretto ad astenermi su una eventuale richiesta di

rinvio perché - ripeto - non sono pregiudizialmente contrario, a patto però che questo significhi che l'assessore verrà in Commissione e poi in Consiglio apertamente ad esplicitare quelle che sono state le sue parole, perché un senso molto chiaro fino a questo momento non l'hanno avuto.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Marco. Ne ha facoltà.

Augusto DI MARCO

Anch'io, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per delle brevissime considerazioni.

In Aula quanto è avvenuto poc'anzi ha suscitato un senso di rarità, in verità giustificato da tutta una serie di contraddizioni che si sono verificate all'interno della maggioranza, partiti della maggioranza e della Giunta.

Ho colto il segno di disappunto grave dell'assessore competente e del Presidente della Giunta e ritengo che, nonostante questa ilarità, questo episodio debba indurre e ci induca a una riflessione che è abbastanza pesante e preoccupata.

E cioè il fatto che andiamo dicendo da tempo e che è stato qui ribadito - e vi prego di credere che non si tratta di retorica - che per governare una Regione ci vuole una maggioranza che sia salda, quantomeno sui piccoli problemi, perché qui non ci siamo scontrati sui fondi Fio che sono all'ordine del giorno, ma su un provvedimento, su una proposta di legge di consiglieri regionali che, a mio giudizio - voglio essere chiaro - ha costituito solo l'occasione per l'espressione di malumori, di atteggiamenti all'interno della maggioranza che non ci fanno ben prevedere per il futuro.

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Di fronte ai problemi importanti, in questa situazione io credo che le capacità di direzione dell'istituzione regionale da parte della Giunta siano veramente poche.

Siccome i problemi sono tanti, sono gravi e sono urgenti, ribadisco che all'interno dei partiti e nei partiti della maggioranza ci debba essere necessariamente una maggiore chiarezza.

Lo dico soprattutto, in relazione ad un'altra situazione di scollamento grave e di conflitto che è quella che si verifica a livello nazionale, ai compagni socialisti il cui atteggiamento oggi sicuramente su questa questione non è stato rettilineo.

Il resto che cos'è e che cosa conta? Conta poco, si è già votato sul rinvio e in Aula l'abbiamo bocciato, si trattava di una questione pregiudiziale ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il problema non è stato posto né è stato rilevato dai consiglieri.

Adesso si pone una questione di rinvio e si tratta, forse - perché io non ho sentito dire al relatore Tucci "rinvio in Commissione", credo che non l'abbia detto - di una questione sospensiva a data determinata e allora bisogna chiedere qual è il fatto che dovrebbe sospendere.

In attesa di che cosa il Consiglio dovrebbe sospendere? Probabilmente in attesa di chiarimenti pertinenti e di indagini approfondite che l'assessorato dovrà compiere e, probabilmente, anche in relazione al chiarimento nel quadro della legislazione nazionale, ma non siamo noi dell'opposizione a dovere chiarire questo.

Lo scollamento qui arriva al punto che la maggioranza non riesce a formulare un'attendibile proposta sul piano formale. E dico questo io che mi trovo eletto al Consi-

glio regionale per la prima volta e che sicuramente in questi fatti ho meno esperienza di chi per anni ha frequentato quest'Aula, ma questo è poco importante.

Il rinvio in Commissione e per far che e per discutere di che cosa in quella sede? Esistono delle mediazioni tra forze politiche da operare, approfondimenti sul testo di legge da compiere.

Noi dell'opposizione abbiamo espresso un voto di astensione proprio perché non avevamo l'intenzione di strumentalizzare questa posizione, ma perché emergesse quello che vuole la maggioranza.

Vi dirò che in questo scorcio di dibattito in cui molto si è parlato dei contenuti di una legge senza che la discussione fosse aperta, non intendo addentrarmi in nessuna valutazione di merito e preannuncio che, come durante la prima tornata, mi asterrò per lasciare alla maggioranza che decida sul da farsi, purché questo avvenga in termini di chiarezza procedurale.

Dovete dirci se volete riproporre una questione pregiudiziale, se volete proporre una questione sospensiva, se volete proporre un rinvio in Commissione.

L'unica esigenza, poiché pare che adesso la maggioranza sia avviata verso l'ipotesi del rinvio, è che si faccia chiarezza sulla gestione di questo ente, perché noi in questo momento o in altro abbiamo la possibilità di valutare, sulla base di un'indagine seria, quanto sta avvenendo in quell'Inrca di cui si discute.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Italo REALE

Onorevole Presidente, questo provvedimento giunge in Aula con una riserva da parte dei gruppi della sinistra, cioè della Sinistra indipendente, del Pci e di Democrazia proletaria, che in Commissione quando venne in discussione questo provvedimento decisero di riservarsi in Aula il voto.

Questo perché, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, detto con estrema franchezza, non essendo perfettamente chiaro a questi gruppi quali fossero le finalità del provvedimento ed essendo necessario da parte di questi gruppi un ulteriore approfondimento che mettesse in condizione di capire bene fino in fondo che cosa si intendesse con questa legge, si è deciso - con una decisione che io ritengo corretta perché ritengo che nessun gruppo politico abbia il diritto di bloccare i lavori del Consiglio - di esprimere il nostro parere nell'Aula del Consiglio stesso.

Debbo aggiungere che ugualmente oggi andiamo a discutere sui fondi Fio e sulle norme in materia di bonifica senza che la Commissione ne abbia potuto discutere, perché né l'uno assessore né l'altro si sono presentati l'altro giorno quando la Commissione era stata convocata per discutere questi due provvedimenti - che l'onorevole Presidente della Giunta non fa mistero di avere urgenza di approvare e che ogni volta in Consiglio regionale ci viene sollecitato, salvo poi la latitanza della sua Giunta quando si tratta di discutere di questi provvedimenti in Commissione.

Nella stessa maniera, quando da parte dell'assessore vi è stata la richiesta di rinvio della legge, abbiamo ritenuto di doverci astenere perché, se da una parte certamente non potevamo essere noi a rallentare l'iter di determinate leggi, però ci rendevamo conto - e in questo senso l'esigenza dell'assessore

era corretta - che l'esecutivo, anche se per sua colpa non conosce determinati provvedimenti, ha certamente il diritto di riesaminarli quando lo ritenga, a meno che non succedano fatti eccezionali o il rinvio sia stato richiesto talmente tante volte da non giustificare un'esigenza di questo genere e quindi anche in questo caso l'astensione era così giustificata. Però sono successe cose che vanno al di là di queste valutazioni.

Io vi voglio ricordare che sulla sanità, onorevoli colleghi, abbiamo rischiato nella scorsa seduta, per la verità noi non abbiamo rischiato, la Calabria ritengo nemmeno, certamente la maggioranza ha rischiato la crisi nell'altra seduta del Consiglio regionale, quando la Dc propose sulla miniriforma delle Ussl quella serie di emendamenti nei confronti della legge che era licenziata in Commissione, emendamenti che stavano per far mancare la maggioranza su un fatto di notevole rilevanza quale quello della miniriforma delle Ussl.

E oggi noi abbiamo visto nuovamente la maggioranza, perché di maggioranza si è trattato non essendo stato influente il voto dell'opposizione, spaccata su una questione che evidentemente non ha una grande rilevanza strategica, che però certamente ha la sua importanza per quanto riguarda la gestione della sanità in Calabria.

Gestione della sanità, onorevoli colleghi, che vi voglio ricordare è estremamente in crisi, se nel mese di luglio di quest'anno i calabresi sono stati costretti a pagare le medicine e probabilmente non si sa quando e se mai avranno il rimborso delle spese farmaceutiche che hanno affrontato.

E poiché la sanità è un elemento centrale oltretutto delle competenze della Regione, mi pare che ci siano tutti i termini perché il Presidente della Giunta e questa giungla che è la sua maggioranza - così lui l'ha definita,

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

si passa da imboscata a imboscata - vadano ad una verifica se ad oggi i partiti che sostengono questa Giunta la sostengono veramente oppure ci troviamo di fronte ad una serie di faide che, oltre ad impedire alla Giunta di andare avanti, fatto molto più grave, impediscono al Consiglio di lavorare, ricordandomi, onorevole Presidente, che ci sono alcune Commissioni che non hanno il piacere di andare avanti, che non hanno la possibilità di andare avanti perché spesso o la Giunta o la maggioranza fanno mancare il numero legale e questo impedisce di andare avanti con provvedimenti importanti, se non essenziali, per la vita di questa Regione.

Onorevole Presidente, non so se lei debba attendere che il commissario del suo partito o che il commissario della Dc - chiedo scusa, il segretario regionale non si sa per quanto tempo, visti i tempi che corrono nei partiti, bisogna sempre essere speranzosi - le diano il la perché si renda conto che, in effetti, questa è una maggioranza che se anche è in piedi non è in grado di governare.

Questa è una scelta sua perché poi, evidentemente, non è soltanto a noi che deve rispondere questa Giunta, ma deve rispondere alla Calabria, ai cittadini calabresi. Questa maggioranza non deve rispondere tanto all'opposizione, deve rispondere alla gente di quello che è in grado, di quello che fa e dei suoi atteggiamenti e dei suoi comportamenti.

Se ritiene di andare avanti facendo finta di niente, nulla osta, vada avanti, è un problema soprattutto suo, è un problema soprattutto di immagine sua, di credibilità sua e della Giunta che l'accompagna.

Per quanto riguarda, poi, il resto delle questioni, mi pare che il Consiglio regionale debba esprimere un voto se rinviare o meno la discussione. Non facciamo questioni pregiudiziali, questioni di Regolamento, sono

problemi che, di fronte alla sostanza politica di alcuni problemi, in alcuni momenti ci si può anche sorvolare.

Certamente è necessario che il Consiglio regionale dica con un voto che vuole sospendere questa discussione e vuole rinviarla e certamente l'assessore Mallamaci ci dovrà dare conto in positivo sulle cose che ho già detto, perché non si possono fare alcun affermazioni se poi non si va fino in fondo.

PRESIDENTE

Questa discussione si è esaurita. Io rassegnerei all'Assemblea una proposta che di per sé è regolamentare e di sostanza: si può rinviare alla Commissione la nomina di un nuovo relatore, visto che l'onorevole Tucci di fatto si è rifiutato di fare il relatore e si può invitare l'assessore alla sanità, l'onorevole Mallamaci, a dare tutti gli elementi di giudizio necessari per l'esame della pratica in Aula.

Non so se questa proposta è accolta ed è praticabile, ma credo che sia quella più utile, nel senso che rispetta per alcuni versi il Regolamento e, allo stesso tempo, consente al responsabile della sanità di offrire tutta la materia di discussione e di dibattito, la informazione per consentire la formulazione di ogni possibile giudizio in Aula a proposito della norma.

La Presidenza non ha altre proposte da offrire all'Assemblea. Vi sono obiezioni?

Prego, onorevole Oliverio.

Gerardo OLIVERIO

Noi riteniamo che, essendo posto all'ordine del giorno del Consiglio questo provvedimento ed essendo stato oggetto di una discussione già in Commissione, la quale l'ha licenziata per il Consiglio, noi riteniamo

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

che la discussione vada ripresa nel Consiglio regionale, anche tenendo conto delle affermazioni gravi e serie fatte dall'assessore regionale alla sanità, che devono essere in modo argomentato portate al Consiglio regionale perché il Consiglio possa discutere nel merito delle questioni alle quali l'assessore alla sanità faceva riferimento.

Quindi ritengo che si tratti di rinviare la discussione e naturalmente ognuno si assume le responsabilità rispetto...

PRESIDENTE

Questa è la proposta, onorevole Oliverio, io non ho detto che la rinvio in Commissione, ho detto che la Commissione deve nominare un nuovo relatore poiché l'onorevole Tucci, di fatto, si è rifiutato di fare il relatore della proposta. Possiamo anche evitare questo aspetto che di per sé è regolamentare, ma io ho cercato di conciliare le esigenze: la nomina di un relatore e la possibilità all'assessore di offrire tutti gli elementi che portino alla formulazione del giudizio definitivo in Aula.

Non è un rinvio in Commissione, perché per noi la discussione è aperta. Dopodiché formalizzo la richiesta della nomina di un nuovo relatore e formalizzo la richiesta all'onorevole assessore di offrire al Consiglio tutti gli elementi di giudizio possibile.

Se è accolta la proposta, così resta stabilito.

(Interruzione)

No, no, onorevole...

(Interruzione)

Sì, sì, è una proposta della Presidenza.

(Interruzione)

Voi stessi avete detto che, sulla base dei contenuti dell'intervento dell'onorevole assessore, bisogna andare ad ulteriori valutazioni, ecco perché mi sono permesso di avanzare la proposta.

Gerardo OLIVERIO

... si figuri se abbiamo problemi, rilievi da questo punto di vista da muovere alla Presidenza, ma essendo stata formalizzata la richiesta da un gruppo o da un rappresentante di un gruppo, io ritengo che sia giusto esprimere un voto, Presidente.

PRESIDENTE

Allora, credo che in questo senso vada accolta la richiesta, vediamo se riusciamo a terminare questa giornata di lavoro.

Gerardo OLIVERIO

Essendo formalizzata la richiesta di rinvio da parte di un rappresentante di un gruppo, io chiedo che si formalizzi con un voto questa richiesta di rinvio.

PRESIDENTE

Mi scusi, onorevole Oliverio...

Gerardo OLIVERIO

Presidente, la prego di capire, c'è un problema di sostanza, poi sul terreno politico...

PRESIDENTE

Ma in verità una formalizzazione in questo senso vera e propria non c'è stata...

(Interruzione)

No, l'onorevole Tucci si è rifiutato di fare la relazione, non è che ha fatto una proposta, ha

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

detto che era sensibile alla richiesta dell'onorevole assessore e si è rifiutato, nei fatti, di fare il relatore.

L'onorevole Laganà ha accennato all'esigenza di un rinvio in Commissione che contrasta, però, con la sua posizione...

(Interruzione)

Onorevole Oliverio, mi segua per un minuto, perché le cose le voglio capire fino in fondo. L'onorevole Laganà ha accennato ad una richiesta di rinvio in Commissione, che lei nega perché afferma che la discussione deve continuare in Aula.

Per la Presidenza all'ordine del giorno l'argomento resta regolarmente iscritto, solo che la Presidenza richiederà per un verso alla Commissione la nomina di un nuovo relatore, per l'altro verso all'assessore, sulle cui dichiarazioni un minimo di dibattito si è aperto, la richiesta che formulerà è di fornire al Consiglio tutti gli elementi per il giudizio finale.

Gerardo OLIVERIO

Presidente, che vi è stata da parte del relatore una dichiarazione di impossibilità a svolgere la relazione, è vero, però vi è stata da parte di altri membri della Commissione - firmatari, tra l'altro, della proposta di legge - una insistenza nel merito del provvedimento.

Ora la prassi vuole che, allorché il relatore è assente o impossibilitato, si affidi il compito di relatore ad altro membro della Commissione. E' stata sempre questa la prassi seguita.

Ora, nella fattispecie, essendo intervenuto un ulteriore elemento evidenziato da parte di alcuni rappresentanti della maggioranza, tra cui il capogruppo della Dc, io ritengo, Presi-

dente, che fatta la precisazione che non si tratta di rinviare in Commissione, ma nella eventualità di richiesta - come c'è stata - di rinviare in Consiglio, si tratta comunque di formalizzare con un voto il rinvio, anche perché mezz'ora fa c'è stata una formalizzazione di discussione da parte di questo Consiglio regionale.

Mi pare sia giusto fare esprimere il Consiglio da questo punto di vista.

PRESIDENTE

Prego, onorevole Di Marco.

Augusto DI MARCO

Onorevole Presidente, io mi riallaccio a quello che ha detto Oliverio e a quello che io stesso avevo detto prima. C'è stata una deliberazione del Consiglio che ha respinto una richiesta pregiudiziale, si doveva passare alla discussione; il relatore ha dichiarato per motivi di opportunità politica che riteneva di non dover fare la relazione. Non possiamo uscire da questa condizione di *impasse* se non c'è un altro voto del Consiglio.

Su una proposta, vi dicevo prima che io non l'ho capita. Ho capito che Laganà proponeva il rinvio in Commissione, ho sentito che Tucci propone un rinvio, ma non si sa di che tipo, ho sentito che l'assessore ha pur egli proposto che la pratica venisse rinviata.

Si tratta di vedere qual è la forma per formalizzare una richiesta o più richieste sulle quali il Consiglio deve necessariamente votare, non può la pratica rimanere così all'ordine del giorno in presenza di una deliberazione che ha respinto una pregiudiziale che comportava l'esigenza della discussione.

Quindi dobbiamo passare al voto e bisognerà anche dire - ma la cosa non mi riguarda e ve

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

l'ho detto, ho preannunciato l'astensione comunque del nostro gruppo - di quale proposta si tratta per uscire fuori da questa situazione. Certo, il voto è necessario.

PRESIDENTE

Forse non ho il dono di spiegarmi e questa insistenza, allora, ha altri elementi di giudizio. La Presidenza si trova di fronte a un dato: è venuto meno il relatore non per assenza, ma perché nei fatti si è rifiutato di fare la relazione.

Concordo con l'onorevole Oliverio che per prassi abbiamo sempre sostituito il relatore...

(Interruzione)

...però non ci siamo trovati mai di fronte al fatto che un relatore presente non ha svolto la relazione. Questo è il dato. Io ho avvertito un'esigenza che ho espresso all'Assemblea, se però si vuole fare contraddire la maggioranza, io posso anche...

(Interruzione)

Infatti mi sono affidato all'Assemblea per certi aspetti richiamando il Regolamento, per altri richiamando l'esigenza di un approfondimento sulle dichiarazioni rese dall'assessore in Aula.

Pertanto il problema è che oggi in questa fase chi sta formulando la proposta è il Presidente dell'Assemblea, non ritenendo valida la richiesta di rinvio in Commissione - questo è il dato - a meno che non si ritenga che si possa andare avanti con la discussione.

Siccome, però, vi sono a questo punto alcuni elementi che vanno giudicati e approfonditi, allora il discorso mi pare corretto, al di là - poi si sa politicamente come si agisce - che la questione vada guardata sotto il profilo

non tanto dell'opportunità per l'opportunità, quanto sotto il profilo di fare chiarezza intorno ad un problema che ha sollevato momenti di tensione notevolissima, tant'è che l'assessore è arrivato alle determinazioni cui è arrivato.

La parola all'onorevole Ledda.

Quirino LEDDA

Onorevole Presidente, io mi rendo conto, facendo parte oltretutto dell'Ufficio di Presidenza, delle difficoltà che spesso la Presidenza deve assumersi rispetto agli avvenimenti, ai fatti e la governabilità spesso non è facile.

Io voglio esprimere anche la solidarietà convinta, perché è difficile, però probabilmente - e lei è stato sempre sensibile - credo che debba accogliere una serie di passaggi avvenuti da parte dei gruppi, che non sono solo quelli qui elencati.

Della Dc, per esempio, a me ha colpito molto l'intervento dell'onorevole Di Nitto, quando lui ha affermato che la decisione del rinvio, trovandosi in una situazione delicata, che era quella di essere capogruppo e nel contempo era anche primo firmatario di questa proposta, la determinazione l'avrebbe accettata sulla base della volontà del Consiglio regionale. E' registrato così, in questi termini.

Mi sbaglio, onorevole Di Nitto? Mi aiuti, perché in questa situazione di confusione a volte si può giocare su vari terreni ed io ancora non ci voglio cadere in questa trappola.

Credo che, arrivati a questo punto, la Presidenza obiettivamente, anche sulla base di questa richiesta che fa un gruppo, al di là degli avvenimenti, dei fatti interni e via

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

dicendo, debba determinarsi la scelta della volontà dell'Assemblea.

Voglio dire, il Presidente non deve trovarsi in una situazione nella quale deve arrampicarsi nei vetri, rispetto ad una situazione politica complessa e difficile.

Io non voglio dire di più, ecco perché la votazione è arrivata a questo punto, Presidente, e diventa indispensabile e non rinviabile, salvo appunto non si voglia rispettare una volontà del Consiglio che aveva già determinato precedentemente una volontà di discussione.

Noi comprendiamo che la Dc volutamente, o per valutazioni proprie, ha fatto marcia indietro. C'è una maggioranza, questa stessa maggioranza rivolti il rinvio, perché noi ci asterremo quasi sicuramente, non c'è problema, però le regole del gioco e le regole democratiche del Consiglio non possono essere piegate a questi giochi.

Ecco perché invito il Presidente, che non credo avrà bisogno del mio consiglio, per il rispetto che io le porto e per la funzione che ha, affinché sia il Consiglio a determinare questa scelta. Ognuno poi si prende le proprie responsabilità, paraventi non credo che servano a niente.

PRESIDENTE

Ed allora c'è un dato: io non farò votare l'Assemblea sulla mia proposta, vuol dire che l'Assemblea può formulare una proposta, può far sua la mia proposta.

(Interruzione)

Sì, lo capisco, io a questo punto capisco tutto. Ritiro la mia richiesta, mi affido alla volontà della...

(Interruzione)

Prego, onorevole Perfetti.

Pasqualino PERFETTI

C'è un po' di curiosità da parte dei banchi delle sinistre, che non dovrebbe sorgere difficoltà alcuna nell'esprimere voto sulla proposta della Presidenza, poiché la stessa contiene un *quid novi* che non affiorava in quello che era stato l'antefatto alla discussione.

Il Presidente, cioè, motiva il fatto di dover ricorrere eventualmente ad una constatazione, con la circostanza oggettiva che il relatore non ha relazionato. Ed allora, caro Oliverio, si nota - senza problemi su questo - l'incostanza di questo fatto nuovo, della mancanza della relazione.

Io presumo che correttamente e legittimamente la Presidenza possa mettere ai voti questa proposta, che noi possiamo votare senza imbarazzo e con estrema serenità.

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Meduri.

Renato MEDURI

Presidente, chiedo scusa, io dico una cosa semplicissima: sulla proposta che non era di rinvio in Commissione, per quella che è la mia piccola esperienza di due undici anni di permanenza in questa Assemblea, ritengo che non si debba votare e non si debba neanche pensare di farlo.

E' chiaro che la frase di rito è quella, "se non ci sono obiezioni", allora ognuno di noi, guardandosi con l'altro nel bianco delle palle degli occhi, deve dire con franchezza se ha obiezione o no sulla proposta. Se ci sono obiezioni, mi pare che il Presidente abbia già

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

ritirato la proposta, nel caso di obiezione.

Ed allora, se ci sono obiezioni ed il Presidente ritira la proposta, che personalmente ritengo saggia ed accetto, a questo punto ci deve essere un'altra proposta che è diversa ed è di rinvio della pratica in Commissione. Questo è il discorso.

Quindi ritengo che altra proposta non può esserci, perché non può un gruppo o un consigliere fare propria la proposta della Presidenza, perché sarebbe un gioco a scavalco, tra l'altro irraguardoso nei confronti del Consiglio.

Ed allora qui siamo davanti ad un bivio cornuto: o la proposta del Presidente resta in vita e valida e se non ci sono obiezioni si accetta, e mi pare che tra l'altro non mortifichi il Consiglio, perché sostanzialmente la Commissione deve solo nominare un altro relatore e la pratica verrà discussa sempre in Consiglio, o si fa una proposta diversa e chi la vuole fare si assume la responsabilità morale e politica di farla, però non possiamo continuare a giocare su queste cose.

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Laganà.

Guido LAGANÀ

Onorevole Presidente, a me sembrava che la sua interpretazione nell'Aula di come mandare avanti i lavori con quella prudenza, che è saggezza direzionale dell'Aula, in momenti anche particolarmente difficili, mi pareva che dovesse trovare un consenso scontato di tutti i gruppi politici, perché qua credo che nessuno voglia adagiarsi a momenti di strumentalizzazione o di propaganda, né voglia cogliere momenti di fallo della maggioranza.

Il discorso è di mandare avanti i lavori nel migliore dei modi possibili, nell'interesse di questa Regione.

Ed allora, se questi sono gli obiettivi che abbiamo davanti, mi pare che la proposta formulata dal Presidente sia quella più saggia e più giusta, che interpreto e faccio mia, perché interpreta veramente la situazione così come si è manifestata, alla luce della dichiarazioni che sono state rese dall'assessore alla sanità e che ci hanno poi portati ad un atteggiamento di prudenza e di volontà di approfondire tutta la situazione, per serietà e per responsabilità.

Quindi non è nessun atteggiamento di modifica rispetto all'atteggiamento precedente, caro Oliverio, perché voler andare ad analizzare i momenti di contraddizione per cercare di cogliere in fallo, insomma non sono questi gli atteggiamenti che dobbiamo tenere in questo Consiglio.

C'è stata una situazione nuova che ha introdotto la relazione dell'assessore, questa situazione nuova meritava, come merita, un'attenzione dei consiglieri regionali, per cui la Commissione deve nominare il nuovo relatore e quindi dobbiamo avere questo tempo di nominare il relatore e riprendiamo la discussione in Aula, così com'era partita, con una relazione ed un dibattito.

PRESIDENTE

Sulla base della dichiarazione dell'onorevole Laganà, si può procedere? Mi rivolgo sempre all'Assemblea perché, per quel che mi riguarda, ho ritirato la mia proposta. Allora si vota sulla proposta Laganà...

(Interruzione)

Chi chiede di parlare a favore della proposta Laganà e chi contro? Non vi sono richieste di parola. Pongo in votazione la proposta avanzata dall'onorevole Laganà.

(Il Consiglio approva)

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Arrivati a questo punto, dovremmo sospendere per tre minuti in Aula, vederci come capigruppo e vedere come lavorare, anche perché credo che la stanchezza ci prenda un po' troppo.

La seduta è sospesa in aula per tre minuti.

(Interruzione)

Vi chiedo scusa: su richiesta del Presidente della prima Commissione, che ha l'esigenza di formalizzare i provvedimenti per il personale dei gruppi, possiamo sospendere per venti minuti la seduta - venti minuti significa mezzora, ma non di più - e poi riprendere con l'esaurimento totale dell'ordine del giorno? Quindi alle ore 16,30, anzi alle ore 17,00 in punto apro la seduta.

La seduta sospesa alle 16,10 è ripresa alle 17,15

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE.

Legge le interrogazioni presentate alla Presidenza.

(Sono riportate in allegato)

Progetto di legge numero 332/3^A, recante: "Modifica della legge regionale 30 novembre 1981, numero 18 - Organizzazione dei servizi delle Ussl"

PRESIDENTE

Al primo punto dell'ordine del giorno c'è il progetto di legge numero 332/3^A, recante: "Modifica della legge regionale 30 novembre 1981, numero 18 - Organizzazione dei servizi delle Ussl".

Chiede la parola l'onorevole assessore. Ne ha facoltà.

Benedetto MALLAMACI, *assessore alla sanità*

La Giunta regionale, lunedì sera, ha approvato la delibera con la quale viene costituito il comitato tecnico scientifico previsto dalla legge regionale 9, secondo le modifiche di quest'anno.

Abbiamo perso qualche mese solamente perché non tutti avevano risposto segnalando i propri rappresentanti, abbiamo proceduto tenendo conto delle segnalazioni già pervenute, come del resto la stessa legge ci dava la facoltà di fare.

Annuncio anche che c'è l'impegno, abbiamo discusso in Giunta che lunedì prossimo dovremmo fare in Giunta la delibera di costituzione della proposta del Consiglio regionale di sanità.

Voglio aggiungere - e chiudo - se non avete avuto la copia dell'albo dei laboratori della Regione, chiedetela, perché sono state depositate quaranta copie a disposizione di tutti i consiglieri.

PRESIDENTE

Onorevole assessore, lei ritira la legge?

Benedetto MALLAMACI, *assessore alla sanità*

Io direi rinviandola. Quasi certamente, avvenendo queste cose, non avremo più bisogno di fare la legge, però per prudenza - poi nulla cresce - se si deve ritirare, ritiriamola, comunque si può semplicemente rinviare.

PRESIDENTE

La richiesta formale è quella di rinvio della votazione finale.

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Prego, onorevole Laganà.

Guido LAGANÀ

Onorevole Presidente, siccome è stato presentato un emendamento che lei giustamente, a norma di regolamento, non ha potuto accogliere, ma questo emendamento per noi è importante per completare la proposta di legge, noi chiederemmo che la legge venga restituita in Commissione, in maniera tale da poter apportare questa modifica e poi riportarla al Consiglio.

PRESIDENTE

Lei ha prodotto insieme ad altri un emendamento. Siamo in sede di votazione finale, non è possibile rinviare in Commissione la proposta di legge. Allora o l'assessore la ritira e ne ripropone un'altra indicativa o, se resta la richiesta di rinvio della votazione finale, il discorso...

(Interruzione)

Il Regolamento è uno, non è a dire che sono mille. Lo proponga formalmente, onorevole assessore.

Guido LAGANÀ

Anticipo solo, per quanto riguarda l'emendamento, che ci deve essere il riferimento ai parametri Cipe per ogni specialità, ma è un fatto puramente tecnico.

PRESIDENTE. Quindi, sulla base delle comunicazioni che lei ha reso circa le decisioni assunte dalla Giunta regionale, ritira la proposta di legge. Vi è dissenso?

Prego, onorevole Perfetti.

Pasqualino PERFETTI

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io dico preliminarmente che non sono assolutamente contrario alla richiesta di ritiro di questo progetto di legge, ma essendone stato relatore nelle scorse sedute, mi sia consentito brevissimamente di fare qualche precisazione, anche perché presumo che in buona fede ed inconsciamente si sia creata un po' di confusione, perché l'articolo 10 che noi andavamo ad emendare non si riferiva esclusivamente ai laboratori di diagnostica medica, ma a tutte le istituzioni private.

Parlo con enorme serenità perché l'emendamento proposto stamani, praticamente, era aggiuntivo in due punti: nel primo dove faceva riferimento all'acquisizione del parere degli organi professionali, nel secondo che dovesse contenere, o meglio tener conto di quei parametri sulla distribuzione degli assetti territoriali, cui appunto lei faceva riferimento poc'anzi e che erano come parametro indicativo di 20 mila abitanti per ogni laboratorio.

Questo per dire che anche la proposta di stamani relativa a questi due emendamenti era in perfetta sintonia con quell'ordine del giorno che i capigruppo avevano sottoscritto e proposto all'attenzione dell'Assemblea nella scorsa seduta del Consiglio.

Io, signor Presidente, ho preso la parola anche per chiedere scusa a lei, per come un po' si è animato l'altra volta il dibattito su questo progetto di legge.

Che cosa vuole, nell'argomentare bisogna essere portatori di proposte, ognuno poi mette quelli che sono i propri coinvolgimenti di carattere personale, cromosomico, per cui certe volte la passionalità supera anche determinati limiti e me ne dispiace, anche perché abbiamo avuto con il collega Oliverio, che io stimo tantissimo, un'incomprensione che secondo me mal dissimulava questo equivoco di fondo che si è creato.

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Vedi, caro Mario, te lo dico con estrema serenità: quando alla base di un comportamento politico c'è - lasciamelo dire con una vena di presunzione, se vuoi - la ricchezza morale alla quale io mi sono ispirato, allora magari cedo poco ed a quelle forme un po' troppo espansive, magari di mettermi alla porta, che non si conciliano nemmeno con il rispetto che almeno si dovrebbe avere con l'organo costituzionale per garantire un numero legale.

Io ti ripeto quello che ti ho detto l'altra volta: al di là di ogni cosa, c'è stata una paralisi quasi di sei anni per la concessione di queste convenzioni. Abbiamo in Calabria migliaia di giovani professionisti disoccupati, medici, paramedici, biologi; la moralità della proposta sta proprio nel fatto che non si può consentire - qui va bene il termine, caro Mario, di baroni e mercanti della salute - a questi mercanti della salute di introitare decine di milioni al mese, mentre al giovane professionista, nel rispetto certo della legge e dei presupposti cui facevamo riferimento, non è consentito nemmeno di accedere alla convenzione per guadagnare di che vivere.

Se mi consentite una parola grossa, ma la dico ed accoglietela anche con un profondo senso di umiltà con la quale ve la notifico, ecco la nobiltà della mia ispirazione nel presentarvi o nell'essere relatore di questo progetto di legge, è questa serenità che mi ispira in questo momento ad accedere senz'altro alla proposta dell'assessore alla sanità, perché più compiuta, più completa, più organica è la proposta, credo che meglio si possa rendere un servizio alla comunità intera.

PRESIDENTE

Onorevole Li Gotti, io volevo fare, prima di darle la parola, un chiarimento perché siamo stati indotti in errore: la pratica non è proget-

to solo, è riesame, quindi si ritira, nel senso che viene ritirato il riesame della pratica.

(Interruzione)

E' in riesame la pratica. Volevo precisarlo all'Assemblea.

Prego, onorevole Li Gotti.

Maria Teresa LI GOTTI

Noi concordiamo con la proposta fatta di ritiro del riesame di questo provvedimento di legge. Io credo che sia una dimostrazione di buon senso che è venuta da questo Consiglio regionale, perché rispetto a questa questione specifica non è un problema né di emotività né di passionalità, ma abbiamo posto un problema che stava tutto dentro il rispetto di questa istituzione e delle leggi che quest'istituzione produce.

Non ci pare che i ritardi, che certamente ci sono, possano essere superati modificando ed intervenendo sulle leggi stesse; semmai la strada da percorrere era quella che ci propone oggi l'assessore, quella di accedere rapidamente alla costruzione del Consiglio regionale di sanità, quella di costituire il comitato tecnico consultivo per quanto riguarda la legge 9, quella di procedere a tutti gli adempimenti previsti dalla stessa legge 9.

Io credo che questa era la strada più giusta, quella che consente a qualunque forza politica, di opposizione o di maggioranza, di esprimere i propri pareri in piena serenità e con la consapevolezza degli atti che compie, in particolare in questo settore estremamente delicato, che è quello poi del convenzionamento con la diagnostica strumentale.

E volevo porre anche un quesito, più che un quesito un chiarimento all'assessore. Stamat-

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

tina ci è pervenuto - non credo che sia pervenuto ai consiglieri regionali - un plico contenente un elenco.

Non ho capito bene se è il censimento dei laboratori o se si tratta dei laboratori che hanno fatto richiesta di iscrizione al registro regionale, perché sono due i momenti previsti dalla legge: l'iscrizione al registro pubblico regionale, nel quale devono essere iscritti obbligatoriamente sia i laboratori pubblici che quelli privati, per essere poi classificati laboratori A, B, C, secondo il tipo di strumentazione anche di analisi che possono svolgere e poi c'è la parte che invece riguarda il censimento dei laboratori che va pubblicato sul Bur, sul Bollettino ufficiale della Regione Calabria, biennialmente e va aggiornato biennialmente.

Faccio questa domanda perché c'è una lettera che accompagna il plico, che parla dei laboratori che hanno fatto richiesta di iscrizione al pubblico registro. Poi, invece, nel plico la titolazione dice: "Elenco dei laboratori esistenti in Calabria".

Ed allora non ho capito se si tratta dell'una o dell'altra cosa, perché mi pare - adesso ho dato uno sguardo, forse un po' superficiale - che, per esempio, non siano inseriti tutti i laboratori, perché per molte Ussl non sono presenti i laboratori pubblici, quelli dei presidi ospedalieri.

Siccome tutti i presidi ospedalieri hanno un laboratorio di analisi e sono poche le Ussl dove viene riportata l'esistenza del laboratorio ospedaliero, allora ecco perché mi ponevo la domanda: si tratta di un primo elenco dei richiedenti l'iscrizione al pubblico registro o è già il censimento completo di tutti i laboratori esistenti in Calabria?

Perché il pubblico registro ha una sua filosofia ed una sua motivazione, quella della clas-

sificazione dei laboratori, mentre il censimento riguarda anche la quantificazione poi dei laboratori rispetto anche ai bacini di utenza ed ai parametri previsti già dalla legge stessa.

Questo chiarimento non solo per quanto riguarda il singolo consigliere, ma per capire pure quelli che possono essere gli adempimenti di competenza della Commissione e del Consiglio regionale.

Ripeto, quindi, che è questa la strada giusta anche perché, onorevole Laganà, l'emendamento serve, ma è pleonastico, nel senso che la legge 9 dice già che nelle autorizzazioni devono essere rispettate...

(Interruzione)

Esatto, bisogna tener conto della situazione e bisogna avere quel parametro.

Quindi inserire anche questo articolo nella legge generale di organizzazione del servizio sanitario regionale, mi pare un po' pleonastico, poteva essere un modo solo per riaffermare un principio, credo che questa sia invece la strada più giusta.

PRESIDENTE

Vi sono altre richieste di parola? No. Se ha da dare dei chiarimenti l'assessore, prego, ne ha facoltà.

Benedetto MALLAMACI, assessore alla sanità

Presidente, credo che si tratti dei casi denunciati dai proprietari e censiti, però il censimento è stato fatto sulla scorta delle segnalazioni delle Ussl, quindi ci potrebbero essere anche...

PRESIDENTE

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

E allora, se non vi sono obiezioni, il riesame del progetto di legge numero 332 viene ritirato.

(Così resta stabilito)

Al secondo punto era iscritto, anche perché su questo in fondo era stata convocata questa sessione di Consiglio, il dibattito sui fondi Fio. Il Consiglio non ha materiale da offrire in ordine a questo aspetto e credo che la stessa Commissione abbia valutato il problema, incaricando il Presidente ad intervenire in Aula.

Ernesto FUNARO

Signor Presidente, onorevoli colleghi, per come poco fa ha avuto modo di ricordarci il Presidente dell'Assemblea, la riunione di oggi è stata fissata a chiusura della precedente sessione del Consiglio regionale, proprio per avere la possibilità e l'opportunità di discutere a tempo su provvedimenti che riteniamo essenziali per la vita della nostra regione.

La Commissione si era tempestivamente convocata nella giornata di l'altro ieri e purtroppo non ha potuto procedere all'esame di nessun atto, non essendo nel frattempo intervenuto nessun provvedimento formale relativo a quelle che potevano essere delle proposte che venissero dalla Giunta in ordine alla trattazione delle finalizzazioni che la Regione Calabria ritiene di dovere fare in ordine all'utilizzazione dei fondi Fio.

La Commissione, però, ha lo stesso lungamente discusso di questo problema, ne ha discusso dal punto di vista istituzionale, rimarcando ed incaricandovi di farlo poi successivamente in Aula, per come ritengo, anche per dovere di delega pervenutami da parte dei colleghi, rimarcando quella che è una situazione che va emergendo a più ripre-

se su uno scollamento sostanziale che c'è, probabilmente anche per fatti logistici, non credo per volontà politica, o almeno mi auguro che questi fatti non discendano da precise volontà.

C'è uno scollamento tra l'attività del Consiglio e l'attività della Giunta, di questo abbiamo avuto ulteriore dimostrazione nella giornata di oggi.

Non sono certamente tra coloro i quali sono abituati a tentare di aumentare le divaricazioni, per formazione mentale, per formazione politica. Io ritengo che la composizione dei contrasti, non attraverso pateracchi, ma attraverso la chiarezza delle posizioni, anche il confronto dialettico su questo come su altri punti sia un momento essenziale anche di affermazione e di esaltazione della democrazia.

La Commissione ha dovuto prendere atto di questo atto e lo ha fatto pure con amarezza, registrando come nell'arco di due mesi, di tre mesi, di due mesi e mezzo più o meno, noi abbiamo avuto tre provvedimenti importanti, prima il piano annuale di attuazione del programma triennale, poi i programmi integrati mediterranei, oggi i provvedimenti relativi ai fondi Fio, che dovevano costituire - a nostro modo di vedere - un momento reale di coinvolgimento di tutte le forze politiche e di tutte le potenzialità esistenti nel Consiglio, attenendosi tra l'altro non ad argomenti affidati - a nostro modo di vedere e di intendere - alla responsabilità della Giunta, ma piuttosto alla responsabilità di proposta da parte del Consiglio e delle sue articolazioni.

Noi non intendiamo in alcun modo sollevare problemi di carattere istituzionale, ma riteniamo di dovere con forza dimenticare il rispetto delle regole e tra queste regole c'è il diritto-dovere del Consiglio di stabilire quelle che sono le linee, le linee generali, le linee

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

operative attraverso le quali poi la Giunta riterrà di portare avanti l'azione dell'esecutivo in un contesto più coerente, più armonico, più articolato, che consente di evitare contrapposizioni che nuocciono sicuramente a quello che è il principio stesso dell'affermazione della democrazia e la dignità del lavoro di ciascuno di noi nelle diverse realtà nelle quali ci troviamo ad operare.

La Commissione, pur essendo o pur avendo dovuto registrare tra l'altro l'assenza dei rappresentanti della Giunta regionale - era presente per altri motivi il collega Napoli, che proprio perché ultimo eletto nell'ambito della Giunta, non poteva riferire grandi cose in ordine ad un problema che è essenziale - ha ritenuto comunque e giustamente di farsi carico - lo farà sicuramente nella sede dovuta - di questo che è uno stato d'animo diffuso, io direi anche di insoddisfazione sostanzialmente legata a ruoli che finiscono per essere capovolti all'interno della vita della nostra istituzione.

Il Presidente Principe ci richiama ripetutamente al rispetto delle regole. Noi apprezziamo questo suo richiamo, ma riteniamo anche, per quanto ci riguarda, di dover dimenticare questo rispetto delle regole, perché siamo coscienti di dovere con lui, con tutti, con tutti coloro i quali hanno voglia di lavorare in maniera ordinata, seguendo delle regole precise, nell'interesse delle nostre popolazioni...

E il problema dei fondi Fio, essendo la terza tappa negativa che dobbiamo ed abbiamo dovuto registrare, ci ha portato come Commissione ad interrompere anche significativamente il nostro lavoro anche se, proprio per il rispetto che abbiamo di fronte ai problemi ed alle urgenze della Calabria, non ci siamo sottratti alla necessità di dovere comunque portare a compimento l'esame di alcuni atti, alcuni dei quali sono stati anche

esaminati e poi approvati nel corso della riunione di oggi - alludo a quello sul risparmio energetico, quello sul programma di opere pubbliche che abbiamo avuto modo di varare stamattina - perché riteniamo che debba essere comunque privilegiato, in ogni fase, questo sforzo operativo, che assieme dobbiamo essere capaci di dover fare. Occorre, però, stabilire il rispetto delle regole.

Per fortuna, per quanto ci riguarda, per fortuna perché poi certe volte certi provvedimenti inattesi che riguardano nel caso specifico un nuovo decreto che rinvia di qualche giorno il termine ultimativo che era fissato nella delibera Cipe del luglio scorso, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale il 3 luglio 1986, offre una via d'uscita dignitosa a chi, come noi, ritiene di dovere comunque discutere su quelle che sono le finalizzazioni che riteniamo di dovere fare, gli enti, i soggetti istituzionali chiamati a dovere gestire questo aspetto della vita della nostra regione.

Ebbene, signor Presidente e onorevoli colleghi, avviandomi alla conclusione, perché non ritengo che sia il momento delle parole quanto piuttosto il momento delle decisioni coerenti e possibilmente convergenti in questa finalità di andare avanti, nel rispetto delle regole, ritengo di dovere rappresentare e sottolineare questo disagio che la Commissione ha dovuto registrare e questa protesta che, nei fatti, la Commissione ha avuto modo di articolare in maniera intelligente e dignitosa, con un tipo di lavoro che è stato portato avanti anche in quel momento, ma rifiutando di essere in qualche modo combinato ad organo, io direi ad appendice burocratica, per come diceva un collega di strutture che hanno pari dignità nella vita della nostra Regione, ma che non hanno dignità diversa.

Un discorso che deve essere fatto, coscienti che c'è posto per tutti per poter lavorare nel rispetto delle regole e nel rispetto dello Sta-

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

tuto, nell'interesse delle popolazioni che guardano a noi con attenzione, nella speranza che un fatto nuovo emerga dai nostri comportamenti. E i nostri comportamenti non possono essere che quelli del rispetto sostanziale dei ruoli diversi che nello Statuto regionale sono precisati ad abbondanza e sui quali non ritengo di dovere ulteriormente intrattenere gli onorevoli colleghi e l'Assemblea tutta.

Per questi motivi credo che la Giunta attraverso l'onorevole Presidente, o come riterrà l'assessore incaricato, debba intanto, io direi mettendo per certi aspetti riparo a quella che è stata una mancanza grave, rispetto alla quale riteniamo che il silenzio sarebbe particolarmente grave in questo particolare momento, intanto dare un'informativa sostanziale per quelle che sono le linee, rivendicando poi, nel corso della riunione, un modo corretto per potere ricondurre in termini di correttezza istituzionale l'intero discorso della utilizzazione dei fondi Fio.

PRESIDENTE

Sulla comunicazione del Presidente della Commissione chi chiede di parlare?

(Interruzione)

Prego, onorevole Iacino.

Battista IACINO, assessore al bilancio e alla programmazione

Devo subito chiarire che l'assenza in Commissione non è stata dettata da mancanza di rispetto, perché ritengo di appartenere a quegli assessori che anzi stimolano e sentono valorizzato il proprio ruolo proprio nella sede istituzionale che sono le Commissioni.

Penso che ci sia stato invece un equivoco, nel senso che avevo anche in tempo comuni-

cato che avevo assunto alcuni impegni che non potevo in nessun caso rinviare.

Rimanendo intatta la sostanza del discorso, credo che anche questo disagio possa essere accantonato, possa essere chiarito.

Siamo chiamati a discutere oggi sugli indirizzi e sulle decisioni da adottare per quanto riguarda il Fio 1986, sulla base degli indirizzi della delibera del Cipe, che individua l'autorizzazione in base ai sensi dell'articolo 14 della legge del 28 febbraio 1986 numero 41, delibera del Cipe dell'8 maggio 1986 - è stata pubblicata il 3 luglio - e che stabilisce il termine di sessanta giorni per la presentazione da parte dei soggetti abilitati all'amministrazione dello Stato e alle amministrazioni regionali dei progetti esecutivi da sottoporre alle valutazioni del nucleo e del Cipe successivamente.

In data 27 luglio è stato anche emanato il provvedimento che proroga questo termine e quindi abbiamo guadagnato anche, mi pare, non so se siano venti o trenta giorni perché non l'ho letto, mi pare che siano venti, il 23 settembre dovrebbe scadere il termine per la presentazione dei progetti.

L'articolo 14 prevede in 1.520 miliardi i fondi da iscrivere sul bilancio dello Stato e 1.250 miliardi da utilizzare attraverso mutui con la Banca europea di investimenti.

C'è un'individuazione che finalizza una parte di questi fondi, precisamente 150 miliardi dell'intera somma sono finalizzati al finanziamento di iniziativa di sviluppo e ammodernamento dell'agricoltura, sempre che queste infrastrutture restino di proprietà pubblica.

Almeno 100 miliardi sono destinati al finanziamento di interventi organici, al recupero e al restauro dei beni culturali, di cui poi alme-

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

no 30 per interventi nell'ambito del comune di Roma.

La parte più consistente, invece, è destinata ai problemi relativi all'ambiente, in particolare 730 miliardi per l'esecuzione del completamento di opere o impianti per il disinquinamento delle acque, di competenza di enti locali e di loro consorzi; poi 250 miliardi per l'esecuzione o il completamento di opere o impianti per il trattamento dei rifiuti, di competenza di enti locali e dei loro consorzi.

Per quanto riguarda i punti A) e D), quindi relativi ai problemi dell'ambiente, i progetti vengono trasmessi al Cipe dai Presidenti dei comitati interministeriali, di cui all'articolo 3 della legge 319 del 10 maggio 1986, all'articolo 5 del Dpr 915 del 10 settembre 1982, che prevede proprio provvedimenti in relazione ai problemi relativi all'ambiente e al disinquinamento.

Particolare attenzione, quindi, credo vada data a questo comparto che, tra l'altro, è già individuato nella delibera del Cipe, che prevede 970 miliardi da destinare in opere che vadano in direzione del disinquinamento idrico e quello dei rifiuti solidi urbani.

La Giunta ha discusso anche sulla base delle risultanze e delle decisioni adottate dal Cipe per il Fio 1985 e ha delineato una prima ipotesi di interventi sulla base anche di quelle che sono le direttive del Cipe, che tra l'altro prevedono che gli importi non siano inferiori a 10 miliardi, che possono comprendere anche più opere, a condizione che queste opere facciano parte di un'azione organica, anche se possono essere separati in appalti diversi.

Tenendo conto, quindi, dei finanziamenti avuti anche negli anni precedenti, per quanto riguarda il disinquinamento si pensa di desti-

nare e di concentrare gli interventi lungo il litorale costiero che, in effetti, richiede interventi che possono avere poi effetti positivi sui processi di sviluppo, così come è espressamente richiesto dalla delibera del Cipe perché, come sapete, i progetti dovranno essere poi, sottoposti sulla base di alcune schede allegare alla delibera del Cipe, per gli effetti ed i meccanismi di sviluppo che possono essere sulle aree di intervento dei finanziamenti stessi.

Sarebbero state individuate sicuramente, in linea di massima, quattro aree, tratto tirrenico superiore, partendo dal confine della provincia, da Tortora, a scendere, tenendo presente che l'intervento dovrà essere organico, dovrà intervenire su un tratto lineare di costa e tenendo presente degli impianti esistenti, dovrà definire con questo progetto l'intero comparto del disinquinamento, quindi con le opere di trattamento, ma anche con le opere di raccolta dei rifiuti liquidi.

E' stato individuato, poi, un tratto nella provincia di Catanzaro tirrenico, che è la parte che interessa l'area da Briatico a Nicotera e quindi che ha come punto di riferimento l'area di Tropea, dove si registra una maggiore presenza turistica, per la provincia di Catanzaro sarebbe individuato il tratto che va da Crotona a Soverato; nella provincia di Reggio l'area dello Stretto perché la città, anche se ci sono stati consistenti interventi da parte dell'intervento straordinario, ancora ha problemi per quanto riguarda l'inquinamento del litorale e quindi riteniamo che si debba intervenire su quest'area significativa con un progetto che porti al risanamento.

Evidentemente questo non significa che nella valutazione complessiva dei fabbisogni regionali non si possano anche individuare altri tratti, questi possono considerarsi tratti prioritari.

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Mi rendo conto che questo discorso dovrà essere continuato anche per gli anni successivi, l'importante è che si dia fine agli interventi isolati nei singoli comuni, non siano invece interventi organici su tratti di litorale.

Questo metodo, in effetti, non solo rende fruibili gli impianti già esistenti, ma interviene in modo definitivo su un problema che è stato anche di grande attualità in questa stagione estiva, dove la navicella ecologica ha messo in evidenza, in effetti, che nel Mezzogiorno ed in Calabria poi il mare certamente è uno dei meno inquinati, ma esistono anche tratti dove c'è esigenza e l'urgenza di interventi più puntuali e più organici.

Per quanto riguarda i rifiuti solidi urbani, sulla base degli studi che erano stati effettuati, anche qui c'è un'ipotesi di previsione per gli interventi, fermo restando che credo bisogna sciogliere un nodo sul quale anche in Giunta si è discusso molto, e sul tipo di intervento e sulle tecnologie da adottare per questo comparto del trattamento dei rifiuti solidi.

Tanto, sapete che la materia è regolata dal Dpr 915 dell'82, che definisce soggetti anche metodologia e pareri da acquisire per regolamentare tutta la memoria di tutta la materia.

C'è da sciogliere - credo - questo nodo per vedere qual è l'autorità tecnica che è in grado di darci il parere sulla soluzione ottimale da adottare, perché credo che noi abbiamo discusso a lungo di questo.

Non avendo a monte un piano ed un metodo in una individuazione di metodologia acquisita a livello dell'intera regione, bisognerà aria per aria, tratto per tratto, condizione per condizione, andare a scegliere la soluzione ottimale sulla base certamente dell'inquinamento, ma anche e soprattutto dei problemi

che sono connessi alla gestione di questo servizio, sia in relazione all'organizzazione che ai costi di gestione di questo servizio.

Il Dpr 915 affida, infatti, alla Regione questa funzione di coordinamento e la funzione di stimolo per quanto riguarda la costituzione dei consorzi, ma la gestione deve essere poi affidata ai comuni singoli o associati, perché l'onere e i costi gravano sugli utenti e quindi espressamente la legge prevede che la decisione sul sistema di trattamento deve essere accettata dai comuni che sono destinatari di questo servizio.

Si era ipotizzato in Giunta, senza adottare una decisione, che si istituisca anche un comitato di esperti che comporti anche il parere degli organi interni alla Regione, soprattutto il comitato tecnico regionale della discussione.

Potranno avvenire anche altre utili indicazioni, ma credo che sia un problema da non sottovalutare, nel senso che il sistema che si andrà a definire, a scegliere nell'area di un'influenza ha certamente riflessi di una certa entità su quelli che saranno poi i costi di gestione dell'impianto, perché chiaramente un impianto può, anche se il costo è a totale carico dello Stato, quello che bisognerà non trascurare saranno proprio i costi unitari di gestione e di trattamento dei rifiuti che produrranno i singoli comuni.

E' un problema, quindi, che rimane aperto, perché non sempre le soluzioni progettuali che ci vengono offerte ci garantiscono questo problema dell'interesse generale e quindi dell'interesse degli utenti che devono avere un servizio a condizioni di costo le più basse possibili.

Per quanto riguarda l'agricoltura, anche se i conti quest'anno sono la metà di quelli che erano previsti l'anno scorso di 100 miliardi,

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

quest'anno sono di 150 miliardi e quindi ci rendiamo conto che una destinazione non può certamente interessare somme consistenti, ma anche sulla valutazione che già nell'85, nel complesso degli interventi è stata anche attivata questa linea da parte del Cipe, ha finanziato un'opera di irrigazione, precisamente sul Mucone per 19 miliardi, noi riteniamo che sia utile anche trasmettere al Cipe alcuni progetti che interessano l'agricoltura.

Per i beni culturali, anche qui la somma, a nostro avviso, è assai modesta, perché dei 100 miliardi si tolgono i fondi destinati al comune di Roma e rimangono 70 miliardi.

Riteniamo che non si debba presentare al Cipe più di un progetto. C'è già un progetto che era stato definito gli anni precedenti, che interessa il comune di Gerace e noi pensiamo che sia utile riproporlo, eventualmente integrandolo anche sulla base delle osservazioni che sono state mosse, perché riteniamo che sia utile...

(Interruzione)

Queste sono le considerazioni che facciamo, queste sono le possibilità, mi rendo conto che possiamo anche scegliere altro, si può arrivare anche a proporre altri interventi, però in linea di massima dovremmo tentare di individuare settori e poi dare delle priorità, in modo tale che si candidino al Fio e quindi all'approvazione quei progetti che, a nostro avviso, possono essere candidati con possibilità di successo.

Un altro campo nel quale nel 1985 c'è stato il parere favorevole, l'ammissione da parte del Cipe, è stato quello del consolidamento abitato, anche se una serie di interventi sono stati scartati perché, a livello di rapporto costo-benefici, per il valore in sé degli abitati che erano destinatari degli interventi, sono stati scartati.

Il Fio 1985 è invece approvato, quello relativo all'abitato di Catanzaro per 10 miliardi e 500 e noi pensiamo che questo canale debba essere riattivato per il 1986, partendo da questo dato che dovremo in qualche misura individuare progetti e localizzarli in comuni che abbiano una certa validità sotto il profilo economico o turistico e quindi dare priorità a quei progetti che non siano semplicemente progetto di consolidamento, ma che abbiano riflessi sulla valorizzazione di un abitato e di un territorio, proprio per i riflessi che può avere sul bene del turismo e quindi avere poi una valutazione da parte del nucleo di valutazione positiva rispetto a quella che dovrà essere la scelta finale del Cipe.

Sul turismo noi penseremmo di ipotizzare anche un intervento, anche se quello proposto negli anni precedenti non è stato approvato e noi avevamo trasmesso al Cipe un intervento al comune di San Donato Minea: probabilmente la resa economica non era compatibile con l'entità dell'investimento.

Un investimento in infrastrutture nel campo del turismo dovrà essere varato riguardo agli aspetti anche economici che questo può produrre.

Nell'anno 1985 erano stati poi presentati una serie di progetti esecutivi per quanto riguarda le strutture portuali. Di queste strutture portuali nel 1985 sono state approvate quelle relative a Roccella Ionica ed al completamento del porto di Cariati.

Gli altri progetti presentati, anche se avevano avuto valutazioni positive del nucleo, non hanno trovato però capienza poi nell'assegnazione del Cipe, in particolare il porto di Cetraro, che dovrebbe finalmente - riteniamo noi - avere la priorità perché, sulla base degli studi fatti delle prove su vasche, dovrebbe essere risolto - perlomeno così ci dicono i tecnici - il problema dell'insabbiamento.

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

C'è il problema di Isola Capo Rizzuto, che anche qui è un porto che è rimasto appeso e che va completato; c'erano poi i progetti esecutivi relativi ad altri due porti, di Tortora e di Diamante.

Mi risulta che il comitato tecnico ha anche in approvazione, non so, altre proposte, penso che saranno valutate non appena il comitato tecnico avrà espresso anche il parere favorevole sull'approvazione in relazione ai porti, anzi dobbiamo dire che in Giunta avremmo assunto anche, proprio per la delicatezza che hanno questo tipo di opere, di assicurarci la consulenza di esperti universitari in materia di costruzione marittime, in modo tale che il parere sulla validità e sulla fattibilità sia anche confortato da valutazioni che possano garantirci, tenendo presente che in una regione come la Calabria il problema dei porti ha costituito da sempre anche un problema complesso sotto il problema tecnico.

Dobbiamo garantirci anche sotto questo profilo che i progetti che noi presentiamo non ci dovranno creare dei problemi successivi dopo l'appalto dei lavori.

Quindi da questo punto di vista, credo che questa sia un po' la gamma dei settori.

E più o meno i progetti che dovremmo individuare per l'agricoltura, dicevo, sono stati ipotizzati alcuni interventi nelle tre province, avremmo ipotizzato un intervento sull'Angitola, una sul Trionto e un'altra nel comprensorio di Reggio Calabria, ma questo dipenderà poi anche dai progetti esecutivi per verificare quali priorità dare sulla base anche del rapporto costi-benefici.

Un'ultima considerazione di carattere generale: noi pensiamo che questo dovrà essere l'ultimo Fio che viene valutato in modo separato rispetto agli altri interventi, l'intervento straordinario e l'intervento comunitario.

Credo che nei prossimi mesi il Consiglio sarà chiamato a discutere la prima bozza di piano di sviluppo, che sarà poi il quadro entro il quale la varie fonti di finanziamento dovranno organizzare gli interventi sul territorio regionale, perché dovremmo in qualche misura rompere questo schema che ad ogni provvedimento noi pensiamo di fare dei megaprogrammi coi quali ottenere tutti gli interventi.

Noi dovremmo invece rovesciare questa impostazione, costruire un indice ragionato sui problemi, sui nodi e sulle opere da programmare in Calabria nel corso degli anni e man mano attivare ed utilizzare i vari canali di finanziamento e quindi rovesciare il discorso che ad ogni finanziamento noi dobbiamo fare il programma.

Dobbiamo prima fare un programma di carattere generale attendibile e valido che interessi i vari settori, ma che interessi anche l'intero territorio regionale e poi utilizzare i vari canali di finanziamento per finanziare gradualmente i vari interventi.

Credo che questa informativa possa essere utile per avere uno scambio delle valutazioni, la proroga che abbiamo ottenuto ci consente anche un certo respiro per approfondire meglio alcuni aspetti.

Dobbiamo tenere presente che i progetti da inviare al Fio non devono essere idee progettuali, ma devono essere progetti esecutivi cantierabili e quindi, in qualche misura, dobbiamo anche correggere gli errori che ci hanno portato poi nel 1984 ad avere finanziato tre impianti di smaltimento che vanno in gara dopo due anni e quindi stravolgendo quella che è una delle direttive e un termine che, anche se non è perentorio, però noi dobbiamo tentare di entrare nello spirito dei fondi Fio che deve finanziare opere che poi possano essere appaltate nei quattro mesi e

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

quindi avere anche riflessi sui livelli occupazionali.

Presidenza del Vicepresidente Quirino Ledda**PRESIDENTE**

In riferimento a questo punto specifico, anche perché sono intercorsi, anche se non accordi tra i capigruppo ma in sede di Commissione con la presenza dello stesso Presidente, si era concordato che si doveva dare per ogni gruppo dieci minuti e non di più, ed io qui invito i colleghi ad essere i più precisi possibile, per permettere che questa questione venga rapidamente discussa.

Prima di dare la parola all'onorevole Trento, volevo però sollevare un altro problema molto più delicato, perché vorrei che il Presidente e qui gli assessori fossero attenti.

Voglio ricordare, qualora si fossero scordati, che questa convocazione del 31 del Consiglio regionale è avvenuta e richiesta solo per la discussione che riguardava i problemi Fio. Ricordo che fu l'onorevole Gemelli a sottoporre all'Assemblea questa richiesta e fu accettata.

Credo che questo ponga problemi molto delicati - io lo voglio dire, onorevole assessore - di un rapporto tra il Consiglio, la Presidenza del Consiglio e la stessa Giunta.

Cioè io credo che nessuno possa pensare un solo momento che l'Assemblea del Consiglio regionale, che si autodetermina uscendo evidentemente dalle decisioni già prestabilite, possa essere poi accantonata nella sostanza fondamentale che era quella del Fio.

Per cui anche come Ufficio di Presidenza noi avvertiamo con molta sincerità, anche con estrema chiarezza, un atteggiamento non

rispettoso della volontà dell'Assemblea e comunque della Presidenza del Consiglio, che ha accettato l'ipotesi di questa discussione perché l'oggetto era di tale importanza che non poteva che non trovare consenso, evidentemente.

Questo non vi è stato, credo che fatti di questa natura non si possano e non si debbano mai più ripetere nei confronti della sede del Consiglio e, come tale, è un invito che noi facciamo per ciò che verrà, non per quello che oggi concludiamo.

Ha chiesto la parola l'onorevole Trento, ne ha facoltà. Onorevole Trento, vi informo che io al decimo minuto, con molta cortesia, non dico che toglierò la parola, ma sarò lì vicino.

Rocco TRENTO

Finirò molto prima, signor Presidente, per fare soltanto alcune considerazioni, dicendo subito che quello che ha detto poco prima Funaro mi trova consenziente in tutto; per aggiungerne altre di considerazioni, anche perché io vorrei porre una domanda a me stesso ed al Presidente della Giunta e all'assessore alla programmazione.

Mi è stato riferito poco fa che, mentre noi siamo qui a discutere, l'assessore Covello a Catanzaro sta facendo gli incontri per il Fio con tutte le zone della Calabria. Se questo è, non so...

(Interruzione)

Perché io vorrei sapere, perché di fronte ad un Consiglio convocato per il Fio, se questo fosse vero non c'è dubbio che questo toccherebbe la suscettibilità di tutti, di tutto il Consiglio, cioè offenderebbe il Consiglio regionale, e mi è stato detto da alcuni convocati a Catanzaro per le ore 16,30.

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Non è possibile che simili cose possano verificarsi, perché vuol dire che addirittura nemmeno la Giunta regionale, ma un assessore, si sente in diritto di convocare chiunque su un problema così importante che riguarda lo sviluppo della Calabria, al di fuori dell'istituzione Giunta, al di fuori dell'istituzione Consiglio, cioè al di fuori di tutto e di tutti.

Non è questione di poterlo fare, perché non è questione di giustificare queste cose; se questo è vero, noi siamo qui per discutere e non vedo che cosa dovremmo discutere.

Se poi chi è competente nel settore sta già dicendo di sì e di no, che potranno anche non essere poi accolti dal Consiglio regionale, però che torneranno in condizioni brutte, perché si sa che quando si parte con delle proposte o con delle imbeccate, il no a chiunque è il no che non produce vantaggi alla collettività.

PRESIDENTE

L'onorevole Trento sta ponendo un problema estremamente delicato e che riguarda - io insisto - anche questa Presidenza, non questa nella mia persona, ma nella persona dell'Ufficio di Presidenza.

Rocco TRENTO

Io sto ponendo un problema che investe l'istituzione, non me stesso, perché io sono uno dei...

PRESIDENTE

La prego di volere proseguire e di non volere interrompere.

Rocco TRENTO

Io non voglio andare avanti, signor Presiden-

te, chiedo che mi si dia notizia, contezza, risposta.

Se la Giunta è a conoscenza e il Presidente è a conoscenza di questa situazione, perché mi rifiuto di discutere il Fio e la Giunta può fare quello che vuole, può mettere i comuni che vuole, i consorzi che vuole, tutto quello che vuole, ma se questo fatto si sta verificando, per quanto mi riguarda io ho finito, ho concluso, non dirò una parola in più, mi riserverò il mio diritto di eletto della Calabria di uscire all'esterno, sui giornali, sulla stampa, di pubblicizzare un fatto, che è un fatto molto negativo e molto brutto, perché l'assessore ha posto...

(Interruzione)

Mi hanno chiamato alcuni convocati a Catanzaro per le 16,30 e mi hanno detto questo. Io ho riferito che stavamo discutendo il Fio nel Consiglio regionale e che sono convocato per questo.

Può darsi che mi abbiano dato una notizia negativa o falsa, ma io sto chiedendo notizie, avendo saputo un fatto che, a mio avviso, è offensivo dell'istituzione che rappresentiamo anche perché, tra le altre cose, l'assessore Covello sapete che ha come delega il problema del Fio insieme alla programmazione, non c'è oggi nella discussione che stiamo facendo o che dovremmo fare nel Consiglio regionale.

Quindi chiedo queste notizie, signor Presidente, al di là poi del merito dei problemi, per i quali ritengo che comunque la Commissione consiliare vada riconvocata entro martedì, che si debba rivedere alla luce delle informative che ha dato Iacino, senza volere entrare nel merito della sua informativa, che meriterebbero delle censure molto gravi, anche perché non può il Consiglio regionale della Calabria fare documenti all'unanimità

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

e poi rimangiarseli a distanza di quindici o venti giorni.

Il Presidente della Giunta ricorderà che noi quando discutemmo i Pim e venimmo a votare dopo parecchi giorni la proposta della Giunta, per evitare che si sfaldasse quello che era un discorso "armonico" che non poteva prevedere tutto, ci fu un impegno di tutti, anche in incontri separati, per esempio, con tutti i sindaci della zona del Trionto, perché si tenesse conto di quei problemi nell'ambito dei Fio e tutti furono d'accordo. Però non c'è nulla, lì dentro non c'è nulla.

Per cui ritengo che ci sia la possibilità di inserire questi discorsi...

(Interruzione)

No, non l'ha detto l'assessore. Se è aggiunto adesso mi fa piacere, ma l'assessore non l'ha detto...

(Interruzione)

Ma quell'irrigazione è un fatto non possibile nemmeno alla luce di quello che era inserito. Lì dentro c'era tutto un discorso in negativo già sull'intervento straordinario che abbiamo contestato e si continua a camminare sul discorso del consorzio, che non produce nulla alla Valle del Trionto, con l'assessore Aloise che fa certe affermazioni in contrasto con tutti quanti.

E noi le abbiamo contestate nella riunione dei sindaci, nella riunione della comunità montana, con l'assessore Iacino presente, con i capigruppo presenti, e si insiste ancora su quella linea.

I soldi ci sono, ma non servono a quella zona...

(Interruzione)

Iacino lo sa, era presente e sa benissimo quali sono state le richieste che venivano in quell'incontro, lui c'era e ha discusso fino in fondo.

Il problema dei Fio lo ha posto proprio lui, l'assessore al bilancio, in quell'incontro che abbiamo tenuto.

Il disinquinamento, per esempio, è una zona quella lì intasata di turisti, c'è un eccesso massimo, Cirò, Cariatì, anche interprovinciale e tutta quella zona è dimenticata da tutte quelle ipotesi che ci sono e bisogna guardarlo questo discorso.

Ma, dico, questo è un argomento che vedremo nella Commissione, perché secondo me bisogna andare alla Commissione per verificare, alla luce di queste informative, anche i criteri di massima, gli affidamenti a chi vanno, quali sono i soggetti che bisogna individuare – perché, alla luce della legge, a me sembra che citi i comuni ed i consorzi dei comuni – per verificare a chi vanno affidate le progettazioni, ai comuni capofila, a chi, se regge con questi discorsi il discorso dei consorzi, se bisogna trovare un discorso di enti locali, così come dice la legge ed individuare tutti i problemi che vanno visti non in questa sede ovviamente, ma nella Commissione consiliare che va convocata.

Ma soprattutto – ed ho concluso, signor Presidente - io ho voluto fare questo lamento, ed al Presidente Principe, perché è presidente poi del mio partito, sull'aspetto di questa riunione separata, di questo corpo separato della Regione Calabria...

(Interruzione)

Ma noi stiamo informando il Presidente della Giunta che sono arrivate notizie in questo senso, con l'ora precisa, alle 16,30 di oggi pomeriggio. Questa è la notizia che a noi è venuta.

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Al Presidente ed alla Giunta non risulta. Che cosa vuol dire? Che non c'è una disposizione interna di Giunta in virtù della quale si debba tenere una riunione.

Rocco TRENTO

Ma io ho parlato di corpo separato, nel senso che è separato da tutto e da tutti, sulla quale argomentazione vorrei però che, siccome non risulta e siccome sto dicendo certe cose, ci si informi su questo episodio, tanto lo sapremo domani, perché gli amministratori che sono andati a Catanzaro, se ci sono andati, riferiranno certamente il colloquio che c'è stato, quello che si è svolto e quello che è successo a Catanzaro.

Per cui a noi interessa ribadire che se queste cose si verificano, non ci sono argomenti per dire che questa o quell'opera in più in me non giustifica il Fio.

Vuol dire che tutto è fatto prima, ci sono contrattazioni che sfuggono alle regole democratiche delle istituzioni, per cui a quel punto non ci stiamo, non ci possiamo stare, non ci possiamo ritrovare con chi porta avanti queste cose.

Quindi questo ho voluto dire al Consiglio regionale, per rivendicare quello che è un nostro diritto, così come è nostro dovere rispettare le regole democratiche, è dovere di chiunque, anche di chi dal Consiglio regionale è stato eletto a gestire determinati settori.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cristofaro. Ne ha facoltà. Si prepari l'onorevole Accroglia per il gruppo della Dc, che ne ha richiesto la parola.

Giuseppe CRISTOFARO

Il gruppo della Sinistra indipendente, già in sede di Commissione avantieri, aveva dichiarato di essere critico nei confronti di ciò che noi in quella seduta definivamo malcostume istituzionale e degrado della Dc in questa Regione, il fatto, non tanto dell'incidente tecnico, secondo cui l'assessore non è potuto venire avantieri in Commissione, ma ha parlato di malcostume e di degrado istituzionale, nel momento in cui sui punti qualificanti, o meglio sui punti dove la Giunta regionale avrebbe potuto qualificare il proprio intervento, su quei punti la Giunta regionale ha mancato una grossa occasione.

E questo Presidente della Giunta, nonostante il tentativo, lo sforzo di un'immagine di programmazione, che lei ha cercato di darsi in questa sede ed attraverso i mezzi di comunicazione, un'immagine che è stata tradita in modo decisivo e perciò in modo preoccupante dai gesti che questa Giunta ha fatto in questi ultimi mesi...

Quali erano i punti di qualità su cui la Giunta regionale poteva non solo instaurare un gesto di qualità, ma anche instaurare un rapporto più corretto con il Consiglio regionale? Innanzitutto i programmi integrati mediterranei, il primo piano attuativo e i fondi Fio.

Ebbene, non a caso l'assessore alla programmazione, a nome della Giunta, ha avuto il coraggio di presentarsi sempre al penultimo giorno in questo Consiglio, quando si è presentato per presentare un progetto già fatto, probabilmente già consegnato anche ai tecnici, con delle scelte già fatte, su cui il Consiglio regionale, anche a discapito del ruolo di programmazione che deve e comunque dovrebbe avere, ha dovuto soltanto svolgere il ruolo di ratifiche.

Ciò che è successo, onorevole Presidente

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

della Giunta, questa mattina e ciò che sta succedendo in queste sedute consiliari non è sintomo di incidenti di percorso; questi gesti, questi fatti sono sintomi di un malessere, io direi anche di un malcostume istituzionale, perché non vedo in questo Consiglio, per esempio, un'antica, collaudata tradizione di democrazia che veda una maggioranza che lotta su di un programma e su delle scelte ed una opposizione che può opporsi e che ha proposte alternative.

Qua si è alterato il rapporto della dialettica istituzionale, perché ci troviamo di fronte ad una Giunta isolata da una maggioranza che si scontra continuamente con il Consiglio regionale, a cui dà spesso delle lezioni, anche di correttezza e di lavoro.

Non a caso io – non me ne voglia il Presidente della Giunta – protesto ufficialmente di fronte ai suoi richiami continui al Consiglio regionale, come se fosse il Consiglio regionale l'unico organo che in questa Regione non funzioni.

E non a caso la stampa un mese fa, non so se nella penultima seduta consiliare, di fronte ad una maggioranza attaccata dall'opposizione, di fronte ad una maggioranza consiliare che attacca la Giunta, la stampa riporta per intero, in prima pagina, soltanto ed unicamente l'intervento del Presidente della Giunta, durissimo, io direi anche cattivo nei confronti dell'istituto del Consiglio regionale.

Non a caso, dicevo, perché anche da quest'Aula i resoconti attraverso la stampa, richiamata possibilmente al rispetto delle leggi del pluralismo e della democrazia, i resoconti di quest'Aula devono essere presentati nella loro obiettività.

Ma ritorniamo ai fondi Fio, che sono il terzo atto di fallimento e di tradimento delle idee e dei principi di programmazione, a cui questa

Giunta si è richiamata fin dall'inizio, che è stato consumato.

Ebbene, noi vogliamo sapere, perché già sappiamo in giro – e non vorrei usare il pettegolezzo come strumento di riporto di alcune idee e di alcuni dissensi – onorevole assessore alla programmazione, che non solo avete fatto delle scelte sulle aree e sugli organismi destinatari dei fondi Fio, che pare questa nostra regione sia disseminata di tecnici, di progettisti, a cui pare sia stato già promesso un ruolo in queste cose, di società a cui ci si è già richiamati.

Noi vogliamo sapere innanzitutto quali sono stati i criteri di programmazione che questa Giunta ha messo alla base delle sue proposte che dovrà fare in Consiglio regionale, perché questi criteri di programmazione fossero elementi di collegamento tra tutti i momenti importanti e di spesa straordinaria di questa Regione; il rapporto tra i programmi integrati mediterranei, i rapporti tra questi ed i fondi Fio, i rapporti tra programmi integrati mediterranei, tra fondi Fio e primo piano attuativo ed in che misura oltretutto è tenuta in conto in questa programmazione anche la delibera consiliare che, in occasione dei programmi integrati mediterranei, sceglieva delle aree prioritarie su cui bisognava fare l'intervento.

Per cui noi ci troviamo con un primo piano attuativo che è una filza di progetti disseminati per la Calabria, con i programmi integrati mediterranei che hanno avuto scelte su certe aree e con questi fondi Fio disseminati, anch'essi per la Calabria, senza criteri obiettivi che non tanto spartissero gli investimenti, ma interagissero, facessero da strumento di interazione tra i vari strumenti di finanziamento.

Vogliamo sapere quali sono stati i criteri che hanno guidato la Giunta nell'individuare le aree e gli organismi destinatari della proget-

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

tazione della gestione. Vogliamo sapere, onorevole Presidente della Giunta, che ruolo giocano in questa programmazione dei fondi Fio gli enti locali.

Si parla di disinquinamento delle acque, si parla di smaltimento dei rifiuti. Ebbene, avete fatto un inventario di tutti i progetti che i comuni hanno nel cassetto da anni o che stanno probabilmente anche eseguendo ed attuando, perché questo inventario potesse servirvi come punto di riferimento, in modo tale che la Regione programmasse sulla base di un rapporto corretto con gli enti locali, e poi i criteri della gestione anche di questi progetti.

E che ruolo giocano, per esempio, le Province che hanno la loro competenza sullo smaltimento dei rifiuti, che ruolo giocano le Province nella programmazione, nella progettazione e nella gestione di questi progetti?

E ritorno anche, onorevole assessore alla programmazione, perché ne ha fatto cenno, ed all'assessore all'agricoltura. Ebbene, in agricoltura si parla di dighe, perché quando ci sono 100 miliardi nascono delle dighe.

Io sono convinto che, per esempio, la zona del Trionto per l'impegno preso deve essere ricollegata in un insieme di interventi su questa Calabria, ma i piani e i progetti di irrigazione, questa Regione Calabria, lei, assessore all'agricoltura, ha un piano generale delle dighe in Calabria, ha il quadro dei finanziamenti di questo piano delle dighe? Ed ha la capacità oggi e la possibilità di capire gli interventi nell'irrigazione attraverso i Fio, in che misura incidono e in che misura possono essere coniugati con questo piano delle dighe in Calabria, in modo tale che noi possiamo davvero intervenire in modo articolato, in modo complessivo e programmatico?

Perché la programmazione non è questa, che a novembre ci sarà un altro intervento straordinario, divideremmo tra assessori, perché io so che l'onorevole assessore all'urbanistica sull'Alto Tirreno va spandendo i suoi proclami di progetti per disinquinamento, ed io dubito anche che questa mattina fosse a Roma ed oggi non possa essere a Catanzaro, perché l'onorevole Covello, se non ha il dono dell'ubiquità, ha il dono della velocità, ed in questo ha maestria.

Concludo dicendo, onorevole Presidente della Giunta, che sulla programmazione questa maggioranza litigiosa, questa maggioranza che gioca al massacro è poco litigiosa, questa maggioranza che non fa delle imboscate, ma fa dell'imboscata uno stile ed una prassi politica in questa Regione, questa maggioranza ha partorito il topo, nel momento in cui sulla programmazione c'è il fallimento di questa maggioranza e di questa Giunta.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Accroglìanò. Ne ha facoltà.

Giuseppe ACCROGLIANÒ

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo di aver reso un servizio a tutti i colleghi, allorché all'inizio di questa Assemblea presentai con tutti i colleghi della Dc e di altri gruppi una mozione con la quale noi chiedevamo che, nel rispetto dello Statuto regionale, così come avviene in tutte le Regioni, la programmazione venisse fatta sul serio e che i programmi dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno, i programmi Pim e i programmi Fio venissero elaborati dalle Commissioni competenti, trasmessi al Consiglio e inviati agli organi competenti centrali, dopo un approfondito esame di tutte le forze politiche.

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Questo non si è verificato e, ahimè, con amarezza tutti i colleghi hanno constatato, sia in questo dibattito sia negli altri dibattiti che ci sono stati per quanto riguarda i Pim e l'intervento straordinario, che purtroppo le cose sono state fatte in fretta, la programmazione della quale si parla sempre è stata tenuta nei cassetti e noi consiglieri regionali siamo stati spesso informati delle cose che sono state portate all'attenzione degli organi competenti a livello di Cipe solo tardivamente.

Io penso che la riflessione che dobbiamo fare oggi con la massima serenità, non in particolare della Dc, è che sosteniamo con impegno e con vigore la Giunta regionale e che nel futuro ci debba essere chiarezza per quanto riguarda il discorso della programmazione.

Noi vogliamo che le cose per le quali il Presidente Principe si batte e le va discutendo nelle assemblee pubbliche ovunque, siano veramente portate poi nelle sedi industriali da parte dei colleghi assessori, in particolare dall'assessore alla programmazione, onorevole Iacino, che io stimo ed apprezzo per la sua intelligenza, che però — diciamolo francamente — in relazione alle cose che ho detto, sia per l'intervento straordinario sia per i Pim ed oggi per i Fio, non ha dato al Consiglio in tempo utile i dati necessari per meditare e poter decidere su cose serie.

Le cose delle quali ha parlato l'onorevole Trento a me meravigliano molto. Io ho grande stima di tutti i colleghi della Giunta, però non è possibile che questo Consiglio regionale della Calabria sia qui riunito proprio per dibattere ed esprimere un parere sulle cose che dobbiamo portare avanti per i progetti Fio e ci sia un collega della Giunta regionale che in questo momento ha convocato gli amministratori locali per avere dei pareri.

Il presidente Principe, poc'anzi, ha dichiarato ufficialmente che questo non è vero, però

se questo dovesse essere vero, in relazione anche a fatti che si sono verificati nel passato, non penso che il gruppo della Dc, al quale mi onoro di appartenere e che — come ho detto — sostiene questa Giunta con grande impegno e con grande solidarietà, non possa fare delle riflessioni in ordine alle cose che dovranno essere fatte in sede politica.

E colgo l'occasione di questo dibattito, onorevole Presidente ed onorevole assessore alla programmazione, per mettere in risalto che noi abbiamo avuto una serie di riunioni con gli amministratori locali della zona del Trionto e dove tutti quanti, tutti insieme ci siamo impegnati perché il progetto di sviluppo del Trionto, quel progetto di notevole dimensione che dovrà sviluppare un intero territorio, possa essere inserito o nell'intervento straordinario o nei progetti Fio.

L'assessore alla programmazione, parlando delle varie zone individuate, ha così sorvolato, quasi un volo per non far capire bene ai consiglieri regionali che quella zona o quell'intervento può essere fatto.

Onorevoli colleghi, con forza voglio dire a tutti i colleghi che non è possibile prenderci in giro. Io ho partecipato ad una serie di riunioni alle quali hanno partecipato molti colleghi e tutti abbiamo espresso il vivo desiderio che quel territorio venga inserito in uno dei progetti da approvare dal Consiglio regionale della Calabria.

Allora dobbiamo essere coerenti e le cose che noi sosteniamo soprattutto a contatto con gli amministratori locali, poi nelle sedi istituzionali, onorevoli colleghi, dobbiamo approvarlo, altrimenti è veramente triste svolgere il ruolo di consigliere regionale in Calabria.

Quindi l'inserimento di questo territorio, ma una programmazione fatta tenendo presente questa nostra amata Calabria.

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Io apprendo con piacere che è stato fatto un programma per il disinquinamento della zona tirrenica, è un fatto rilevante, anche perché credo fermamente che debba essere svolto un ruolo importante da parte della Regione per tutelare il nostro mare e per sviluppare il turismo, anche perché sono convinto, in relazione a quello che è stato detto di recente anche dal professore Saraceno, durante un dibattito approfondito sulla crisi del Mezzogiorno, sulle difficoltà dello sviluppo del Mezzogiorno, che proprio il turismo può essere il settore che può dare un grande sviluppo a questa nostra Calabria.

Ecco perché sono convinto che le cose che la Giunta ha pensato per il disinquinamento delle acque nel territorio del Tirreno sono necessarie, indispensabili, importanti. Però, onorevoli colleghi, non bisogna dimenticare lo Ionio.

Io ricordo, la storia si ripete, quando con presenze rilevanti di alcuni amici che hanno avuto posti di responsabilità, venivano fatti investimenti massicci sul Tirreno con strade, autostrade, infrastrutture varie, lo Ionio è stato sempre abbandonato, tanto è che oggi noi percorriamo la "106", che è considerata la strada della morte, ed ancora i lavori non sono stati ultimati.

Mi auguro che anche per il settore del disinquinamento, per il quale si battono i nostri colleghi, ci sia un'attenzione per certi centri importanti dello Ionio, che vanno dalle zone della Sibaritide alla zona di Crotone.

Lo dico con franchezza, perché le cose debbono essere guardate con particolare attenzione, sapendo che la Calabria ha bisogno veramente di essere guardata con attenzione, almeno dal Consiglio regionale della Calabria.

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

Gerardo OLIVERIO

Io ritengo, Presidente, che si poteva forse anche fare a meno di fare questo Consiglio regionale, e questo lo dico sulla base di una valutazione rispetto al modo come la Giunta si è presentata a questa riunione del Consiglio regionale.

Io vorrei che per un attimo gli altri colleghi consiglieri tenessero ben presente che al primo punto della delibera del Cipe è detto espressamente che i fondi Fio sono relativi a progetti immediatamente eseguibili.

Ora, se tutto questo è vero, com'è vero, bisognerebbe che tutti quanti tenessimo presente che in questo Consiglio regionale il momento decisionale non può esaurirsi in una discussione fumosa, disancorata da quelle che sono le regole, da quelli che sono i dettami delle leggi e delle direttive degli organi dello Stato.

Ora noi ci troviamo a discutere uno dei problemi relativi all'utilizzazione di quote di risorse consistenti per la nostra Regione e ci troviamo ancora una volta in presenza di un esautoramento dei poteri del Consiglio regionale.

Vorrei ricordare che la Regione Calabria non è nuova a questa pratica, d'altronde lo scorso anno la Regione ha subito una grave mortificazione a livello del Cipe e del nucleo di valutazione, per non avere presentato progetti con la dignità di rispondere alle direttive del Cipe.

Ed infatti le proposte della Regione Calabria sono ridotte a tre foglietti che praticamente

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

poi, in sede di valutazione da parte del nucleo di valutazione, sono state in larga parte bocciate.

Ora quest'anno ci si ripropone la stessa pratica, sostanzialmente si sottrae ogni possibilità al Consiglio regionale della Calabria di intervenire per programmare, ma programmare — se è vero che con il Fio si finanziano progetti immediatamente eseguibili — significa individuare le scelte sulla base delle finalità che ci si prefigge di conseguire e sulla base di quelle scelte, poi, procedere alla fase successiva, che è quella della progettualità, della progettazione esecutiva.

Ora qui ci si porta ancora una volta, così com'è stato per i Pim e così com'è stato per il piano triennale, alla scadenza sostanzialmente, proprio per impedire da una parte la programmazione e l'esercizio delle funzioni e dei poteri da parte di questo Consiglio regionale e per poi ridurre il tutto quanto a scelte che sono frutto di spinte particolaristiche, diciamolo molto chiaramente.

L'onorevole Trento diceva prima di un'iniziativa che, contestualmente alla riunione del Consiglio regionale, si starebbe svolgendo alla presenza dell'assessore Covello. Questo fatto, in sé, è grave e mortificante, però devo dire, caro Presidente della Giunta regionale, caro assessore alla programmazione e carissimi colleghi consiglieri, che non mi meraviglia questa iniziativa dell'onorevole Covello, non perché ci sia soltanto un problema di attitudine alla velocità nella pratica dello svuotamento ed invece dell'iniziativa particolaristica a cui faceva riferimento il collega Cristofaro, ma non mi meraviglia per il semplice motivo che per gli interventi della loro localizzazione, per la scelta rispetto a determinati settori per quanto riguarda l'utilizzazione del Fio, si parla da tre a quattro mesi in questa Regione.

Si parla e si dice, per esempio, di alcune scelte che sarebbero state compiute, di alcuni soggetti che sarebbero stati individuati per la gestione dei progetti. Si parla, per esempio, nell'ambito naturalmente di queste direttive, della realizzazione di determinate opere per lo smaltimento dei rifiuti ed anche della relativa localizzazione, si parla di cinque opere, di cinque progetti.

In questo Consiglio regionale non si è mai parlato, non si è mai discusso e poi *a latere* del Consiglio regionale invece si conoscono, si hanno gli elementi, evidentemente presi in altre sedi, forse nemmeno nelle sedi della Giunta regionale, forse nemmeno in sedi che stanno qui in questa Regione, in questa Calabria, in sedi che stanno oltre il territorio di questa regione.

Si parla e si è parlato dei soggetti che dovrebbero gestire, progettare e gestire o progettare soltanto alcune opere. L'assessore Covello pare che questa sera stia incontrando non già i comuni, perché ce lo confermava adesso in parte l'assessore alla programmazione, non sono stati individuati i comuni o gli enti locali come soggetti della progettazione e della realizzazione delle strutture, sono state individuate le Asi, sono stati individuati i consorzi di bonifica in alcune realtà.

Io vorrei smentire a conclusione di questo dibattito, però vorrei ricordare all'assessore alla programmazione, al signor Presidente della Giunta, all'intera Giunta e al complesso del Consiglio regionale della Calabria, che la delibera Cipe ad un certo punto, al punto c) del terzo comma, così recita: "730 miliardi per l'esecuzione ed il completamento di opere ed impianti per il disinquinamento delle acque di competenza di enti locali e di loro consorzi".

Fino a prova contraria, i consorzi di bonifica non sono consorzi degli enti locali, fino a

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

prova contraria le Asi non sono consorzi degli enti locali. Io vi sto richiamando ad una direttiva Cipe e lo sto dicendo tutto quanto questo, forse sbagliando, forse scappando e mettendo le mani avanti. Voglio dirlo, però, proprio perché questo Consiglio regionale stasera non è in grado di decidere nulla, caro assessore alla programmazione e caro Presidente della Giunta, perché non possiamo fare altro che una discussione generica e generale, tant'è che non c'è nessun documento della Giunta trasmesso al Consiglio regionale della Calabria sulla base del quale fare e svolgere una valutazione, una discussione, determinarsi in una decisione.

Ed allora è bene cogliere questa occasione per mettere alcuni punti fermi nella valutazione del Consiglio regionale e per poi vedere come procedere, perché è chiaro che, per quanto ci riguarda, noi non accettiamo la logica di chi, aspettando le scadenze e portando a ridosso delle scadenze la discussione in Consiglio, possa ritenere di essere pago, di avere soddisfatto l'esigenza di un confronto democratico e di una discussione dentro l'Assemblea elettiva.

Ed allora riteniamo che alcuni punti fermi bisogna pur metterli. Certo, ci si muove nell'ambito di direttive precise, date dal Cipe, di disinquinamento, quindi bisogna utilizzare parte, quote, perché la Calabria non è che avrà tutto o grande parte di quella quota, avrà una parte di quelle quote, perciò si tratta di muoversi dentro quella direttiva, così come per quanto riguarda la questione dello smaltimento dei rifiuti.

E a tal proposito io vorrei dire che faceva bene l'assessore alla programmazione a dire che, per quanto riguarda questa questione delle opere per lo smaltimento dei rifiuti, bisogna fare una valutazione anche di merito.

Non so chi di voi avrà avuto modo di porre l'attenzione su un problema che in questi giorni è oggetto di una discussione e di una polemica su tutta la grande stampa nazionale, relativa per esempio a questa storia degli inceneritori a Firenze.

Si sta avviando un processo di grande riconversione, cioè quale opera per lo smaltimento, quindi la qualità dell'intervento, perché non è che si può andare a fare opere che magari riproducono un inquinamento dell'ambiente per altro versante.

Quindi si tratta di avere, dal punto di vista scientifico, gli apporti necessari per dare, sotto questo aspetto, risposte e compiere scelte adeguate.

Così come, per quanto riguarda la localizzazione di alcuni interventi, non c'è dubbio che anche qui bisogna seguire una strada e scelte sulla base di criteri ancorati alla realtà ed alle valutazioni di ordine scientifico. Non si possono fare scelte per soddisfare le spinte delle varie province, se c'è l'esigenza, per quanto riguarda il disinquinamento, di concentrare l'intervento in una determinata realtà perché quella realtà, in base alle rilevazioni compiute da strumenti scientifici - abbiamo letto nei giorni passati questa mappa fornita dalla Goletta Verde - da strumenti scientifici, inducono a concentrare una determinata realtà.

Mi pare che bisogna farlo sulla base, quindi, di valutazioni e di parametri diversi.

L'ultima questione e chiudo, Presidente. Mi pare che tutto quanto questo sforzo, io voglio soltanto fare alcuni accenni, non voglio entrare nel merito perché non ho gli elementi per farlo, perché questo Consiglio regionale sarebbe stato messo nelle condizioni di fare una scelta di merito, se qualche mese fa fosse stato messo nelle condizioni di

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

programmare il tipo di intervento, di avere oggi la progettazione rispetto a quel programma, a quella individuazione di obiettivi e quindi di determinare le scelte.

Oggi nemmeno i progetti ci vengono, ci viene un'informazione così verbale dell'assessore alla programmazione che, per quanti sforzi possa fare, praticamente non risponde alle esigenze di intervento nel merito, che invece devono essere date a questo Consiglio regionale.

Non credo che le scelte possano essere fatte disancorate da una valutazione su quello che abbiamo alle spalle, ci sono opere in corso. Ed allora, a che punto stanno queste opere? Anche per quanto riguarda il disinquinamento sono state messe in cantiere alcune opere negli anni passati: a che punto stanno queste opere? C'è bisogno, per il completamento di queste opere, di investimenti?

Allora bisogna vedere il punto, bisogna avere il quadro al Consiglio regionale.

Così come, per quanto riguarda questa questione dei porti, ritengo che è bene mantenere le due priorità del porto di Cetraro e del porto di Isola Capo Rizzuto e Le Castella, sapendo però che non si possono fare elenchi di opere, per poi fare in modo che si decida a Roma e magari poi a Roma si decida sulla base della spinta particolaristica che viene dalla Calabria. Cioè questo è anche un modo per sottrarre al Consiglio regionale i suoi poteri e le sue funzioni.

Credo che bisogna ritornare su questa questione, perché io non ritengo la riunione di oggi esaustiva, almeno per le intenzioni con le quali era stata convocata. Credo che bisogna ritornarci in Commissione sulla base di un documento preciso da parte dell'assessore alla programmazione e bisogna ritornarci nella prima seduta del Consiglio regionale.

stante il fatto che pare ci sia stata una proroga di un mese fino al 23 settembre, ci diceva l'assessore.

Naturalmente siamo consapevoli che questo non significa dare al Consiglio i poteri di programmazione, ma il Consiglio se vuole l'aliquota di programmazione, significa discutere già ad ottobre quello che deve essere l'utilizzazione del Fio del 1987, altrimenti evidentemente possiamo fare pure qui la comparsa per dire che segniamo una presenza, però concretamente il Consiglio rimane usurpato nei suoi poteri, la Giunta diventa un organo di compensazione e di spinte e di decisioni che si prendono altrove, perché evidentemente intorno alle risorse, in modo particolare a queste risorse, ci sono spinte ed anche interessi, caro Presidente – e lei lo sa meglio di me – che certamente non sfuggono nemmeno alla logica di questa Giunta regionale.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

Italo REALE

Signor Presidente, sarò brevissimo perché non intendo veramente entrare nel merito delle cose che ci sono state dette dall'assessore Iacino.

Purtroppo non mi è consentito ripetere quello che il consigliere Costantino mi ha detto cinque minuti fa rispetto a questa riunione del Consiglio regionale, perché non sarebbe parlamentare sintetizzare, come lui ha fatto, la situazione che stiamo vivendo. Voglio soltanto affermare due cose e poi chiudo questo mio intervento.

L'assessore Iacino ha una grande capacità, ha due grandi capacità: la prima è quella di

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

riuscire a non fare modificare niente dei provvedimenti che presenta in questo Consiglio regionale, e non è una cosa da poco; la seconda grande capacità è quella di essere formalmente rispettoso nei confronti del Consiglio, ma nella sostanza l'assessore Iacino riesce a fare in modo che questi suoi provvedimenti arrivino in modo tale che non è più consentito al Consiglio regionale discuterne.

Allora ritengo che l'onorevole Iacino debba mettere da parte questa sua doppia qualità, perché io gli propongo di presentare una mozione di richiesta di sue dimissioni, se dovesse ripetersi un'altra sola volta un fatto di questo genere e cioè che su argomenti così importanti come quelli che stiamo affrontando l'assessore Iacino mette il Consiglio con le spalle al muro.

Perché io mi chiedo e mi domando, come si suol dire, anche ammettendo che noi dovessimo riunire la seconda Commissione martedì, come è stato richiesto, non ricordo bene da quale collega, che cosa potremo modificare rispetto ai Fio ed alla proposta di programmazione che ci viene fatta dall'assessore Iacino rispetto a queste cose?

Mi sarebbe gradito, se il Presidente replicherà a questa discussione, sapere se l'appalto per le discariche di Rossano è stato dato, se cortesemente può dare questa informazione al Consiglio regionale, le discariche e gli appalti di cui parlava l'assessore Iacino prima.

Debbo soltanto aggiungere che invece la mozione e la richiesta di dimissioni dell'assessore all'urbanistica sarà immediatamente presentata, se per caso oggi l'assessore all'urbanistica, in concomitanza con questo Consiglio regionale, stesse facendo una riunione nella quale con gli amministratori e con i tecnici stesse discutendo dei fondi Fio.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Nitto. Ne ha facoltà.

Aniello DI NITTO

Prego la Presidenza e gli onorevoli colleghi – prima di tutto chiedo scusa del timbro metallico della mia voce, non è colpa mia, sono le mie corde vocali che mi impongono forse – dopo queste mie doverose scuse, debbo dire che questo Consiglio regionale è un Consiglio regionale di consiglieri regionali ricercatori, alla ricerca della pari dignità.

Mi pare che ormai da mesi stiamo parlando di pari dignità in questo Consiglio regionale, mi pare che oggi e tempo fa ho avuto un'affermazione da parte di un assessore che c'è differenza tra assessore e consigliere regionale: "Io sono assessore e tu sei consigliere regionale, quindi mettiti da parte".

In prima Commissione – è vero, onorevole Costantino – stamattina forse è uscito fuori che il consigliere regionale, onorevole Presidente, non può presentare proposte di legge. Probabilmente dovrà esserci una modifica dello Statuto!

Ma debbo dire subito, a proposito di assenze, dato che oggi si è parlato molto di assenze, che non è importante che l'assessore all'urbanistica stia facendo per me una riunione altrove a proposito dei fondi Fio, mentre qui nell'istituzione noi ne stiamo parlando, anche perché lui avrà gli elementi e noi non ne abbiamo e quindi è più importante la sua riunione e ritengo che sia più utile ed operativa la sua riunione rispetto alla nostra, nel momento in cui noi, non avendo elementi, facciamo solamente chiacchiere.

Ritengo, però, importante l'assidua assenza dell'assessore più forte della Giunta, l'asses-

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

sore all'urbanistica, assessore ai trasporti, assessore all'ecologia. E questo è grave, l'assenza di oggi dell'assessore all'ecologia, nel momento in cui noi sappiamo dall'assessore alla programmazione che sono riservati in campo nazionale, ed una parte certamente anche per noi nel campo locale, regionale, 240 miliardi per i rifiuti liquidi e 760 miliardi per i rifiuti solidi.

Quindi è quella parte finalizzata su cui sono state già fatte, fra l'altro, le scelte e su cui l'assessore all'ecologia avrebbe potuto dirci qualche cosa a parte l'osservazione che a proposito di una osservazione forse incidente solamente, forse fuori tema, per esempio la proposta di legge sui trasporti ritarda per l'assenza assidua dell'assessore qualche volta dalla Commissione.

Premesso ciò debbo dire, debbo chiedermi a questo punto: ma perché la Giunta assiduamente si pone nella condizione di creare un conflitto tra maggioranza del Consiglio, consiglieri di maggioranza nel Consiglio regionale e Giunta stessa? Non riesco a comprendere questo fatto, capirei invece la contrapposizione tra maggioranza ed opposizione. A questo punto, se io fossi all'opposizione sarei disorientato certamente; certamente l'opposizione è più brava di me e non si disorienta.

Qui non si comprende, in questo Consiglio regionale, oggi da che parte sta l'opposizione e da che parte sta la maggioranza, perché obbligate noi consiglieri di maggioranza, per poter dire qualche cosa, perché potere impegnare questa Giunta – e lo facciamo per il bene della Calabria, della Giunta e del Consiglio regionale – noi stiamo facendo una lotta di mesi, abbiamo cominciato con il piano triennale, abbiamo continuato con i piani integrati mediterranei, stiamo terminando con i fondi Fio.

E' successo la volta scorsa in Commissione che l'assessore è stato assente, però l'assessore Iacino è stato sempre presente in precedenza – e sono d'accordo con il consigliere Reale – e questo va a suo merito, il quale ha portato sempre i provvedimenti e noi li abbiamo approvati, protestando, urlando, tali e quali come ce li ha presentati lui e questo è un grosso merito.

Quindi la mia stima per l'assessore non diminuisce certamente nel momento in cui era assente, ritengo che la sua assenza debba essere certamente giustificata.

Io voglio fare solamente qualche accenno pregiudiziale, senza entrare nel merito. Sono stati già predisposti tutti i piani per i fondi Fio, ritengo però che noi, come consiglieri regionali, dobbiamo ancora una volta riportare in Consiglio regionale questo discorso della programmazione, che deve essere programmazione e non episodicità, come è successo fino ad ora.

Infatti, nel momento in cui questi famosi progetti sono cantierabili, con una brutta parola, cioè i lavori debbono iniziare a centoventi giorni dopo la pubblicazione della delibera di approvazione Cipe sulla Gazzetta Ufficiale, non vedo come ora – lo ha detto già il compagno Oliverio – noi possiamo determinare delle linee in maniera tale che i progettisti facciano i progetti entro il mese di settembre, progetti che per essere cantierabili – e ripeto ancora questa brutta parola – debbono avere ricevuto tutte quante le approvazioni, praticamente, per essere posti poi in cantiere a centoventi giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Dico, perciò, che noi siamo alla ricerca della pari dignità, perché qui ci stiamo prendendo in giro, ci stiamo letteralmente prendendo in giro e stiamo letteralmente perdendo il nostro tempo con una Giunta che è sorda, assolutamente

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

sorda alle nostre sollecitazioni nell'interesse della Giunta, del Consiglio regionale e della sua maggioranza – meno male che non siamo nella Jungla – a ripetere...

(Interruzione)

...a ripetere due problemi. Ho già detto nel mio precedente intervento che non sono d'accordo sull'affidamento di un incarico al consorzio da parte dell'Aula, ma io sono già entrato nel particolare, sono già entrato nel merito. Lo dissi allora perché il consorzio, essendo un consorzio di bonifica – voglio limitarmi solamente a questo – è completamente avulso dall'ente locale e dai consorzi degli enti locali, che sono i destinatari dei fondi Fio secondo la delibera Cipe.

La delibera Cipe dice che i progetti li debbono fare gli enti locali ed i loro consorzi, l'ente locale non ha voce in capitolo nel consorzio di bonifica, in questo guazzabuglio di questi consorzi di bonifica che ti fanno progetti da 2.000 miliardi – e questo non è il caso del consorzio del Lao – e non avete risposto ancora alla mia interrogazione, però io dico che i progetti debbono essere ridati ai loro naturali progettisti ed esecutori, che sono i comuni ed i consorzi dei comuni.

Poi non riesco a capire, ha ragione l'amico Accroglia nel momento in cui dice: "Ma lo Ionio lo abbiamo dimenticato completamente?". Tutte le lotte sul Trionto, il disinquinamento dello Ionio non si fa più, si fa il disinquinamento solido, perché ha dei problemi il disinquinamento solido nel momento in cui il compagno Oliverio parla del problema di Firenze.

E perché non si va allora – ne parlavamo con l'assessore Iacino – alle discariche controllate, invece di fare...

Queste cose ce le dobbiamo dire e ce le

dovevamo dire un anno fa, nel momento in cui abbiamo iniziato questa discussione, ce le dovremmo dire oggi per l'anno prossimo, ormai ritengo di essere abbastanza evitato.

Tuttavia, per completare il mio intervento – e termino – solamente pochi fatti, una pregiudiziale grande: il Consiglio regionale deve dettare le linee secondo lo Statuto della programmazione. In ogni momento, ad ogni atto si sovverte questa regola che deve essere fondamentale.

Io dico che per riprendere il discorso sono disponibile a lavorare tutto il mese di agosto. Ho sentito parlare di qualche riunione lunedì, martedì, non so quand'è, del mese di agosto, per non dare l'alibi a nessuno di essere giunti al termine senza essere riusciti a fare i progetti e quindi a non poterli presentare.

Va inconscio, nel mio pessimismo di oggi, che queste che stiamo facendo, se non si cambia sistema e metodo, sono solamente chiacchiere, anzi non volevo firmare neanche la mozione sulla centrale a carbone – questo è bene dirlo – perché finora sulla centrale a carbone abbiamo fatto solamente chiacchiere e non mi si dica che la centrale a carbone deve essere avulsa dal Fio e che quindi esco fuori tema; l'ho firmata solamente nel momento in cui ho visto che lì c'è scritta la parola "patti" e c'è scritto che il rapporto interverrà attraverso noi consiglieri regionali direttamente col Governo.

PRESIDENTE

Non vi sono altre richieste di parola, pertanto dichiaro chiusa la discussione.

La parola al Presidente della Giunta.

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Onorevole Presidente, signori consiglieri, con molta lealtà trovo moltissima difficoltà su vari livelli a rispondere in questo Consiglio regionale, dove certo ci sono le sollecitazioni. Io non solo non riesco a capire, ma non riesco nemmeno a cogliere, perché non sempre sono sollecitazioni che hanno un senso.

Quello che è avvenuto stasera non passerà inosservato, deve essere estremamente chiaro. Certo, si pone un problema della Giunta che deve essere rispettosa delle prerogative del Consiglio ed anche qui bando alle parole intemperanti, alle quali per mio costume non intendo rispondere in quest'Aula, e prendo l'impegno che la Giunta sarà rispettosa dei diritti e delle prerogative del Consiglio regionale, però prendo anche un impegno a titolo personale: a settembre, con il rispetto che ho delle istituzioni e con il rispetto che ho per le istituzioni del Presidente del Consiglio regionale e dell'Ufficio di Presidenza nel suo complesso, faremo una riflessione sulla Giunta, sulle prerogative del Consiglio e sul funzionamento del Consiglio regionale, dove le maggioranze debbono essere maggioranze e le opposizioni, verso le quali io non ho motivi di censura alcuna, le maggioranze debbono essere maggioranze.

Quello che non sarà più compatibile è che le maggioranze si sdoppino, che i partiti qui si dividano fifty-fifty, per cui c'è una parte del partito all'opposizione ed una parte del partito al governo, perché questo è un modo poco nobile ed è un insulto al buonsenso e all'intelligenza dei calabresi, perché cose di questo tipo sottintendono tutta una serie di cose non sempre lecite e non sempre pulite.

Discuteremo del ruolo della Giunta, del ruolo dei Presidenti delle Commissioni, del ruolo dei capigruppo, che se sono tali debbono essere istituzioni al servizio della maggioranza e quanto più spregiudicato sarà questo dibattito, tanto meglio sarà per la Giunta, per

il Consiglio regionale, per le istituzioni e per il loro funzionamento.

E siccome nessuno ritiene di essere legato qui, io gradirei che si prendesse atto, perché se qualcuno pensa – e l'ho detto anche l'altra volta – che qui ci siano dei parafulmini, di assorbire tutta la carica elettrica, che praticamente si scarica ogni giorno, pigliando lo spunto da qualunque argomento, indubbiamente forse o non ci siamo capiti o non ci siamo conosciuti o forse perdiamo molto tempo per conoscerci meglio e per conoscerci di più.

Detto questo, parleremo anche sull'episodio di stasera con calma, con serenità, rifuggendo da parole che non hanno senso, perché ritengo che alla base di tutti di noi, almeno per quanto mi riguarda, alla base del mio discorso c'è un grande amore per questa terra che merita istituzioni più adeguate alle esigenze di progresso economico e di democrazia autentica, che finalmente affondi radici profonde nel cuore dei lavoratori, in particolare e soprattutto istituzioni adeguate ad un discorso serio, anche ai fini di quello che noi ci proponiamo di fare.

E per arrivare al problema che era all'oggetto dell'ordine del giorno, quello che non riesco a capire è che ad un certo punto ci sono i fondi Fio e si debba parlare un minuto dei fondi Fio e 99 minuti di tutt'altro che non dei fondi Fio.

Io umilmente, con la modestia che è alla base della mia militanza politica, mi farò portatore di determinatezze e lo farò possibilmente venendo qui, prendendo molta camomilla ed evitando di prendere la simpatina, prenderò più camomilla di quanto non sono abituato a prendere, perché verrò con i nervi a bagnomaria, in maniera tale quanto più il discorso sarà spregiudicato, lo faremo unicamente ed esclusivamente evitando alla

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Calabria fenomeni che, a mio avviso, non sono esaltanti per questa nostra terra, che per la sua nobiltà e la sua intelligenza merita di meglio alle sue istituzioni.

Ed allora andiamo ai fondi Fio, ma uno sforzo l'abbiamo fatto. Anche qui vorrei dire anche così, molto amichevolmente al consigliere della Sinistra indipendente, Cristofaro, che apprezzo sempre per il suo discorso raziocinante, aristotelico, nelle premesse e nelle conclusioni, ma di programmazione non si può discutere a caso. Lo faremo a settembre, perché a settembre presenteremo il primo piano nella storia della Calabria, il primo quadro di riferimento economico, lo discuteremo qui, saremo noi finalmente ad essere i promotori di un grande dibattito, al fine di dare alla Calabria la griglia, l'autostrada o, se vi piace di più, la strada ferrata sulla quale scorrerà il treno della programmazione.

Diversamente, i discorsi che senso hanno? Quale programmazione volevate fare, se in sedici anni qui ci si è trastullati intorno alla programmazione, senza avere uno strumento della programmazione? La programmazione si fa con gli strumenti, ma qui mancano gli strumenti della programmazione.

E' venuto uno, la legge sulle procedure del piano è il primo strumento della programmazione, il quadro di riferimento che è l'anticipazione del piano regionale di sviluppo, anche e soprattutto in vista di un cospicuo arrivo di risorse finalizzate in molti settori, perché è evidente che in questa Calabria non ci si può prendere più il lusso di commettere sprechi.

Questa classe dirigente, maggioranza ed opposizione, non maggioranza, l'opposizione ha un grande compito storico al quale non si può sottrarre. Dicevamo all'inizio di questa avventura presidenziale mia, che qui ci

deve essere l'emulazione, la gara a chi propone di più.

Noi ci sforzeremo di proporre e ci auguriamo che l'opposizione comunista, della quale ho sempre grande e profondo rispetto, che l'opposizione missina e l'opposizione proletaria si mettano in gara con noi, ma gara sulle cose, sui metodi, sulle procedure.

Ma quale programmazione volevate che si facesse a distanza di sei mesi dal nostro insediamento, attraverso tutta una fase alterna? Per cui se facciamo la somma delle giornate in virtù delle quali siamo stati qui dentro... Ma fatela questa riflessione! Quante volte abbiamo discusso di leggi, quante poche volte di programmazione, quante volte abbiamo discusso di tutto l'arcobaleno e di tutte le problematiche possibili ed immaginabili!

A settembre prendiamo un impegno, veniamo qui con il primo schema di quadro di riferimento e ci misureremo sulla programmazione. In mancanza di un quadro di riferimento ed in mancanza del piano regionale di sviluppo, anche in rapporto alle risorse – credo che non lo debba dire io, io parlo a consiglieri regionali che sul piano dello scibile sono meglio attrezzati di me, hanno un livello culturale che io forse non ho – la programmazione si fa avendo alcuni elementi, si fa praticamente avendo chiare le risorse, avendo chiari gli strumenti della programmazione.

Qui in Calabria noi abbiamo lo strumento della burocrazia regionale che è quella che è e soprattutto fissando determinati traguardi anche soprattutto in termini temporali, cosa che si può fare attraverso strumenti della programmazione, che abbiamo il dovere di elaborare qui, con il concorso di tutti. Non abbiamo primogeniture, io non avverto la primogenitura di essere portatore di ricette miracolose, in virtù delle quali solo noi

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

conosciamo: opposizione, maggioranza e via di seguito, hanno il compito storico di concorrere con pari dignità.

La pari dignità è il grande requisito delle classi dirigenti, che si conquista sul campo di battaglia; non c'è la pari dignità, non ci sono i galloni che si conquistano per editto imperiale, la pari dignità è la risultante logica di una battaglia scientifica, culturale, politica, democratica del modo di essere, del modo di porsi di ognuno di noi nella società. I galloni si conquistano sul piano di battaglia per quello che uno fa, per quello che uno ha detto, per quello che uno ha fatto durante la sua vita o meno.

Ebbene, la programmazione piglia corda. A proposito del Fio – e chiudo, chiedo scusa pochi minuti – noi riteniamo di avere fatto alcune scelte di campo, caro consigliere Oliverio, cioè a dire abbiamo scelto, non sul piano di una programmazione, perché ci manca lo strumento, ma sul piano di una programmazione che è figlia della logica e del buon senso, come primo campo l'ambiente.

Noi riteniamo che la Calabria...

(Interruzione)

Noi abbiamo scelto come primo campo in cui ci vogliamo cimentare il problema dell'ambiente, che è ambiente, più ecologia, più natura, più alberi, più disinquinamento, ed in virtù della scelta dell'ambiente ci siamo indirizzati verso il disinquinamento del mare, convinti come siamo che il tipo di sviluppo che la Calabria avrà, che non sarà più la risultante logica di una politica romana che ci cala dall'alto il quinto centro siderurgico oppure il centro per la legno-chimica o meno, ma il tipo di sviluppo che noi avremo sarà anche soprattutto la risultante logica del modo come noi saremo in grado di esamina-

re i processi di sviluppo che possono generarsi e rigenerarsi qui sulle nostre ricchezze.

Arriviamo alla conclusione che il turismo è uno dei settori trainanti del nostro sviluppo ed il turismo, se vogliamo un turismo di *élite*, che sia confacente a quelle che sono le esigenze della modernità, considerato che oggi il turismo non è più praticamente il dato relativo a determinate classi sociali, oggi il turismo è di massa e in Calabria – guardiamola assieme – anche sul piano della ricettività si è riusciti ad avere un numero notevole di distanza in termini di ricettività, senza programmazione, senza criterio, senza metodo e se vogliamo puntare sul turismo come uno dei settori trainanti, mi sono rifiutato sedici anni fa di non accettare la terzialisazione della Calabria.

Quante volte mi sono sentito dire a Roma, anche quando avevo responsabilità di governo: "Avete 800 chilometri di costa, avete la Sila bella, l'Aspromonte bello, le Serre belle. Terzializzate la Calabria".

Abbiamo detto che la Calabria è bella e vogliamo che il turismo sia un settore traente, ma non vogliamo la terzialisazione della Calabria. Ma se vogliamo, ad un certo punto, che il turismo sia un settore traente, dobbiamo puntare sull'ambiente.

La Val d'Aosta era la provincia dei Gozzuti, cioè a dire la dieta del montanaro della Val d'Aosta era praticamente una dieta povera, la maggior parte erano dei Gozzuti. La classe dirigente, che non è eccellente in quella regione, ha capito che bisognava puntare sul turismo, per cui la Val d'Aosta in un determinato momento vendette i termos di aria pulita, di acqua pulita, di sole sfolgorante.

Perciò la scelta del disinquinamento del mare, perché anche qui, in termini di costi e di ricavi, se uno fa un calcolo dozzinale forse arriva...

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

(Interruzione)

Io non credo di meritare risatine ironiche o meno, perché le risatine ironiche fanno parte anche di un metodo non certamente di elevata intelligenza e di grande impegno culturale. Io credo di non dire cose che possano essere spregevoli rispetto alle cose che abbiamo sentito, che sono cose dei grandi saggi e delle intelligenze che hanno una visione cosmopolita dell'intelligenza del mondo.

Ebbene, il turismo noi riteniamo che possa determinarsi se facciamo la scelta del disinquinamento. Anche qui vorrei dire a qualcuno, non ci perdiamo in determinate cose, perché se il Consiglio vuole naturalmente portare in alto le sue prerogative, accetta la scelta di campo del disinquinamento, perché il Consiglio non onora se stesso quando alla scelta tirrenica contrappone la scelta ionica ed alla scelta praticamente del Briatico-Nicotera contrappone l'altra scelta.

Se in Consiglio ci si dovesse perdere in discussioni di questo tipo, sarebbero scelte di campanile, di orticelli elettorali, di cose poco edificanti. Quello che conta è se la scelta di campo va bene.

Disinquinamento: certo possiamo anche avere sbagliato, però è anche vero che abbiamo tentato di identificare quelle zone del mare che avendo di fronte prospicienti zone ad altissima intensità, specialmente fondata sull'edilizia, che ha portato inevitabilmente a scarichi, il più delle volte formati da cessino, che hanno portato a determinati pseudo-inquinamenti.

Quando facciamo la scelta di Nicotera-Briatico, che è la scelta di una delle zone più belle del mondo, teniamo anche conto che a livello di Briatico, Zambrone, Parghelia, Ricadi, Tropea e via di seguito, c'è una concentrazione notevole di edilizia e soprattutto

una concentrazione notevolissima di turismo che viene anche dal nord dell'Europa.

Per cui sul piano del costo e del ricavo avevamo il dovere di identificare, nell'ambito della scelta, anche una scelta settoriale che fosse la più libera, perché tutto ci potete dire, ma scelte di orticelli elettorali non ne ha fatte nessuno.

Abbiamo anche ubbidito, perché ne abbiamo sentito dalla gente...

Così anche lo smaltimento dei rifiuti solidi. Io personalmente sono d'accordo con quelli che dicono: "Smaltimento dei rifiuti solidi o discarica". Saranno i tecnici, per quanto ci riguarda anche la Giunta, così anche per non giudicare, perché qui giudicate con sentenze sommarie, cioè a dire qui se abbondano, anche se sul piano della Rivoluzione francese io preferisco praticamente Montesquieu, preferisco Danton, non preferisco, non mi piace Saint Just, perché anche se Saint Just nei circoli giacobini di Sant'Honoré facevano dei discorsi che erano la fine del mondo, poi sappiamo il Terrore a Place de la Concorde, quello che avvenne e via di seguito...

Ma è giusta la scelta del disinquinamento? Può anche darsi che sia sbagliata la scelta Tortora-Falerna, ma non ci contrapponete – per carità di Dio – la scelta dirimpettaia ionica, perché se fosse così allora vorrebbe dire che non la scelta di campo e la programmazione, ma la scelta obiettiva alla quale si contrappone la scelta di vicinanze, così, sul piano delle vicinanze di varia natura, così smaltimento dei rifiuti solidi...

Ma dico, noi siamo in una città, ma vi rendete conto che questa Calabria è un immondezzaio, che lo smaltimento dei rifiuti solidi, discariche e smaltimento dei rifiuti solidi – lo diranno i tecnici – è fondamentale?

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Anche qui dopo Cosenza-Rende, dopo Catanzaro, dopo Rossano, Reggio Calabria, Reale mi chiede se sono in grado di poter dare l'esito. Con molta lealtà, io dolorosamente vengo da Roma per altre cose, ho solo sentito dire cose, per cui sul sentito dire non costruisco.

Domani andrò alla Regione, e se saranno pronti mi preoccuperò di leggere i verbali, ammesso che i verbali ci siano. Per quanto riguarda la mia competenza, ve ne darò immediatamente comunicazione.

Io non sono in grado di riferire quello che sento dire, così per esempio la scelta della portualità, per andare ad un altro campo, fermo rimanendo Iacino nella sua brillantissima esposizione, come sempre, perché Iacino si attiene ad impostazioni di ordine giuridico scientifico e poi si cala nella divulgazione dell'impostazione generale nell'impostazione particolare, ora Iacino, se mi consentite, forse per esempio, a proposito di portualità, ha omesso di dire che noi oggi puntiamo, abbiamo scelto la via del completamento che è la scelta che in Calabria -piaccia o non piaccia - bisogna fare.

E non è vero che le facciamo isolate, perché la Giunta è da me presieduta, ma noi riceviamo decine e decine di sindaci, riceviamo decine di Giunte municipali, la Giunta di Cetraro, la Giunta di Isola Capo Rizzuto, consiglieri regionali comunisti, che sono venuti anche giustamente ad attirare l'attenzione della Giunta su determinate esigenze di determinate popolazioni, abbiamo scelto il completamento di Cetraro e di Isola Capo Rizzuto...

(Interruzione dell'onorevole Oliverio)

Ma, Oliverio è una cosa che vi onora, che mi onora, lo dico in senso positivo, non in senso dispregiativo, perché ad Isola Capo Rizzuto

c'è un porto in cui i lavori erano iniziati anni addietro ed è giusto che siano completati, questa è la nostra valutazione.

Dopodiché noi non trascuriamo di identificare tutti i porti sui quali l'anno scorso, due anni fa il nucleo di valutazione del bilancio aveva già espresso sì, perché credo che nessuna Giunta al mondo potrebbe praticamente eliminare con un atto di imperio opere cantierabili sul piano del progetto, sui quali il nucleo di valutazione ha detto quattro sì. E ce ne sono tanti, c'è Diamante, c'è Tortora, c'è Catanzaro Lido, c'è Cirò, e chi più ne ha più ne metta.

Così sul piano dell'agricoltura – e finisco veramente – anche qui sono state scelte, perché voi forse dimenticate che la Calabria è fatta di tre province e se anche oggi diamo un segno di unità in tutte le direzioni, questa Calabria fraterna, affettuosa, che dall'estremo sud all'estremo nord si ama, però ci sono delle realtà e la Giunta non sbaglia nel momento in cui, sul piano delle opere finanziabili in agricoltura, piglia, l'Angitola, la Piana di Lamezia, la zona del Trionto e via di seguito, la zona di Reggio Calabria, anche qui con un criterio di programmazione, senza strumenti della programmazione e se la programmazione è logica, nell'ambito di una logica programmatrice, anche qui per esempio tutti i progetti che avevano ricevuto il sì dei nuclei di valutazione, tutte le opere di consolidamento...

Per esempio Iacino nell'esposizione – come capita a me, molte volte dimentico – ha dimenticato sul piano dei giacimenti culturali che c'è Gerace, c'è il consolidamento della rupe di Tropea che costituisce praticamente un piano, un monumento di grande interesse storicoartistico, che non potevamo non...

E così sui centri turistici, una valutazione di ordine, di massima, fermo rimanendo – ed

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

ho concluso — che ove ci siano suggerimenti da parte del Consiglio, nel senso che completino questo quadro, ma a mio avviso nella sede che riterrete opportuna ma nessuno questi aggiustamenti, queste integrazioni, questi completamenti nessuno li disdegna.

Possiamo avere sbagliato, però abbiamo fatto un grande sforzo — ed ho finito e vi chiedo scusa se ho rubato qualche minuto al Presidente — per dire che uno sforzo c'è ed è notevole e lo sforzo lo completeremo nel mese di settembre-ottobre, quando finalmente vi presenteremo la griglia programmatrice, sulla quale il concorso di tutte le forze che qui siedono finalmente sarà bene accetto e sarà sollecitato anche in termini di programmazione, stabilita la griglia staremo nella griglia.

Ed allora sì che la programmazione prenderà corpo. Vi ringrazio e vi chiedo scusa.

PRESIDENTE

Si è concluso il dibattito.

(Interruzione)

Ma credo che i soggetti siano individuati, non è a dire che ci sia grande cosa da fare. Piuttosto, sono preoccupato di un'altra cosa: termina così questo tipo di dibattito?

(Interruzione)

Funaro? Si può determinare in qualche modo l'Aula? C'è una proposta, la ricordo, un'indicazione, almeno per quello che ho sentito io del dibattito, che veniva da parte dell'onorevole Oliverio, se non vado errato, per riportare la questione alla prima riunione di Consiglio, il che potrebbe significare mandare almeno i documenti formulati dalla Giunta in una Commissione precedentemente alla riunione di Consiglio.

La parola all'onorevole Funaro.

Ernesto FUNARO

Signor Presidente, anche per rispetto all'intelligenza di ognuno di noi, non vorrei che arrivassimo ad una conclusione che è ancora più sconcertante di quanto non sia stata la premessa.

Noi siamo stati convocati l'altro ieri in Commissione per discutere dei fondi Fio, oggi siamo stati tenuti in Consiglio per discutere dei fondi Fio solo a conclusione di questa giornata, nella sostanza abbiamo iniziato ad avere qualche idea rispetto a provvedimenti che sembra siano stati assunti dalla Giunta o comunque siano in via di formulazione e definizione.

Mi sono richiamato, all'inizio, ad un'impostazione della Commissione che vuole il rispetto delle regole, ho l'impressione che anche in questo caso rischiamo di arrivare ad una mortificazione delle regole. Se l'impostazione di carattere programmatico deve essere prerogativa del Consiglio, non riesco a capire come noi, alla fine di questo dibattito, finiamo per sancire un qualcosa che non conosciamo.

All'inizio ho avuto modo di lamentare la mancata trasmissione degli atti alla Commissione ed alla fine devo lamentare ancora una volta la mancata trasmissione di atti alle Commissioni o comunque al Consiglio.

Che cos'è che chiedo, in armonia a quello che tra l'altro mi è parso sia stato formulato poi dal collega Oliverio e da altri colleghi? Che il Consiglio si appropri di un compito che istituzionalmente è del Consiglio. Questo può avvenire attraverso la tempestiva comunicazione dei documenti di cui la Giunta è in possesso.

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Se questi documenti non esistono, allora è evidente che non possiamo che cominciare a discutere nel vago, nelle idee, ma questo non è vero, perché per esempio la delibera Cipe fissa in maniera irreversibile alla seconda decade di settembre i termini improrogabili entro i quali presentare i progetti.

Non vorrei che, ancora una volta, dovessimo essere chiamati a dare ratifiche a consuntivo su provvedimenti che riteniamo essenziali e sui quali riteniamo che debba essere comunque interessato, nelle forme più corrette possibili, il Consiglio nelle sue articolazioni operative, quali quelle delle Commissioni consiliari competenti.

Mi associo, di conseguenza, a quella che è stata la richiesta di trasmettere documenti nelle Commissioni perché possano essere nei tempi dovuti opportunamente esaminati, per poter poi fare la discussione di merito nel Consiglio alla prima riunione utile.

PRESIDENTE

Allora dobbiamo attendere la trasmissione dei documenti. Abbiate pazienza, non lo dico così, a casaccio, vado al concreto. Stasera chiudiamo i lavori del Consiglio e li riapriamo a settembre, ecco perché il discorso è importante.

Allora, onorevole Funaro, questo è il discorso.

(Interruzione)

Ernesto FUNARO

La Giunta cosa trasmetterà per l'approvazione al Fio? Vorrei sapere...

PRESIDENTE

Onorevole Funaro, riprendere il dibattito non serve, anche perché è chiuso. Noi dobbiamo

tener conto dei tempi, questo è il discorso vero, che oggi dobbiamo definire. Ed allora, noi dobbiamo comunque prevedere una seduta del Consiglio prima di giorno 23, che è la data ultima di presentazione....

(Interruzione)

Veramente non ho capito...

(Interruzione)

Allora, onorevole assessore, faccia lei la proposta, siccome è lei che programma faccia lei la proposta. Abbia pazienza, siccome lei programma la programmazione dei lavori del Consiglio, faccia lei la proposta.

(Interruzione)

Vi è stata una richiesta dell'onorevole Oliverio, condivisa dall'onorevole Funaro, di trasmettere, se ci sono documenti, i documenti della Giunta in Commissione. E' un fatto normale, perché se la Giunta ha documenti li trasmette e non vi è problema su questo.

C'è un problema, invece, che deve corrispondere con i tempi, nel senso che se stasera chiudiamo il Consiglio regionale, non è che si chiude solo il Consiglio regionale, si chiudono pure le Commissioni, questo è il dato. Ed allora bisogna prevedere da ora.

Io capisco che anche oggi a metterci a discutere sulle linee di programmazione chissà se riusciamo a fare qualcosa, ma il dato temporale è essenziale ai fini almeno di una precisa conoscenza degli atti della Giunta da parte del Consiglio...

(Interruzione)

Ma io sono qua per dire...

(Interruzione)

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Io non ho problemi. Bisogna allora non chiudere i lavori del Consiglio, quanto per essere chiari.

Prego, onorevole Di Nitto.

Aniello DI NITTO

Signor Presidente, oltre all'impegno che la Giunta deve prendere per mandare i documenti, entro quanto tempo manderà i documenti la Giunta? Noi dobbiamo fare un documento che impegni la Giunta a mandare i documenti in Commissione – entro il 10 settembre è troppo tardi – entro il 31 agosto, entro il 15 agosto.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Aloise. Ne ha facoltà.

Giuseppe ALOISE, *assessore all'agricoltura*

Signor Presidente, se mi consente il collega Iacino, non vorrei assolutamente svolgere alcun ruolo. Io non credo che ci siano, collega Funaro, non credo che la Giunta, allo stato, possa trasmettere dei documenti perché non...

(Interruzione)

Fatemi finire, sto affermando un mio convincimento che può essere anche contraddetto da parti oggettive. Noi siamo nella fase dell'individuazione degli interventi da fare. Questo comporta, anzitutto, una individuazione dei settori e faccio un esempio: agricoltura-irrigazione.

Noi abbiamo una serie di progetti già definiti, già passati attraverso il vaglio del comitato tecnico amministrativo. Ora dobbiamo chiederci se andare all'affidamento di altri incarichi oppure ripescare quei progetti che

sono stati già approvati dal comitato tecnico amministrativo, riprenderli, riesaminarli e verificare se questi progetti si inseriscono nel piano di alcuni obiettivi che noi vogliamo perseguire.

Porti: abbiamo una serie di progetti approvati dal comitato tecnico amministrativo, si tratta di stabilire quali porti ripescare, quali inserire in questi obiettivi.

Ed allora non si tratta di mandare dei documenti, stasera si tratta, se vogliamo essere seri, di concludere il dibattito con un documento che individui gli obiettivi, altrimenti qui facciamo melina, cioè mettiamo in condizione non il Consiglio regionale o la Giunta, ma la Calabria di stare ferma. Ed allora dobbiamo uscire ognuno dall'equivoco.

Che vogliamo? Vogliamo impegnare la Giunta su alcuni obiettivi che fissa il Consiglio regionale e lo possiamo fare stasera, fissando degli obiettivi, oppure che vogliamo fare? Vogliamo definire i progetti? Ed allora credo che il discorso vada rovesciato: bisogna in questa sede, stasera, definire gli obiettivi che vogliamo perseguire, impegnare la Giunta a raggiungerli attraverso l'individuazione dei vari interventi da definire e chiamare poi la Giunta ad una verifica puntuale, ma dopo che avremo definito queste linee generali attraverso le quali la Giunta deve muoversi.

Quindi credo che stasera la maggioranza se c'è...

(Interruzione)

Un attimo solo. Se stasera il Consiglio regionale non è in grado appunto perché non ha proceduto ad un approfondimento...

(Interruzione)

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Ma la programmazione rischia di diventare una scatola vuota, si tratta di individuare in concreto quali obiettivi noi vogliamo perseguire.

Ed allora, se stasera il Consiglio regionale non può concludere il dibattito o perché...

PRESIDENTE

Ma non c'è stato dibattito, onorevole Aloise, mi sono spiegato o no? Come si conclude un dibattito che non c'è stato e su che cosa c'è stato il dibattito? Perché dovete evitare di contraddirvi poi, perché io non ho capito se gli obiettivi andavano fissati, perché avete operato sul Fio. Ed allora il discorso è di natura diversa.

(Interruzione dell'onorevole Aloise)

Ma, onorevole Aloise, lei deve avere la bontà, lei non finisce mai, sta riaprendo il dibattito!

(Interruzione dell'onorevole Aloise)

Giuseppe ALOISE. *assessore all'agricoltura*

Diciamo di poter concludere questa discussione informale attraverso l'approvazione di un documento che serva alla Giunta come punto di riferimento per portare avanti poi le azioni concrete. Io credo che questa discussione possa essere proseguita nella Commissione per il piano, che è una Commissione che può dare alla Giunta le indicazioni più appropriate, se il Consiglio regionale è chiuso.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ledda. Ne ha facoltà.

Quirino LEDDA

In maniera molto rapida, signor Presidente, perché credo che noi dobbiamo dare un contributo alla conclusione, perché credo che il Presidente del Consiglio opportunamente abbia posto un'esigenza all'Assemblea, che è quella di come si conclude questa discussione.

Credo che si possa dire, onorevole Carratelli, che siamo qui in questo Consiglio anche per questo, non solo per fare agitazione o per la politica del sostituismo che dovrebbe realizzarsi ad ottobre, rispetto alla crisi della Giunta regionale.

Credo che su una cosa siano d'accordo tutti i capigruppo, non trovo difficoltà nel dirlo, perlomeno avendoli sentiti, perché noi stasera non possiamo definire un bel niente, anche perché – devo dire la verità – l'onorevole Principe può apprezzare molto quello che ha detto Iacino, ma – devo dire la verità – io mi sento di non apprezzare proprio un bel niente, perché uno che introduce semplicemente con degli appunti raccolti qui e lì mi dà anche una sensazione, a dire la verità, poco seria del modo di affrontare questioni che sono determinanti e fondamentali per la vita economica della nostra regione.

Ciò vuol dire che c'è anche un fatto di stile, che ha bisogno che in questo Consiglio regionale esca con estrema chiarezza. Per cui meno complimenti ed invece più impegni seri da parte degli assessori al ramo rispetto a queste questioni.

Detto questo, credo che la conclusione non possa essere che una, onorevole Presidente, per rispettare la volontà del Consiglio, cioè quella che le Commissioni dovevano avere i progetti – perché io voglio rispondere, anche se in maniera indiretta, all'assessore Aloise – le proposte, perché le indicazioni generali, onorevole Aloise, già rientrano da parte dell'indicazione del Cipe. Adesso si tratta di vedere che cosa dice la Calabria.

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Allora si trasmette alle Commissioni competenti il materiale di cui attualmente dispone l'assessore, che dalle cose che dice, sia pure in maniera approssimativa, conferma di avere.

Il Presidente ha detto che questo deve avvenire prima che il Consiglio regionale si riunisca il giorno 20 – adesso non ricordo bene la data stabilita – per ridare al Consiglio regionale la possibilità di esprimere un giudizio di merito. Credo che questo non svilisca – lo voglio dire qui all'assessore – il suo ruolo, probabilmente è rafforzativo.

Credo che noi dobbiamo concludere in una sola maniera: rimandare tutto il materiale di cui dispone l'assessore o la Presidenza della Giunta per evitare di individuare in uno solo le responsabilità, in modo che possano essere esaminate dalla Commissione competente e, come è stato detto qui, anche dal Presidente della prima Commissione al primo punto dell'ordine del giorno e, prima che scadano i termini, il Consiglio regionale si esprima nel merito.

Questo credo che sia un rapporto corretto che rivitalizza anche il Consiglio regionale. Ciò non vorrà dire mica che ogni progetto dovrà essere poi oggetto o idea, più che progetto, di discussione e di ripartizione territoriale.

Io mi auguro e sono convinto che il Consiglio regionale avrà un'ottica, perlomeno lo spero, a livello regionale e, come tale, gli obiettivi saranno finalizzati soltanto a questo disegno.

Non vedo soluzione diversa, non ci può essere una riapertura della discussione, onorevole Aloise, perché la discussione è stata molto generica, perché nel merito non è potuta entrare.

Per cui sotto questo aspetto, credo che vada

accettata anche la proposta che viene dai gruppi, grosso modo, se ho capito bene, o comunque dal Presidente della prima Commissione e da coloro che hanno parlato, in modo che si abbiano strumenti che entrino nel merito, se si vogliono rispettare le regole del gioco, se no, badate bene, voi stessi sarete – lo voglio dire ai membri della Giunta – fautori di un'ulteriore disgregazione rispetto ai rapporti all'interno della maggioranza.

Perché, caro onorevole Principe – ed ho concluso – non creda che noi siamo estremamente felici di questa situazione, perché abbiamo voluto gli interlocutori. Il ruolo dell'opposizione noi lo vogliamo assolvere nel concreto e nella sostanza, io non mi accontento delle ruote di scorta che so di perdere o di dover cambiare.

Il progetto – mi sia permesso di dirlo – dei comunisti è molto più ambizioso e quantomeno è quello di mettere questo Consiglio regionale in una serie di reale confronto e di proposta, ecco perché questa idea di tornare alle Commissioni e di portare la discussione al Consiglio regionale mi sembra poi un fatto rafforzativo nel governare l'intervento della cosa pubblica.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Laganà. Ne ha facoltà.

Guido LAGANÀ

Onorevole Presidente, certo stasera noi non abbiamo fatto un dibattito, c'è stata un'informativa anche utile dell'assessore al bilancio, un intervento del Presidente della Giunta regionale che ha ulteriormente specificato alcune modalità di intervento in questo settore, però dobbiamo dire che non c'è stato un dibattito e sull'informativa i gruppi si sono espressi in un certo modo, restando fermo il

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

fatto che ancora bisogna discutere e determinare questi obiettivi.

L'assessore Aloise diceva: "Lo potremmo fare questa sera". Mi pare ormai troppo tardi, siamo alla fine, alla conclusione della giornata, è impossibile adesso arrivare a specificare meglio gli obiettivi o altro, però nulla esclude che si possa recuperare tutta la situazione, ancora il tempo c'è, se però non perdiamo altro tempo.

Se la Giunta regionale manda una proposta nella quale ci sono sia gli obiettivi che le indicazioni di programma, sia pure di massima, alla Commissione o comunque le scelte che fa la Giunta regionale, la Commissione immediatamente ha dato la disponibilità al Presidente – ma credo anche tutti gli altri gruppi siano d'accordo – si riunirà per discutere ed arriveremo, potremo arrivare successivamente ai primi di settembre, nella seduta del Consiglio regionale, con un tempo sufficiente avanti a noi prima della scadenza per determinare in via definitiva, per ratificare, per approvare gli obiettivi ed il programma.

In quella sede si potrà anche vedere se ci saranno ulteriori specificazioni, perché è difficile, per esempio, nel settore dell'agricoltura, facciamo la scelta sull'irrigazione o facciamo la scelta sull'acquacoltura o su un'altra cosa.

Sono scelte che bisogna che la Giunta regionale faccia per prima e la Commissione si confronti sul programma della Giunta e, successivamente, il Consiglio regionale ne discuta ed approvi o modifichi anche gli stessi risultati della Commissione.

Se si segue questo iter, credo che potremmo arrivare finalmente a determinare un programma, perché due li abbiamo fatti un po' frettolosamente, in maniera consapevole, con pienezza anche di consenso, che è necessa-

rio, se vogliamo veramente dare una svolta programmatica a questa Regione.

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Costantino.

Francesco COSTANTINO

Signor Presidente, penso che i consiglieri che hanno partecipato alla seconda Commissione, siccome io ero presente, si siano dimenticati – ce lo dobbiamo dire fino in fondo – qual era il mandato che abbiamo dato al Presidente della Commissione perché si aprisse il dibattito nel Consiglio regionale.

Se la memoria non mi inganna – e non penso che mi stia ingannando in questo momento – era quello di riportarlo nel Consiglio regionale per far sì che le Commissioni si riapproprino dei loro poteri istituzionali.

Ed allora si era dato mandato al Presidente della seconda Commissione, come lo stesso mandato è stato dato al Presidente della prima Commissione, ed appena apriremo il discorso per quanto riguarda la discussione sullo scioglimento dei consorzi, perché di questo si è anche discusso, per la mancanza dell'assessore non abbiamo potuto discutere di questo problema, come per la mancanza dell'assessore alla programmazione, non abbiamo potuto discutere dei problemi Fio.

Ed allora, se così è, questa sera non è tanto di sapere che dobbiamo chiudere il dibattito, questa sera era quello di privilegiare il momento istituzionale per far sì che immediatamente poi ci fosse un'altra riunione, la più utile possibile, perché si andasse poi alla discussione alla Presidenza della Giunta con la presenza dell'assessore.

Se così è l'intesa, possiamo andare avanti nella discussione; se evidentemente abbiamo

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

cambiato opinione nella Commissione, il Consiglio si può determinare diversamente. Io penso che non ci siano le condizioni, anche perché non vedo il valore politico ed il cambiamento delle posizioni, per quanto riguarda la discussione che abbiamo fatto in seconda Commissione.

Chiudo, nel senso che anche l'intervento fatto dall'assessore al ramo, è vero che non è stato il *plus ultra* della discussione, ma è pur vero che ha dato elementi a questo Consiglio regionale perché potesse riflettere in termini diversi da come ha riflettuto nella Commissione.

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Schifino.

Ubaldo SCHIFINO

Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, solo pochissimi minuti per dire che a me sembra che questo tipo di discussione di stasera abbia riconfermato, più che il sospetto, la convinzione – e non solo da parte della posizione comunista, ma da parte di tutti i consiglieri – che ancora una volta si voglia sfuggire ad una discussione di merito sui problemi legati alla programmazione.

Mi spiego in maniera estremamente semplice: abbiamo avuto il problema del piano triennale della legge del Mezzogiorno...

PRESIDENTE

Non riaprite il dibattito, ripetete tutti le stesse cose!

Ubaldo SCHIFINO

Non apro niente, sulla proposta voglio pronunciarmi. ...Ed abbiamo visto scansare il momento istituzionale.

Ora abbiamo visto, questa sera, il tentativo di andare ad una discussione generica, per poi lasciare via libera alla Giunta per fare le scelte. Questo non è possibile, non è possibile espropriare il Consiglio, le Commissioni ed anche la Commissione programmazione dei poteri previsti dallo Statuto e dalla legge regionale.

A questo punto, mi pare che la proposta che viene avanzata trovi più che conferma, diventa una necessità che appunto non si vuole espropriare ancora una volta il Consiglio delle sue prerogative.

La proposta deve essere quella che la Giunta manda la documentazione e questa sera si approva un ordine del giorno, fissando i termini chiari con i quali la Giunta si impegna a mandare tutta la documentazione.

Non ci riferiamo ai progetti, ci riferiamo alla documentazione sulla base dei criteri, dei principi, delle scelte di politica che vengono fatte, degli obiettivi che si intendono raggiungere, dei criteri di scelta che vengono fatti.

Questo intendiamo noi, per dare la possibilità alle Commissioni e al Consiglio di assolvere ai compiti istituzionali di organi di programmazione, perché questo compito non lo deleghiamo affatto alla Giunta, questo deve essere chiaro.

Quindi noi rifiutiamo la discussione generica. Se qualcuno pensa che dalla discussione generica avrà le mani libere per fare poi le scelte di conseguenza, no, le scelte devono essere fatte dalla Commissione e dal Consiglio.

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Funaro.

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Ernesto FUNARO

Signor Presidente, si è al lavoro per tentare di sancire in un documento una proposta operativa che consenta anche di dare un quadro di riferimento complessivo, attraverso il quale ancorare tutto il discorso dell'utilizzazione dei fondi Fio.

Propongo, se la Presidenza è d'accordo, che si possa per un attimo sospendere la discussione su questo punto, per darci la possibilità della formulazione di un documento, proseguendo la riunione quindi sugli altri punti e rinviando al momento successivo la definizione dell'argomento relativo ai fondi Fio.

Ripresa della discussione della mozione numero 70

PRESIDENTE

Se l'Assemblea è d'accordo, la Presidenza non si oppone. E allora passiamo avanti.

Dovremmo passare, allora, all'approvazione del documento sulla centrale a carbone. E' stato proposto un emendamento sostitutivo della mozione numero 70 a firma di tutti i capigruppo, di cui do lettura:

“Il Consiglio regionale, appresa la notizia dell'emissione di un decreto del ministro dell'industria per l'inizio dei lavori per la costruzione della centrale a Carbone a Gioia Tauro,

protesta energicamente:

a) per l'atto arbitrario ed autoritario di un ministro, peraltro dimissionario, che non tiene in nessun conto gli orientamenti dei cittadini espressi nel referendum del dicembre 1985, della stragrande maggioranza degli enti locali del Consiglio regionale;

b) per l'evidente forzatura di tutte le procedure democratiche nel normale rapporto tra Stato, autonomie locali e Regioni;

impegna la Giunta regionale ad assumere tempestive ed energiche iniziative per contrastare nei fatti la decisione del ministro, ottenendo la revoca immediata delle decisioni;

decide di costituire una delegazione del Consiglio regionale e dei rappresentanti degli enti locali che incontri il Presidente del Consiglio dei ministri, appena si sarà formato il nuovo Governo, per ribadire l'opposizione alla centrale ed affrontare il problema dello sviluppo dell'area di Gioia Tauro e della polifunzionalità del porto”.

Le firme sono di Oliverio, Meduri, Laganà, Reale, Costantino, Di Nitto, Di Marco.

Vi sono dichiarazioni su questa mozione?

(Interruzione)

Un segretario. Onorevole Di Nitto, vuol venire a rifare la tabella di scrutinio?

Allora, pongo in votazione l'emendamento sostitutivo della mozione numero 70.

(Il Consiglio approva)

Comunico che con l'emendamento sostitutivo della mozione numero 70 si intende assorbita la mozione numero 35 del consigliere Costantino, sulla decisione del Consiglio di Stato relativa all'installazione di una centrale a carbone a Gioia Tauro.

Proposta di provvedimento amministrativo numero 74/4^ di iniziativa dell'Ufficio di Presidenza, recante: “Perizia di variante e suppletiva per i lavori di ristrutturazione di palazzo San Giorgio in Reggio Calabria”

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

PRESIDENTE

Al terzo punto all'ordine del giorno c'è la proposta di provvedimento amministrativo numero 74/4^a di iniziativa dell'Ufficio di Presidenza, recante: "Perizia di variante e suppletiva per i lavori di ristrutturazione di palazzo San Giorgio in Reggio Calabria".

Il relatore, onorevole Di Nitto, ha facoltà di svolgere la relazione.

Aniello DI NITTO, *relatore*

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'Ufficio di Presidenza ha deciso di portare in Consiglio una perizia di variante per il restauro di palazzo San Giorgio.

Come sapete, è stata fatta una gara d'appalto, sono stati affidati i lavori ed i lavori sono in corso. Durante i lavori si sono riscontrate alcune necessità che hanno portato appunto alla perizia di variante.

Si è riscontrata, ad esempio, la necessità di consolidare le facciate esterne, perché è un palazzo che è stato costruito con tecniche e materiali non perfettamente idonei, per cui gran parte dell'intonaco cade e ciò non era visivamente visibile – scusate il bisticcio – per cui ciò è stato riscontrato nel momento in cui si è potuto accedere agli stessi intonaci mediante..

(Interruzione)

PRESIDENTE

Non sono cose di poco conto quelle sulle quali abbiamo la discussione.

Aniello DI NITTO, *relatore*

...mediante il montaggio di adatte impalcature.

Questo è un primo dato su cui è stato necessario intervenire con il rifacimento di cornicioni in cemento armato, con il rifacimento di intonaci, con rete elettrosaldata, cioè tecniche particolari di restauro di monumenti.

Poi c'è un altro elemento che è stato riscontrato successivamente, è la necessità di rinforzare gli infissi esterni, per la posa in opera di vetrocamera per la coibentazione estiva ed invernale.

Sono necessarie poi alcune opere di miglioramento degli impianti elettrici, tipo il sezionamento in quattro dell'impianto elettrico, che era previsto unico e la ragione è facilmente intuibile: se va in avaria una parte, un'altra parte del palazzo può essere illuminata e può godere dell'energia elettrica.

Poi c'è una voce opere non facilmente valutabili, e queste sono le voci che sono necessarie e strettamente attinenti al lavoro che noi abbiamo dato alla ditta per il rifacimento del palazzo.

E' venuta fuori un'altra esigenza, che non era stata riscontrata nell'appalto concorso, il rifacimento della copertura. Da ispezioni che sono state effettuate alla copertura – e qui avete le fotografie – è risultata la inidoneità della stessa copertura per vecchiaia e per delle riparazioni che sono state fatte alla meno peggio.

Il fatto più importante che è stato messo in rilievo dalla sovrintendenza e dal direttore dei lavori è che la copertura non risponde alle esigenze sismiche, cioè significa che appena arriva un terremoto, anche di basso livello, la copertura cade, perché è spingente per essere fatta più resistente, spingente sul solaio direttamente del palazzo.

E c'è un'altra esigenza della sovrintendenza, questa volta per quanto riguarda i monumen-

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

ti, c'è l'esigenza di restituire alla copertura le tegole che prima erano montate, perché prima erano montate, mentre ora è montato solo eternit. Quindi è necessario montare tegole a cotto sulla stessa copertura per restituire il monumento alla sua dignità.

Rendiamoci conto che il monumento è basso rispetto al palazzo che troviamo di fianco, dall'alto del palazzo si vede il tetto dalle colline di Reggio e quindi è una necessità architettonica, perché è sempre rilevata dalla sovrintendenza nelle prescrizioni che vengono date nel restauro di qualsiasi monumento e non solo di questo.

Quindi questo è un rifacimento della copertura extra-appalto, la cifra di rifacimento di copertura è solo 935 milioni e poi c'è la necessità di rispondere ad un'esigenza che ha prospettato il sindaco del comune di Reggio Calabria: il rifacimento, o meglio il restauro degli infissi della sede municipale che è al pianterreno.

E' evidente che, andando a restaurare un palazzo di notevole pregio architettonico, è un nonsenso restaurare solamente gli infissi superiori che sono di nostra competenza e non restaurare gli infissi inferiori che appartengono ora al Comune, che sono degli uffici comunali. Per queste opere di restauro c'è una cifra in più di 296 milioni.

Io avrei terminato, sono pronto a dare qualsiasi delucidazione, nelle mie possibilità, ai colleghi che le richiedessero. D'altra parte i colleghi hanno tutte le carte a disposizione, delibere dell'Ufficio di Presidenza, fatture, per potere esaminare le carte e decidere autonomamente.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Ha chiesto di parlare l'onorevole Meduri. Ne ha facoltà.

Renato MEDURI

Signor Presidente, questa pratica viene all'esame di questo faticosissimo Consiglio durato un'intera giornata e non credo, nonostante i grandi temi sui quali si è dissertato, che sia l'ultima la cosa meno importante.

Io ho avuto, come gli altri colleghi capigruppo, il malloppo, il *dossier* relativo alla perizia di variante ed in mezzo al mare di cose da fare, perché — come ho detto stamattina — anch'io sono capogruppo di me stesso, sono riuscito a dare un'occhiata, non del tutto introspettiva, ma abbastanza seria, aiutato in questo da un tecnico, da un architetto che ha collaborato con me a guardare queste carte.

Ho voluto guardare con una certa attenzione, anche se in tempo breve. Non so se gli altri colleghi abbiano avuto il tempo di farlo e si siano avvalsi di collaborazioni tecniche. Dicevo, ho voluto guardarlo per bene perché, come lei sa, Presidente, come fanno i colleghi, quando ci sono di questi lavori di una certa entità, poi fioriscono anche le letterature, purtroppo spesso. E quindi ritengo che si debba porre molta attenzione su queste cose.

Io penso che sarebbe opportuno su questa pratica avere un attimo di riflessione, cioè non precipitarsi. Penso che in questo momento, forse ancora, la ditta che ha vinto la prima gara possa continuare ad operare sulla prima *tranche*.

Perché dico questo? Chiederò alla fine di questo brevissimo intervento, che è anche esplicatorio nei dati, signor Presidente, un rinvio perché tutti noi possiamo prendere più contezza di questa pratica, perché guardandola e guardando i pareri della sovrintendenza e del Genio Civile, su comuni sulla stessa questione, si notano delle contrapposizioni di pareri tecnici terribili.

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Per esempio il collega Di Nitto nella relazione – scusami, collega Perfetti, perché sono molto stanco e non connetto, siccome sono cose tecniche, tra l'altro, delle quali io non sono molto padrone – dicevo che il collega Di Nitto nella sua esposizione ha sottolineato l'esigenza assoluta del rifacimento totale del tetto di Palazzo San Giorgio.

Ed in effetti questa è la tesi che viene portata avanti dalla sovrintendenza, però è una tesi che contrasta nettamente con quella del Genio civile, il quale Genio civile invece dice tutt'altra cosa, dice che il tetto non deve assolutamente essere rifatto, che necessita solo di qualche aggiustamento.

Per cui abbiamo già uno sbalzo enorme, se pensiamo che, come ha detto a chiarimento di qualche collega che glielo domandava il collega Di Nitto, solo il rifacimento del tetto significa 985 milioni. Il tetto – dice la sovrintendenza – è fatiscente e può diventare pericoloso, ma l'ufficio preposto alla verifica della stabilità delle costruzioni è il Genio civile.

Io ho rilevato questi dati da questa cartella che abbiamo ed il Genio civile il 20 giugno di quest'anno testualmente dice così, l'ho ritrascritto tra virgolette: “Il tetto nella sua orditura portante si presenta integro, lo stato del legname non presenta segni di degrado, soltanto fa notare la presenza delle numerose catene, delle capriate e dei puntelli, ostacola la realizzazione dell'impianto di condizionamento”.

Quindi già in questa diversità di pareri tra il Genio civile e la sovrintendenza giocano ben 985 milioni, cioè un miliardo, cioè un sesto di tutto il lavoro.

Poi ci sono delle contraddizioni in alcuni dati, portati nel brogliaccio della variante, che parlano dei ponteggi ed i ponteggi in una

prima fase sono di 28.362 metri quadri, in una seconda fase diventano di 42.543.

Certamente adesso non voglio dire che abbiano esagerato, cambiato le cifre. Certamente qualcosa è cambiata, è una perizia di variante, probabilmente poste delle facciate che prima non erano state calcolate come zone da rifare, entrano invece nelle zone da rifare ed aumentano di ben 15 mila metri quadrati i ponteggi. Però è un aumento che non è piccolissimo, cioè queste sono cose che io ho potuto evidenziare insieme al tecnico che mi ha aiutato, in un esame molto approssimativo.

Io non posso onestamente dire che queste cifre sono falsate, che sono esagerate e non sono valide, però non mi sento neanche di giurare che lo siano in un esame molto approssimativo.

Qua gli ingegneri potrebbero forse – e ce ne sono in quest'Aula – sorreggerci, c'è una voce nella quale per esempio apprendiamo che un parafulmine costa 60 milioni, la sostituzione dei cavi microfonici nell'Aula consiliare costa 30 milioni, la canalizzazione dell'aria condizionata, una prima volta costa 130 ed una seconda volta altri 138, cioè passa da 130 a 268.

Apprendiamo, per esempio, che il rifacimento della lana degli scranni consiliari costa 37 milioni, solo la lana degli scranni consiliari, l'imbottitura di lana degli scranni consiliari.

E per esempio, signor Presidente, la riparazione delle porte, che poi sappiamo in che cosa consiste, sono bellissime per la verità le porte rifatte, ma in effetti sono state sfrondate delle varie mani di vernice che nel tempo erano state date, sono state ripulite.

Certo, è stato fatto un grosso ed ottimo lavoro sul piano della qualità, però ci lascia un

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

po' perplessi il fatto che il rifacimento delle porte, degli infissi interni costi ben 294 milioni e cioè, diviso per il numero delle porte, verrebbe a costare 3 milioni 770 mila lire per ogni porta.

Ora, ripeto, signor Presidente, lei sa che sono stato, sono e rimarrò un sostenitore dei lavori di restauro di Palazzo San Giorgio, sarei un ben triste reggino se fossi contrario a questo, sono anche consigliere comunale di questa città e naturalmente, anzi sono grato all'ente ed all'istituzione regionale che tutto sommato, in presenza dell'appalto... E a proposito, apro una parentesi, signor Presidente: non sarebbe male che il Consiglio si occupasse in modo serio dei motivi reali per i quali i lavori si sono bloccati.

Lei sa, signor Presidente, che negli incontri che abbiamo avuto — mi scusi, è una piccola divagazione, ma è importante — prima con i magistrati nella sede del Consiglio regionale — collega Camo, se consente al Presidente di sentirmi un attimo — dicevo, signor Presidente, lei ricorderà che nell'occasione degli incontri che abbiamo avuto con i magistrati nella nostra sede di Palazzo San Giorgio e successivamente nell'incontro che abbiamo avuto con il ministro dell'interno, io in tutte e due le occasioni ho sollevato il problema dei ritardi e delle eventuali responsabilità per i ritardi che ci sono in ordine alla costruzione della sede del Consiglio regionale.

Come lei e come gli altri colleghi, ho avuto modo di leggere avantieri un'allarmantissima per tutti noi nota di "Gazzetta del Sud" su questi ritardi. Non è male che se ne occupi in modo serio, non so se la competenza sia dell'assessore ai lavori pubblici o di qualcun altro, ma è certamente responsabilità di ognuno di noi, ce ne dobbiamo occupare in modo serio, perché non è consentibile quello che sta avvenendo alla luce degli occhi di tutti.

Ora, signor Presidente, dopo aver fatto questa raccomandazione a lei ed all'onorevole assessore ai lavori pubblici, tornando all'argomento, dicevo che sono certamente favorevole perché ormai i lavori iniziati vadano in porto nel miglior modo possibile a Palazzo San Giorgio, ma riterrei che per evitare tutte le ombre possibili e tutte le letterature che si possono scatenare, non sarebbe male se noi prendessimo un po' di tempo di riflessione, con l'impegno che ognuno di noi si avvalga veramente di tecnici, compreso l'Ufficio, e che si ricorra a pareri di congruità sui prezzi, perché c'è un prezzario ufficiale. Noi abbiamo un Genio civile in contraddizione con la sovrintendenza.

Prima di definire questa variante che — ripeto — può essere validissima, non sarebbe male che noi prendessimo un po' di tempo per rifletterci sopra, anche perché, signor Presidente, è di oggi la notizia sulla "Gazzetta del Sud" — ed in grande evidenza — che per il Battistero di Parma del 1200 impiegheranno 2 miliardi e 300 milioni per un restauro che è difficilissimo, perché tra l'altro si parla anche dei dipinti murali sulla cupola, cose molto difficili e molto problematiche.

Signor Presidente, alla luce di tutto questo, mi sentirei di chiedere il rinvio di questa pratica, in modo che ognuno di noi si possa garantire e che possa avere la propria coscienza a posto, nel momento in cui va a votare in un modo o nell'altro.

Io ritengo — ripeto — che la variante sia stata stilata in perfetta onestà, ma non è bene, dato che si tratta di un importo di questo genere, che l'istituto regionale non si garantisca attraverso la possibilità reale e non fittizia, perché è vero — diceva il collega Di Nitto — che le carte sono a disposizione di tutti, però io sfido chiunque di noi a mettersi da solo a guardarsi le carte, e magari a questa ora, di questa pratica.

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Quindi la mia proposta – e poi eventualmente mi regolerò, signor Presidente – è quella di rinviare alla prima seduta utile l'approvazione di questa deliberazione, di questo atto amministrativo, in modo che lo si possa fare in piena coscienza e conoscenza totale delle cose che sono scritte.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Marco. Ne ha facoltà.

Augusto DI MARCO

Onorevole Presidente, sarò brevissimo perché è molto tardi e siamo tutti molto stanchi.

Io ho letto le carte che ci sono state consegnate dall'Ufficio di Presidenza, ho esaminato la relazione che accompagna la perizia di variante, si tratta di una perizia di variante suppletiva, per un importo di 3 miliardi e 300 milioni sull'importo originario dell'appalto di 2 miliardi e 800 milioni.

Le opere più consistenti sono quelle del tetto, su cui – come ha detto Meduri – c'è problema, e le opere aggiuntive necessarie per un rifacimento idoneo dell'intonaco e dei fregi della facciata dell'edificio. Ci sono poi altre piccole cose.

Devo rilevare che il Consiglio regionale, anche per la brevità della sommarietà della relazione che accompagna una perizia di variante così consistente e che si compone di sole quattro pagine, con delle cose che devo dire, anche per un non tecnico lasciano dei dubbi, per esempio quella della struttura del tetto spingente, che è impossibile in relazione al fatto che esiste un sotto tetto su cui evidentemente si scaricano verticalmente le forze del tetto; la struttura avrebbe potuto essere spingente, se non vi fosse stato il sotto tetto.

Voglio dire, mi lascia delle perplessità e credo che il Consiglio ed i singoli consiglieri regionali, a meno che non si tratti di tecnici, abbiano bisogno di un supporto per la valutazione dell'intera vicenda.

Non vogliamo qui anticipare niente, anche se tutti siamo preoccupati dall'entità della cifra che esporrebbe il Consiglio regionale ad una spesa di notevolissima entità e comunque molto superiore a quella programmata nella deliberazione consiliare che ha avuto il progetto.

C'è la questione del tetto, c'è la questione degli intonaci, c'è una questione complessiva di congruità dei prezzi e di valutazione sulla congruità. Io ritengo che, prima di azzardare giudizi, si debba sottoporre la vicenda ad un organo tecnico che possa darci tutte le delucidazioni del caso, sia quelle propriamente tecniche sia quelle riguardanti l'aspetto finanziario della questione.

Ritengo anche che, in relazione alla complessità giuridica della questione, che comporta un esame attento anche dell'atto di aggiudicazione, del contratto e dei progetti, perché qui si tratta di un appalto concorso, noi dovremmo delegare l'ufficio legislativo, così com'è, rafforzato con la presenza di qualificati consulenti, professori universitari, a darci un giudizio complessivo anche in relazione alla natura giuridica, agli eventuali obblighi della stazione appaltante, cioè obblighi nostri, ai diritti dell'impresa.

Ritengo, per mia conoscenza personale, che potrebbero esservi delle posizioni di impegno dell'impresa che non comportano per noi oneri finanziari, anche in relazione a situazioni non previste. Però voglio dire, per fare una valutazione pertinente di tutta la faccenda, che avremmo avuto necessità di avere questi atti, soprattutto il progetto ed il contratto.

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Comunque di questo aspetto complessivo e della gestione dell'impresa, che ha già in parte eseguito la variante sugli intonaci senza chiedere l'autorizzazione della stazione appaltante, e non so se l'abbia avuta nemmeno dal direttore dei lavori, io dico che qui si pongono dei problemi delicatissimi di natura giuridica che possono molto mutare, sul piano dell'impegno finanziario, la nostra condizione, per cui mi parrebbe opportuno che si espletasse, si desse questo tipo di incarico.

Ove si volesse poi ritenere che per motivi di urgenza, il Consiglio dovesse ritenere, perché lo ritengo importante, c'è un comitato tecnico amministrativo regionale che per legge deve essere investito delle questioni di consulenza è di valutazione preliminare, investiamo l'ufficio legislativo con le questioni giuridiche.

In via del tutto subordinata chiedo, a nome del mio gruppo e come consigliere, che se non si dovessero accogliere queste richieste che servono per una corretta valutazione del caso, quantomeno noi avessimo la possibilità di leggere – e quindi stasera per me non si può deliberare – di avere appunto il contratto ed i progetti. Qui il progetto diventa fatto fondamentale per la valutazione e l'esame, tutto il resto della documentazione è completo in relazione alla perizia di variante suppletiva.

Concludo con una mia valutazione che, però, vorrei sottoporre a particolare attenzione del Consiglio regionale: Palazzo San Giorgio è un edificio monumentale, come voi sapete il progetto è di Ernesto Basile, architetto di primaria importanza nazionale, che qui a Reggio ha realizzato un'opera forse qualitativamente migliore del Parlamento italiano, progettato dallo stesso architetto.

Ci sono, però, nell'edificio monumentale delle caratteristiche unitarie che non possono assolutamente essere alterate. Io dissento – e

lo devo dire – con l'ipotesi di eliminare la pavimentazione dalla sala, dove adesso ha sede l'Ufficio di Presidenza, cioè nella sala della stanza del Presidente.

Ma mi pare che sia azzardato, che sarebbe fortemente lesivo dell'impianto complessivo e della natura estetica del Palazzo se, come dice il sovrintendente – e qui mi lascia molte perplessità la sua relazione – noi dovessimo poi, per uniformare i pavimenti dei corridoi a quello dell'Ufficio di Presidenza, creare al primo piano del palazzo un *parquet* per tutti i corridoi e le sale.

Io credo che, in questo caso, daremmo un colpo decisivo all'estetica originale di questo edificio che, come tutti gli edifici del genere, erano fatti in graniglia, cosiddetta veneziana. Queste non sono delle opere sicuramente di grandissimo pregio, però hanno un loro senso ed un loro significato.

La lucidatura di questi pavimenti, dei piccoli aggiustamenti potrebbero farli ritornare in funzione ed in efficienza e non altererebbero le funzioni del Palazzo, si risparmierebbero tra l'altro molti denari, perché per eseguire un *parquet* in rovere la spesa sarebbe sicuramente cospicua.

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Funaro.

Ernesto FUNARO

Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'esame del punto all'ordine del giorno è certamente di particolare delicatezza e, tenuto conto di quello che è tra l'altro l'argomento stesso, si tratta di intervenire su un problema relativo alla realizzazione di un'opera, sulla cui opportunità e sulla cui utilità credo che pochi dissensi possano essere registrati nell'ambito del Consiglio regionale.

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

E', però, evidente che la natura dell'appalto, così come la natura delle opere originariamente previste e di quelle contenute nella perizia suppletiva che ci troviamo ad esaminare, necessitano di particolare attenzione da parte del Consiglio regionale.

Probabilmente in ciascuno di noi la riserva o comunque un'attenzione più acuta viene ad essere sottolineata dall'entità delle opere e dall'entità dell'importo complessivo che è oggetto della perizia suppletiva.

Per quanto mi riguarda credo che questo, che pure è un problema importante, non sia il problema più essenziale. Da un primo ordine di motivi, credo che debba essere sgombrato il campo dalla preoccupazione inerente gli importi, quanto piuttosto dalla fondatezza di determinati rilievi di carattere giuridico che sono stati anche di carattere giuridico e di carattere tecnico, che sono stati tra l'altro sollecitati poco fa dal collega Di Marco.

Un punto mi lascia immediatamente perplesso ed è il dato relativo a questa specie di contenzioso che traspare dalle carte, circa la posizione assunta da due organi che sono preposti alla realizzazione dell'opera in oggetto. Il punto che suscita maggiormente in me una necessità di riflessione riguarda il contenzioso che si è innescato sul tetto tra il Genio civile da un lato e la sovrintendenza ai monumenti e belle arti dall'altro.

Non è la prima volta, ad essere sinceri – e questo tra l'altro mi deriva anche da un'esperienza professionale ormai quasi ventennale – che episodi di questo genere finiscono per sorgere, per innescarsi, quando si tratta di intervenire soprattutto su edifici di particolare interesse di carattere storico ed architettonico.

E' evidente, da un lato, che la competenza dal punto di vista statico, tecnico-statico non

può che essere riferita e riportata alla competenza che la legge assegna agli uffici dei Geni civili. Ma è altrettanto vero che, in ordine a questi stessi motivi, esiste anche una sensibilità diversa da parte della sovrintendenza, un'opera che ha rilevanza di carattere artistico, architettonico, per come tra l'altro ha anche evidenziato poco fa il collega Di Marco, che ricordava la specificità, la particolarità di ordine tecnico artistico di palazzo San Giorgio che pone, a mio modo di vedere, come prioritario il parere della sovrintendenza.

Certo, noi ci troviamo non tanto a dovere decidere sulla staticità del tetto stesso, il collega Di Marco ha affrontato il discorso sulla natura, spingente o meno, del tetto così come esiste.

A supporto di un parere diverso, gli uffici hanno avuto modo di predisporre una documentazione fotografica che dimostrerebbe l'esistenza di un caso piuttosto che dell'altro, però secondo me non è tanto su questa particolarità che dobbiamo soffermarci in maniera più approfondita, in maniera più diretta e dobbiamo affrontare il discorso da un'ottica completamente rovesciata, ammesso che l'urgenza dal punto di vista statico non esista, perché l'organo istituzionalmente preposto ci rassicura in questa direzione.

Noi ci dobbiamo, secondo me, interessare di quell'altro aspetto, se non sia opportuno seguire l'indirizzo che la sovrintendenza preposta a questo tipo particolare di intervento finisce per evidenziare, circa l'opportunità di ricondurre, anche dal punto di vista della tipologia e dal punto di vista della tipologia del manto di copertura, dal punto di vista della tipologia delle opere previste per la copertura, possano essere ritenute prioritarie in una fase di intervento che noi abbiamo su questo palazzo, che è essenziale per la vita di Reggio, almeno per la preservazione di

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

quello che è il patrimonio artistico ed architettonico di Reggio stesso.

Ed allora, se noi ci facciamo guidare da un giudizio che è meramente legato ad una concezione di tutela dell'ambiente, la riserva può essere tranquillamente fugata e superata, ritenendo di doverla superare attraverso l'ottica, il metro di giudizio che ci deriva dall'organo istituzionalmente preposto ed in questo caso non può che essere la sovrintendenza ai beni ambientali della Calabria.

Cioè, voglio ulteriormente chiarire questo aspetto, se è prevalente per noi la necessità di recuperare dal punto di vista artistico, architettonico, il bene Palazzo San Giorgio, allora il metro di giudizio non può che essere quello dell'organo istituzionalmente preposto a garantire questo tipo di tutela.

Se, invece, dobbiamo accontentarci di rabberciare, di eseguire dei lavori perché sia agibile Palazzo San Giorgio senza interessarci di quello che è lo sbocco finale, che è quello dell'integrale recupero di Palazzo San Giorgio, secondo le direttive tecnicamente poste dall'istituto, cioè dall'ente, da chi è istituzionalmente preposto a quest'esame, allora è evidente che i lavori della copertura finiscono per essere essenziali.

In un caso o nell'altro, è necessario che noi stabiliamo prima la regola che vogliamo anche seguire, con riferimento a questo stesso Palazzo.

Lo so che è difficile un tipo di giudizio, la difficoltà nasce anche dal fatto che quest'opera non era inclusa nell'appalto originariamente fissato, cioè si tratta dell'introduzione di un elemento originariamente non previsto e che noi dobbiamo esaminare, se è da ritenere essenziale per la funzionalità futura dell'opera stessa.

Se questo è, se noi finiamo per consolidare questa convinzione, dobbiamo necessariamente includere tra le opere da realizzare in questa fase anche il consolidamento, la sostituzione, cioè tutte le operazioni relative al tetto ed agire di conseguenza.

L'altro elemento che mi pare, tra l'altro, abbia anche dal punto di vista economico una particolare significazione riguarda la facciata. Per quanto riguarda la facciata, ho visto anche delle fotografie, sono state inserite delle tecniche operative che nella fase originaria non facevano parte nemmeno dell'appalto.

Mi è stato, a più riprese, fatto presente che noi ci siamo trovati presenti di fronte ad una struttura che aveva circa 20 centimetri di intonaco ed è fuori discussione che se ad una struttura di questo genere si finiscono per togliere, per come sono stati tolti, dei supporti che hanno anche un interesse di carattere statico — è bene che questo qui lo precisiamo fino in fondo, per la natura tra l'altro dell'opera, per le caratteristiche tipologiche, strutturali dell'opera che stiamo recuperando — ed allora certe opere di consolidamento, legate, per come è stato evidenziato anche nel computo metrico oggetto della nostra attenzione, cioè la spicconatura degli intonaci, la ripresa completa dei prospetti esterni, il consolidamento attraverso tutti quanti gli strumenti operativi, le tecniche operative che sono state evidenziate...

Ed allora questa che è una opera essenziale per un dato di recupero, perché noi altrimenti rischiamo di lasciare senza recupero quella che ritenevamo di dovere recuperare, cioè abbiamo stonacato, spicconato, messo a nudo, per fare dopo che cosa? Rabberciare anche da questo punto di vista un tipo di intervento sul quale bisognerà comunque ritornare di qui a non molto, dopo che sarà esaurita questa fase esecutiva dei lavori

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

oppure, anche in questo caso, dare compiutezza all'opera che si va realizzando.

Ed allora, come ritengo di potere esprimere e di potere dare un giudizio rispetto a quest'opera, se non esistono perplessità di carattere giuridico circa l'ammissibilità di una procedura di questo genere? Io credo che non sia la cifra dell'intervento che ci deve preoccupare, anche perché le somme da prevedere, singolarmente per le varie voci, non sono voci disancorate da un contesto di carattere economico operativo, che è consolidato nella realtà di Reggio e nella realtà della Calabria.

La sovrintendenza opera in questa direzione nell'intero contesto regionale, se noi abbiamo la contezza che i prezzi applicati – io questo non l'ho potuto rilevare, ma mi rimando a quella che è, io direi, la responsabilità oggettiva diretta degli operatori, di chi ha redatto poi in modo specifico la perizia – sono quelli che sono contenuti, fissati, cioè prevalenti, consolidati nella prassi costante delle opere di consolidamento in Reggio Calabria e nella Calabria, allora anche in questo caso mi pare che il dilemma possa trovare una sua giustificazione.

Ognuno di noi sa, tra l'altro, che esistono anche dei margini, delle oscillazioni entro le quali certe opere hanno convenienza economica o finiscono per non avere la convenienza economica.

Il giudizio – e con questo mi avvio alla conclusione – credo che debba essere ancorato innanzitutto all'eliminazione delle perplessità di carattere giuridico che sono state sollevate anche nel corso di questa riunione, nella specificazione delle voci ritenute essenziali e nella decisione che noi abbiamo il dovere di assumere conseguentemente, rispetto a quelle che devono essere le opere da realizzare per rendere compiuta l'opera di

risanamento e recupero dell'immobile che noi abbiamo, tra l'altro, in fitto da parte della amministrazione comunale di Reggio.

Sui documenti ho avuto anche modo di rilevare come l'amministrazione comunale di Reggio abbia manifestato l'intenzione di concorrere in questo sforzo di recupero. Questa volontà dell'amministrazione di Reggio mi spinge a ritenere come, nel contesto socio-economico-artistico-ambientale di Reggio stesso, il recupero di Palazzo San Giorgio sia riconosciuto un'opera meritoria della quale credo che noi abbiamo avuto modo anche di attingere anche direttamente conoscenza dagli interventi dei consiglieri di Reggio Calabria.

Ed allora occorre eliminare quello che può essere oggetto di perplessità di ordine giuridico sull'ammissibilità di un certo tipo di interventi in un appalto concorso che, per come veniva evidenziato, presuppone in taluni casi l'intervento a corpo sui quali non è facile arguire che l'intervento aggiuntivo possa trovare rapidamente e tranquillamente una sua estrinsecazione.

Al di fuori di queste perplessità, io credo che noi dobbiamo esprimere la consapevolezza che l'opera di recupero debba essere perseguita, perché risponde ad una logica non solo di utilizzazione da parte del Consiglio regionale dell'immobile, quanto piuttosto della città di Reggio che se ne deve far carico e ritiene di farsene carico attraverso le sue articolazioni democratiche, per come è stato ribadito da esponenti di diversi partiti in questa sala e per come ribadito dalla documentazione che è stata offerta al nostro vaglio da parte del sindaco di Reggio.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ledda. Ne ha facoltà.

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Quirino LEDDA

Signor Presidente, è chiaro che parlo a nome del gruppo comunista, dicendo all'Assemblea in maniera molto sintetica, evidentemente — perché i termini tecnici non li conosco e nemmeno li voglio conoscere — che il gruppo comunista è venuto qui aperto alle soluzioni che comunque questo Consiglio poi avrebbe determinato, nel senso che una disponibilità complessiva, sia pure con le dovute attenzioni, rispetto a quest'ipotesi proposta dall'Ufficio di Presidenza dovrà essere esaminata.

Io credo che chi ha letto le proposte abbia potuto anche verificare, come è stato detto anche qui, che certo la cifra è considerevole, ma che in questa cifra considerevole vi sono tre aspetti fondamentali: la prima è il tetto.

Qui sono d'accordo con gli onorevoli consiglieri regionali, quando affermano che questa differenza — che poi è sostanziale — tra il Genio civile, che io voglio dire con estrema chiarezza in questo Consiglio, non è da escludere che l'Ufficio di Presidenza debba prendere anche atto nei confronti di questo Genio civile, perché ricordo perfettamente che si affermò in sede ufficiale, in sede di Consiglio regionale, che erano sufficienti i 30 milioni perché il problema del tetto si poteva risolvere tranquillamente.

Poi abbiamo avuto anche una grande caduta d'acqua, io mi ricordo, avevamo dovuto togliere quella *moquette* che vi era, perché abbiamo poi scoperto che tutte le opere che si sono realizzate nei termini in cui noi conosciamo non erano sufficienti.

Vi è una relazione della sovrintendenza che si contrappone nettamente con il Genio civile, e questo ha posto e pone dei problemi all'Ufficio di Presidenza ed al Consiglio regionale.

Vi sono poi gli infissi che riguardano la parte bassa del Consiglio comunale, se così si può dire, che è aggiuntiva alla somma, come è aggiuntiva la somma in riferimento alla facciata, perché si è scoperto che man mano che i lavori si facevano, vi era stata soltanto una riproduzione di intonachi che hanno provocato dei danni anche considerevoli, e da qui opere che non erano messe nel conto.

Io ritengo che allora il complesso, come è stato detto anche qui, della cifra probabilmente è una cifra che mette preoccupazione e che ha bisogno di essere esaminata in maniera molto attenta, sapendo che vi è una differenza tra ristrutturazione e restauro.

Noi ci siamo rifatti molto alla relazione della sovrintendenza, questo vuol dire che la sovrintendenza ha detto tutto bene. Io questo non lo so, però è certo che ci siamo rifatti ad una decisione che è stata volontà oltretutto di tutti i capigruppo, perché — come è stato detto qui anche dall'onorevole Di Marco — è un'opera controllata dalla sovrintendenza, al punto tale che quando noi decidemmo di mettere quelle porte, successe per moltissimi mesi una discussione rispetto alla possibilità, se noi potevamo o non potevamo.

Ed allora credo che non ci sia nessuna difficoltà nel dire che esaminare al meglio le pratiche che l'Ufficio di Presidenza ha sottoposto all'attenzione del Consiglio regionale possa essere ulteriormente vista dai capigruppo, ponendo però un'esigenza — e lo voglio dire, onorevole Presidente — che è quella di vedere i tempi.

Io sono per il massimo della chiarezza, il massimo della limpidezza, non ci devono e non ci possono essere dubbi da parte di nessuno, so soltanto una cosa, per l'esperienza che ho fatto, che nel 1974 i consiglieri regionali non avevano nemmeno un bagno, cosa che ancora in parte non hanno, per andare a

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

fare il loro bisogno, e le onorevoli consiglieri regionali femmine non potevano nemmeno utilizzare uno spazio di questo genere.

Cioè abbiamo avvertito un'esigenza, che era quella di rendere, non dico più vivibile, comunque più funzionale la sede del Consiglio regionale.

Ed allora si vada ai chiarimenti che sono indispensabili, alle certezze che gli onorevoli consiglieri qui avevano posto, che mi sembrano opportune ed anche legittime, purché questo però avvenga in tempi tali da non bloccare i lavori.

Ecco, io avverto la necessità della chiarezza, nella necessità che i lavori poi possano continuare nei termini ragionevoli, in modo da permettere che la sede del Consiglio regionale abbia la possibilità di riprendere nella sua pienezza la propria attività, sapendo che noi abbiamo fatto – questo lo voglio dire anche con molta arroganza – pur non essendo consiglieri della provincia di Reggio Calabria, la gran parte degli uffici di Presidenza hanno inteso ridare alla città di Reggio Calabria una struttura pubblica nelle condizioni migliori.

Abbiamo dovuto verificare, ad onor del vero, onorevole Presidente, che molte resistenze vengono spesso dagli ambienti in cui dovremmo trovare consigli maggiori, io dico anche maggiori precisazioni.

Per cui anche il gruppo comunista ritiene che in questa direzione si possa chiarire meglio la situazione che è necessario chiarire rispetto ai prezzi, a tutte queste cose, per poi sottoporla rapidamente al Consiglio regionale, ritengo, nella ripresa dell'attività del Consiglio, con tutti gli elementi di chiarezza, ad un patto, però, che non si blocchi tutto.

Io, infatti, io sono tra quelli che ritengono che

proprio problemi di natura, come si tenta di presentare all'esterno rispetto a queste vicende, non ne abbia, né preoccupazioni e né niente, si pone un problema che il Consiglio regionale abbia una sede che, oltretutto, è verificabile se le opere si stanno realizzando.

Noi abbiamo dovuto – ed ho concluso sul serio – ho dovuto constatare che il lavoro degli infissi, dei recuperi si sta facendo in maniera molto seria, o comunque professionalmente valida.

Credo che questo sia un minimo di certezza nel tipo di attività, però è legittimo – lo voglio dire – da parte dei gruppi che hanno sottolineato questa questione delle due competenze che si scontrano, se si può andare ad una maggiore delucidazione, sapendo però una cosa, che io di questo Genio civile di Reggio Calabria – lo dico ufficialmente – non mi fido.

Lo dico personalmente, perché io ricordo – e vorrei che questo fosse registrato attentamente – che il Genio civile affermò in un incontro con l'Ufficio di Presidenza che solo l'intonaco costava circa 1 miliardo, poi ha dato sostegno ad una ditta appaltatrice che con 1 miliardo e 700 milioni avrebbe potuto fare intonaco, ristrutturazione, restauro e via dicendo.

Per cui è una legittima perplessità che ho io nei confronti del Genio civile, che non vuole certamente difendere la sovrintendenza, che però ha bisogno di chiarezza e la chiarezza, Presidente, deve servire per tutti, non soltanto nei confronti di chi sta operando, ma anche di chi vuole probabilmente che non si operi.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Italo REALE

Onorevoli colleghi, vi chiedo scusa se sarò estremamente sintetico. Prima di tutto voglio dire che è chiaro che qui stiamo andando alla ricerca della soluzione migliore, che assolutamente non c'era l'Ufficio di Presidenza da una parte ed il Consiglio regionale da un'altra.

Credo che questo sia evidente a tutti quanti, cioè il tentativo comune di trovare una via di uscita ad una situazione che oggettivamente è diventata antipatica: quando due organi dello Stato che dovrebbero essere estremamente competenti delle loro funzioni ci danno due valutazioni completamente diverse sul lavoro, che è poi un lavoro di 1 miliardo, è chiaro che un Consiglio regionale, che non ha l'obbligo di essere fatto di tecnici, né di tecnici di diritto né di tecnici come ingegneri, si trova in una situazione di estrema difficoltà.

Voglio mettere due punti fermi, però: io credo che il Consiglio regionale abbia l'obbligo morale di restaurare nel modo migliore possibile il palazzo in cui si trovano ad operare, perché è giusto che a Reggio Calabria si lasci anche questo segno di civiltà da parte del Consiglio regionale.

Quindi non è un problema di prezzo, è un problema completamente diverso, cioè che i soldi siano spesi bene.

Mi pare siano state affermate due difficoltà: una di carattere giuridico che ha esposto benissimo l'onorevole Di Marco e sulla quale non mi soffermo, ritengo però che sia necessario andare ad un parere sulle osservazioni che sono state fatte dall'onorevole Di Marco e che sono osservazioni non di poco conto, perché si tratta di verificare per quale parte della perizia di variante il Consiglio regionale deve pagare, per quale parte no, che non è cosa di poco conto; secondo fatto,

se è possibile, io ritengo che bisognerebbe in qualche modo, non so se andare ad una successiva perizia che ci dica se ha ragione la sovrintendenza o se ha ragione il Genio civile, perché io dalle...

(Interruzione)

No, per quanto riguarda il tetto, che competenze diverse sono...

(Interruzione)

Ernesto FUNARO

Dipende da quello che noi vogliamo evidenziare primo come prioritario, cioè se noi riteniamo che l'aspetto del recupero sia prevalente, allora il dato statico che è sottolineato dal Genio civile diventa secondario.

Italo REALE

Io vorrei che ci fosse, se è possibile, una valutazione tecnica, che non è che ci dica, perché è vero che le due cose non sono in contraddizione, perché il Genio civile si preoccupa del dato statico, la sovrintendenza si preoccupa dell'insieme del palazzo e del mantenimento dell'unità artistica del Palazzo...

(Per mancanza di energia elettrica la registrazione della seduta viene interrotta al giro 957)

I lavori proseguono, comunque, senza la registrazione. Intervengono sull'argomento in discussione, nell'ordine, i consiglieri Reale, e dopo alcune precisazioni del Presidente, Funaro, Ledda, Di Nitto, l'assessore ai lavori pubblici Rhodio, Di Marco, Oliverio e Laganà. Il Presidente propone la seguente proposta desunta dall'intervento del consigliere Di Marco: "Trasmissione degli atti relativi al Comitato regionale tecnico ammi-

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

nistrativo affinché esprima le proprie valutazioni in ordine alla perizia di variante e suppletiva; richiesta di parere agli esperti dell'ufficio legislativo in ordine ai diritti ed obblighi venutisi a creare tra le parti (stazione appaltante ed impresa) in relazione alla situazione di fatto che ha dato luogo alla presentazione della perizia di variante e agli atti della procedura che hanno preceduto tale presentazione". La proposta viene accolta e, sull'accordo generale, il Presiden-

te, comunica che l'argomento sarà riproposto al primo punto dell'ordine del giorno della prossima seduta. Il Presidente passa alle conclusioni della discussione sui fondi Fio dando comunicazione della presentazione di un ordine del giorno, del quale dà lettura, che viene accolto alla unanimità dall'Aula. Indi, concludendo, comunica che il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle 21,25

ALLEGATI

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Congedi

Ha chiesto congedo il consigliere Sprizzi.

(E' concesso)

Sostituzione di consigliere regionale in Commissione

Il gruppo Democrazia cristiana con nota del 24 luglio 1986 ha comunicato che il consigliere Battaglia, sostituirà il consigliere Napoli nella prima Commissione consiliare ed il consigliere Perfetti nella seconda Commissione consiliare.

Interrogazioni a risposta scritta

Li Gotti, Sprizzi, Cristofaro, Reale. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla sanità.* Per sapere - premesso che:

da parte delle forze politiche della maggioranza si sollecita con apposito provvedimento legislativo la modifica dell'art. 10 della legge 18/81 che regola le procedure per il convenzionamento con strutture e servizi di carattere sanitario;

tale modifica è sollecitata in particolare dalla possibilità di accedere a nuovi convenzionamenti nel settore dei laboratori di analisi;

nel 1984 è stata emanata una legge, la n. 9, al fine di regolamentare il settore della diagnostica medica;

la succitata legge all'art. 7, ha fra l'altro fissato nel rapporto un laboratorio /20 mila abitanti, il parametro consentito per il rilascio di nuove autorizzazioni;

sono di competenza della Giunta regionale una serie di adempimenti per come la stessa legge n. 9/84 prescrive, in particolare:

i provvedimenti di autorizzazione (art. 7);

l'istituzione del pubblico registro dei laboratori con obbligo di iscrizione di tutti i laboratori pubblici e privati (art. 4);

il censimento e la rilevazione dei laboratori da pubblicarsi sul Bur (art. 22);

l'adeguamento dei laboratori esistenti (art. 36).

nonostante gli impegni assunti da parte della Giunta regionale anche attraverso ordini del giorno votati all'unanimità dal Consiglio regionale la legge n. 9/84 è allo stato inapplicata;

e ritenendo che in assenza degli adempimenti di competenza della Giunta regionale va respinta la proposta di procedere a qualsiasi modifica della legge 18/81 -:

1) la consistenza numerica dei laboratori privati e pubblici;

2) la loro ubicazione anche in relazione alle 31 Ussl della Regione;

3) il rapporto allo stato esistente tra laboratori e popolazione.

I sottoscritti inoltre sollecitano il rispetto degli impegni assunti con l'ordine del giorno votato all'unanimità nel luglio 1984 a conclusione del dibattito sulla relazione della Commissione di indagine sui laboratori di analisi e con l'ordine del giorno n. 94 del 27.3.1985.

(313; 24.07.1986)

Ledda. *Al Presidente della Giunta regionale.* Per sapere - premesso che:

preso atto dello stato di assoluto abbandono in cui versano le frazioni di Vibo Valentia ed

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

in particolare quella di "Porto Salvo" nonostante le lotte portate avanti ormai da anni da quelle popolazioni e volte ad ottenere le più elementari infrastrutture necessarie al vivere civile quali quelle inerenti l'igiene, la sanità, la circolazione, la manutenzione delle scuole, l'erogazione dell'acqua ecc.;

il livello di degrado ambientale ormai costituisce una minaccia grave alla salute della popolazione oltre ad aver provocato seri danni all'economia locale ed al già dissestato patrimonio naturale;

e constatata l'inerzia e la continua latitanza della Giunta che amministra quel comune e lo stato di grave emergenza in cui versano le forze sociali, gli operatori turistici, i commercianti e la popolazione tutta -:

quali provvedimenti intende adottare perché siano avviati a soluzione i problemi sopra esposti ed in modo particolare:

l'immediato ammodernamento e manutenzione giornaliera della rete fognante esistente e gli impianti di depurazione;

pulizia ordinaria e straordinaria delle strade, delle spiagge, delle "aree verdi";

lavaggio e disinfezione periodica dei cassonetti di raccolta dei rifiuti solidi urbani;

derattizzazione e disinfestazione del territorio,

controllo dei punti di raccolta rifiuti;

un serio riordinamento del traffico e delle aree di parcheggio;

potenziamento della rete idrica;

una politica ambientale seria per il recupero del territorio e del mare.

(314; 31.07.1986)

Laganà, Perfetti. *Al Presidente della Giunta regionale*. Per sapere:

se è a conoscenza dell'assessore alla formazione professionale che nonostante siano scaduti da tempo i termini previsti dalla legge regionale n. 35 del 20.11.1984 il commissario liquidatore del Ciapi non ha, ancora, provveduto ad inviare all'assessorato competente il bilancio di liquidazione dell'ex Ciapi limitandosi invece a trasmettere richieste parziali, incomplete e non documentate di fabbisogni finanziari,

se non ritiene che così facendo la fase di liquidazione di protrarrà per anni e non per i tre mesi previsti dalla legge, che fra l'altro sono stati più che sufficienti per il Ciapi di Crotone;

quanto tempo ritiene debba ancora trascorrere prima che sulla annosa questione degli ex Ciapi possa essere posta la parola "Fine".

(315; 31.07.1986)

Tarsitano, Cristofaro. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore all'agricoltura*. Per sapere:

quali iniziative intendono assumere perché siano sollecitamente eseguiti gli interventi nei collettori di bonifica nelle contrade Scaolino e Volta di Vico di Corigliano Calabro ripetutamente richiesti da centinaia di piccoli proprietari nonché dalla cooperativa "La Proletaria" che, in più occasioni non ha mancato di sottolineare i disagi cui sono sottoposti i produttori nel periodo invernale a causa del dissesto dei due collettori.

(316; 31.07.1986)

Di Nitto. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla sanità*. Per sapere:

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

se sono a conoscenza delle irregolarità che avvengono durante lo svolgimento dei concorsi presso l'Usl di Amantea;

in particolare se l'assessore è al corrente che durante lo svolgimento dello scritto relativo al concorso di commesso del 25.7.1986 alcuni candidati hanno notato che altri colleghi erano in possesso delle risposte alla serie di domande proposte;

se è al corrente che alle rimozioni di alcuni candidati i sorveglianti hanno risposto che tutto era in regola senza preoccuparsi di fare una rapida indagine e di intensificare la vigilanza;

se, ritiene che, dopo tali episodi sia possibile che nei concorsi così espletati vi sia per i migliori spazio per riuscire a risultare vincitori o solo idonei;

se è al corrente che la spartizione non è neanche più partitica ma si svolge fra i funzionari-commissari.

Il caso è enorme rilevanza perché:

il fenomeno della "raccomandazione pesante" ormai generalizzato in ogni campo non lascia alcuno spiraglio anche ai migliori di vincere i concorsi se non "raccomandati" annullando le garanzie che la pubblica amministrazione deve ai cittadini e producendo sfiducia nei giovani;

il malcostume che ormai impera nei concorsi non consente alle amministrazioni una selezione oculata dei propri dipendenti e provoca di conseguenza una notevole riduzione nella efficienza già precaria delle amministrazioni stesse.

(318; 31.07.1986)

Laganà, Perfetti, Tucci. *Al Presidente della*

Giunta regionale. Per sapere:

se è a conoscenza dell'assessore alla formazione professionale che presso l'azienda foreste regionali di Bovalino si è svolto un corso di formazione professionale per segantini e falegnami proposto dall'assessorato regionale all'agricoltura;

detto corso si è svolto regolarmente e si è concluso con gli esami finali;

detto corso ha conseguito lodevoli risultati di professionalità;

tuttavia ad oggi la Regione – assessorato alla formazione professionale non ha provveduto ad accreditare i fondi per il pagamento dell'incentivo agli allievi, i contributi Inps ed i consumi;

quanto tempo dovranno aspettare gli allievi prima di ottenere quanto loro compete.

(319; 31.07.1986)

Interrogazione a risposta orale

Oliverio, Ledda, Li Gotti, Politano, Schifino, Sprizzi, Tarsitano. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore all'agricoltura*. Per sapere:

se risulta vera la notizia denunciata dalla Cgil – funzione pubblica – sulla istituzione ed il relativo spostamento di personale presso la sede Esac di Cosenza di un ufficio per il comitato di controllo degli atti dell'Ente;

ufficio che già esiste ed ha la propria sede istituzionale a Catanzaro dove opera e svolge tutte le proprie funzioni previste dalla legge regionale n. 28 del 1978;

i sottoscritti chiedono che della vicenda ne venga informato il Consiglio regionale per

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

sapere chi ed in base a quali poteri abbia disposto la istituzione di questa nuova sede a Cosenza che, tra l'altro, non rispondendo a criteri di migliore funzionalità delle attività del Comitato di controllo appare come una iniziativa illecita, gravemente lesiva dei poteri del Consiglio regionale e dettata da motivi meramente clientelari.

(317; 31.07.1986)

Mozioni

Il Consiglio regionale

Considerato che

da parte delle forze politiche della maggioranza si sollecita, con apposito provvedimento legislativo la modifica dell'art. 10 della legge 18/81 che regola le procedure per il convenzionamento con strutture e servizi di carattere sanitario;

tale modifica è sollecitata in particolare dalla possibilità di accedere a nuovi convenzionamenti nel settore dei laboratori di analisi;

considerato ancora che

nel 1984 è stata emanata una legge, la n. 9, al fine di regolamentare il settore della diagnostica medica;

la succitata legge all'art. 7, ha fra l'altro fissato nel rapporto un laboratorio /20 mila abitanti, il parametro consentito per il rilascio di nuove autorizzazioni;

sono di competenza della Giunta regionale una serie di adempimenti per come la stessa legge n. 9/84 prescrive, in particolare:

i provvedimenti di autorizzazione (art. 7);

l'istituzione del pubblico registro dei labora-

tori con obbligo di iscrizione di tutti i laboratori pubblici e privati (art. 4);

il censimento e la rilevazione dei laboratori da pubblicarsi sul Bur (art. 22);

l'adeguamento dei laboratori esistenti (art. 36).

rilevato che nonostante gli impegni assunti da parte della Giunta regionale anche attraverso ordini del giorno votati all'unanimità dal Consiglio regionale la legge n. 9/84 è allo stato inapplicata;

ritenendo che è necessario rendere attuativa la legge n. 9/84;

decide di non procedere ad alcuna modifica della legge 18/81;

impegna

l'assessore regionale alla sanità a presentare articolata relazione in Consiglio regionale sulla situazione esistente nel settore dei laboratori di analisi e a procedere rapidamente agli adempimenti previsti ordine del giorno n. 94 del 27.3.1985.

(68; 24.07.1986) Li Gotti, Sprizzi, Cristofaro, Reale

Il Consiglio regionale

considerato che per dichiarato esaurimento dei fondi assegnati alla Calabria la Giunta regionale ha deciso di ricorrere all'assistenza indiretta nel settore delle prestazioni farmaceutiche, determinando con tale provvedimento uno stato di grave disagio fra i cittadini calabresi;

considerato altresì che la scelta operata dal Governo centrale in fase di assegnazione dei fondi alle Regioni, di predeterminare la

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

quantificazione delle risorse da destinare alla spesa farmaceutica avrebbe richiesto un serio e deciso intervento programmatico da parte della Giunta regionale anche attraverso l'assunzione di misure rigide e severe in direzione del contenimento della spesa, onde impedire attraverso il pagamento a "pié di lista" di consumare in sei mesi l'intero stanziamento annuale;

rilevato che permangono nonostante le denunce e gli allarmi più volte sollevati, accentuate ed ingiustificate differenziazioni nella spesa pro-capite tra le varie Usl della Regione con punte che superano in alcune Usl il pro-capite di L. 200.000;

impegna la Giunta regionale

a predisporre ai sensi dell'art. 93 del Regolamento del Consiglio regionale apposito atto, ai fini della costituzione di una Commissione di indagine del Consiglio regionale nel settore della farmaceutica;

a fornire ampia documentazione al Consiglio regionale sull'andamento della spesa farmaceutica nell'ultimo triennio e a comunicare al Consiglio regionale le eventuali iniziative intraprese.

(69; 25.07.1986) Oliverio, Li Gotti, Sprizzi

Progetto di legge numero 42/4[^], recante: "Integrazione dell'articolo 61 della legge regionale 28 marzo 1975 numero 28 - Riesame ed approvazione ai sensi del quarto comma dell'articolo 127 della Costituzione"

Articolo unico

All'articolo 61 della legge regionale n. 9 del 28 marzo 1975 dopo il primo comma viene aggiunto il seguente:

"Il dipendente che abbia compiuto il 65° anno di età senza aver maturato il diritto al trattamento minimo di pensione secondo le norme dell'ordinamento degli Istituti di previdenza è mantenuto in servizio fino al raggiungimento del diritto e comunque non oltre il 70° anno di età".

Progetto di legge numero 41/4[^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Procedure per il rilascio del nullaosta paesaggistico ed ambientale in applicazione al decreto del Presidente della Repubblica 616/77 e alle leggi nazionali 1497/39 e 431/85. Riesame"

Art. 1

Le disposizioni di cui agli articoli 4, 5, 7, 8 e 9 della legge regionale 2 giugno 1980, n. 20, ed all'articolo 9 della legge regionale 8 settembre 1981, n. 15, sono sostituite dalle disposizioni della presente legge.

Art. 2

Ai sensi dell'art. 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, il nulla-osta di cui alle leggi 29 giugno 1939, n. 1497 e 8 agosto 1985, n. 431, è concesso con autorizzazione dell'Assessorato Regionale ai Beni Ambientali su relazione dei propri uffici nei termini e nei modi stabiliti dalle richiamate leggi statali.

Art. 3

I progetti devono essere trasmessi dagli interessati al Comune, il quale li rimetterà all'Assessorato Regionale ai Beni Ambientali entro 20 giorni dopo avere accertato la conformità degli stessi allo strumento urbanistico approvato.

I progetti che non possono essere realizzati perché in difformità dagli strumenti urbani-

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

stici vigenti, saranno restituiti dal Comune agli interessati. In tal caso, il Comune dovrà darne immediata comunicazione all'Assessorato Regionale ai Beni Ambientali.

Art. 4

La documentazione da trasmettere all'Assessorato Regionale ai Beni Ambientali, tramite gli Uffici Comunali, è la seguente:

- 1) domanda di nullaosta paesaggistico e ambientale;
- 2) stralcio/del documento urbanistico vigente con relativa normativa di attuazione;
- 3) dichiarazione del Sindaco dalla quale risulti che sull'area interessata dalle opere non esistono vincoli inibitori di cui alla legge 8 agosto 1985, n. 431, corredata dalla relativa documentazione;
- 4) quattro copie di elaborati grafici progettuali redatti in congrua scala, debitamente firmati da tecnici abilitati e consistenti in:
 - a) planimetria generale al 500, debitamente quotata, estesa almeno ad un raggio di 200 metri circostante l'episodio edilizio comprendente fabbricati esistenti e relative altezze, viabilità, piazze;
 - b) planimetria particolareggiata in scala 1:200 esaurientemente quotata;
 - c) piante, sezioni e prospetti;
 - d) relazione tecnico-ambientale nella quale sia descritto il contesto dei luoghi interessati dall'episodio edilizio e come lo stesso si inserisce nell'ambiente;
 - e) descrizione dei materiali usati con particolare riguardo alla copertura, agli intonaci, agli infissi e tinteggiature esterne e alle ringhiere;

f) organizzazione degli spazi esterni ed eventuale piantumazione;

g) esauriente documentazione fotografica.

Art. 5

In relazione alle opere già autorizzate ai sensi dell'art. 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, ed ancora non iniziate, i Comuni sono tenuti a trasmettere all'Assessorato Regionale ai Beni Ambientali i progetti e la documentazione relativa entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge per la rivalutazione della compatibilità ambientale.

Si considerano iniziate le opere che abbiano prodotto una consistente modificazione dell'ambiente.

Art. 6

L'Assessorato Regionale ai Beni Ambientali dà immediata comunicazione alla Soprintendenza per i Beni culturali e Ambientali – tramite la soprintendenza territorialmente competente o con le diverse modalità che il ministero dovesse determinare in futuro – delle autorizzazioni rilasciate, ivi comprese quelle di cui all'articolo 5, trasmettendo contestualmente la relativa documentazione.

Art. 7

Per le attività di ricerca ed estrazione di cui al R.D. 29 luglio 1927, n. 1443, l'autorizzazione prevista dall'art. 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, è rilasciata previo parere obbligatorio dell'Assessorato Regionale competente.

Art. 8

La presente legge è dichiarata urgente ed entra in vigore, il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Riesame progetto di legge numero 84/4[^], recante: "Norme per lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e per il contenimento dei consumi energetici nella Regione Calabria e modalità di attuazione della legge 29 maggio 1982, numero 308"

Art. 1

Finalità della legge

La Regione Calabria, in armonia con quanto previsto dalla L. 29/5/82 n. 308 ed allo scopo di concorrere ulteriormente alla realizzazione degli obiettivi della politica nazionale:

promuove ed incentiva, nei settori di competenza, il contenimento dei consumi di energia e l'utilizzazione delle fonti rinnovabili;

coordina lo sviluppo del sistema energetico regionale attraverso il razionale sfruttamento delle fonti rinnovabili disponibili nel suo territorio, nella salvaguardia della tutela dell'ambiente e della salute pubblica;

promuove e sostiene le iniziative nel settore della produzione di energia ideo-elettrica di cui all'art. 14 della legge 308/82.

Nell'attuazione della presente legge la Regione opererà in conformità agli obiettivi della programmazione nazionale e nel rispetto delle direttive e delle leggi che saranno all'uopo emanate.

Ai fini di cui sopra, la Regione Calabria si doterà di idonei strumenti conoscitivi ed orientativi.

Art. 2

Fonti rinnovabili di energia

Agli effetti della presente legge sono considerate fonti rinnovabili di energia o assimilate:

il sole, il vento, l'energia idraulica, le risorse geotermiche, le maree, il moto ondoso, la trasformazione dei rifiuti organici ed inorganici o dei prodotti vegetali, il calore recuperabile negli impianti di produzione di energia elettrica, nei fumi di scarico e da impianti termici e processi industriali e le altre forme recuperabili in altri processi ed impianti.

Art. 3

Organi e procedure

Fatte salve le competenze espressamente attribuite dalla presente legge a singoli organi regionali, le funzioni amministrative disciplinate dagli articoli successivi sono delegate alle Amministrazioni Provinciali.

I fondi accreditati alla Regione per le finalità di cui alla presente legge sono ripartiti dalla Giunta regionale assumendo come riferimento i criteri adottati dal Mica.

La ripartizione dei fondi di cui all'articolo 6 della legge n. 308/1982 deve essere disposta entro il termine di 30 giorni dalla data di approvazione della presente legge, mentre quella afferente agli articoli 8 e 12. sarà effettuata entro 30 giorni dalla data di approvazione dei relativi piani di intervento.

Al 30 settembre 1986 la Giunta regionale presenterà alla competente Commissione consiliare per l'approvazione la situazione delle somme impegnate dalle singole Amministrazioni Provinciali, ed eventuali ipotesi di riparto, al fine di realizzare il massimo soddisfacimento della domanda regionale e l'utilizzo delle risorse previste dalla legge n. 308/1982.

Titolo I

Contributo in conto capitale a sostegno dell'utilizzo delle fonti rinnovabili nell'edilizia

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Art. 4

Finalità dei contributi

In armonia con il piano energetico nazionale, i contributi previsti dagli artt. 6 e 7 della legge, 29 maggio 1982, n. 308 sono diretti ad incentivare la realizzazione di iniziative volte a favorire il contenimento dei consumi di energia primaria e l'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia:

nella climatizzazione degli ambienti adibiti ad uso abitativo, industriale, artigianale, commerciale, turistico, sportivo, agricolo, pubblico, sanitario e scolastico;

nella produzione di acqua calda sanitaria o destinata ad impianti sportivi;

nella produzione di energia elettrica in abitazioni rurali non elettrificate, abitate stabilmente dal conduttore del relativo fondo.

Art. 5

Interventi ammessi a contributo e soggetti beneficiari

I contributi di cui al precedente art. 4, sono concessi a favore dei soggetti pubblici e privati in relazione agli interventi concernenti:

1) la coibentazione negli edifici esistenti che consenta un risparmio di energia non inferiore al 20 per cento e sia effettuata secondo le regole tecniche di cui alla tab. A) allegata alla legge 5/82, n. 308;

2) l'installazione di nuovi generatori di calore ad alto rendimento aventi le caratteristiche indicate nella tabella B) allegata alla legge 29.5.1982, n. 308, sia negli edifici di nuova costruzione, sia in quelli esistenti in sostituzione dei generatori attualmente in funzione;

3) l'installazione di pompe di calore con un coefficiente di prestazione non inferiore a

2.55 e di impianti per l'utilizzo di fonti rinnovabili che consentano la copertura di non meno del 30 per cento del fabbisogno termico annuo dell'impianto in cui è stato attuato l'intervento nell'ambito della legge 30 aprile 1976, n. 373 e del decreto legge 17 marzo 1980, n. 68 convertito con modificazioni nella legge 16 maggio 1980, n. 178;

4) l'installazione di apparecchiature per la produzione combinata di energia elettrica e di calore;

5) l'utilizzo di impianti fotovoltaici e/o altra fonte rinnovabile per la produzione di energia elettrica per edifici rurali non elettrificati abitati stabilmente dal conduttore del relativo fondo;

6) l'installazione di sistemi di controllo integrati, in edifici civili, purché dotati di impianti di riscaldamento con competenza termica al focolare superiore a 100 mila K/cal., ovvero in edifici pubblici in grado di regolare e simultaneamente contabilizzare per ogni singola utenza i consumi energetici, ove non previsti dalla normativa vigente.

Ai fini del computo dei contributi di cui al primo comma il termine "intervento" deve intendersi riferito ai singoli interventi così come indicati nella tabella A) allegata alla legge 29.5.1982, n. 308 e non al complesso degli interventi eseguibili sull'edificio.

In particolare la percentuale del risparmio energetico e/o di copertura del fabbisogno termico annuo richiamata nei precedenti punti 1 e 3, deve intendersi riferita al contributo fornito ai consumi di energia dell'elemento costruttivo e/o impiantistico sul quale si interviene prima dell'intervento stesso.

Possono beneficiare del contributo gli enti pubblici gli enti morali, le cooperative edilizie titolari di imprese di costruzione indu-

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

striale, artigianale, etc. ovvero i consorzi e le società tra i medesimi, i privati, singoli e associati, a condizione che i soggetti indicati abbiano titolo a richiedere la concessione edilizia.

Possono beneficiare del contributo anche i titolari dei diritti di usufrutto, d'uso, di abitazione, di affitto e locazione purché il richiedente si impegni a rispettare le specifiche prescrizioni per la regolare manutenzione ed il corretto esercizio degli impianti secondo quanto disposto al successivo articolo 11.

Art. 6

Carattere del contributo

I contributi sono concessi in conto capitale nella misura massima del 30% delle spese di investimento documentate, al netto dell'IVA e di altre eventuali imposte dirette, e fino ad un limite di 15 milioni di lire per ciascuno degli interventi ammessi a contributo.

Per gli interventi di cui al punto 5 del precedente art. 5 il contributo è elevato dall'80% delle spese di investimento documentate, fermo restando il limite massimo di cui al precedente comma.

Nel caso di interventi relativi a cooperative e/o altre forme consortili o condominiali, il contributo di cui ai commi precedenti deve essere inteso come contributo massimo per ogni intervento e per unità immobiliare, avuto riguardo al risparmio energetico complessivo e alla validità degli interventi opportunamente coordinati tra loro.

Art. 7

Piano degli interventi

Il piano di finanziamento degli interventi di cui ai precedenti artt. 4 e 5 è formulato dall'amministrazione provinciale in base ai risultati tecnico-economico attinenti il risparmio energetico

e lo sfruttamento delle fonti rinnovabili di cui al seguente art. 8, alla priorità di cui al successivo art. 9, nonché in base alle congruità del piano economico-finanziario.

La deliberazione di approvazione del piano da parte dell'Amministrazione Provinciale, dovrà contenere la graduatoria delle iniziative avente il possesso dei requisiti per ottenere il contributo nonché l'elenco delle iniziative dichiarate non ammissibili, dovranno, altresì essere evidenziati i progetti ammessi al contributo ed il relativo ammontare.

Art. 8

Metodo di definizione
della graduatoria degli aventi diritto

Nella definizione della graduatoria degli aventi diritto ai contributi di cui al precedente art. 7 dovrà esser considerato il quantitativo di energia primaria risparmiata o di fonte rinnovabile utilizzata per unità di capitale investito conformemente al metodo di calcolo che verrà determinata dalla Giunta Regionale.

Per la definizione di tale metodologia la Giunta regionale si avvarrà della collaborazione dell'Enea e di altre eventuali strutture specializzate e qualificate del settore.

Art. 9

Criteri di priorità

All'interno di ciascuno dei settori di intervento sono considerate prioritarie le iniziative di seguito elencate:

In relazione alla destinazione d'uso:

per l'edilizia residenziale nell'ordine:

abitazioni degli IACP e degli enti pubblici;

b) edilizia convenzionata;

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

c) edilizia agevolata;

d) edilizia residenziale in genere.

2) Per l'edilizia ad uso agricolo anche residenziale, nell'ordine:

cooperative agricole e loro consorzi;

imprese familiari dirette coltivatrici, singole o associate o a tempo parziale;

coltivatori diretti;

usufruttuari non coltivatori diretti che esercitano l'attività agricola ai sensi dell'art. 13 della legge 9.5.1975, n. 153.

3) Per l'edilizia ad uso pubblico, sportivo, scolastico, turistico, nonché per l'edilizia ad uso commerciale per progetti relativi a mercati e centri commerciali all'ingrosso:

a) edilizia ad uso pubblico.

4) Per l'edilizia ad uso industriale ed artigianale nell'ordine:

a) edilizia ad uso industriale ed artigianale nell'ordine:

a) edilizia ad uso industriale ed artigianale realizzata in aree destinate ad insediamento produttivo;

b) edilizia ad uso industriale ed artigianale realizzata da imprese cooperative e da consorzi di imprese o di cooperative.

B. In relazione alle caratteristiche tecnico-costruttive e tipologiche dell'intervento:

1) agli interventi che associano il risparmio energetico al recupero tipologico ed ambientale del patrimonio edilizio esistente;

2) gli interventi che si associano ad iniziative di revisione del sistema energetico dell'edificio nel suo complesso;

3) gli interventi che tengono conto dei fattori tipologico-ambientale di cui al decreto del ministero dei lavori pubblici del 22 giugno 1983;

4) gli interventi di solarizzazione attiva ammessa dall'Enel a fruire dei benefici previsti dalla iniziativa da essa promossa per la diffusione degli scaldi acqua solari.

Per ciascuno dei sopraindicati settori, ferme restando le priorità individuate all'interno di ciascuno di essi, è predisposta una graduatoria sulla base di indici di qualità dell'intervento che tengano conto dell'energia risparmiata e del capitale investito.

Art. 10

Domanda e relative istruttoria

La domanda per accedere ai contributi previsti dal presente titolo, redatta in conformità allo schema predisposto dalla Giunta Regionale, dovrà essere trasmessa al Presidente dell'amministrazione Provinciale nella cui circoscrizione vengono realizzate iniziative, nel termine che sarà fissato in bandi di concorso da emanarsi ai sensi del successivo art. 26.

La domanda dovrà contenere, tra l'altro, generalità e residenza del richiedente, località ove è ubicato l'edificio sede dell'intervento proposto, caratteristiche, spese e tempi di realizzazione dell'iniziativa ed essere corredata dalla seguente documentazione:

1) relazione tecnico-economica, contenente tutte le informazioni utili per una completa valutazione del progetto le specifiche prescrizioni per la regolare manutenzione ed il corretto esercizio degli impianti;

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

2) scheda tecnica contenente i dati necessari per stabilire l'ammissibilità al contributo e permettere la definizione della graduatoria di cui al precedente art. 7.

3) eventuali allegati.

I contributi previsti del presente titolo non sono cumulabili con analoghe incentivazioni previste da altre leggi a carico del bilancio dello Stato; a tal fine il richiedente dovrà attestare nella domanda sotto la propria responsabilità che non sono state presentate altre istanze per il finanziamento statale degli stessi interventi.

Art. 11

Liquidazione del contributo.

Valutato positivamente il progetto, la Giunta Provinciale provvede alla liquidazione del contributo nell'ambito del piano di interventi di cui all'art. 7.

Con l'accettazione del contributo il richiedente si impegna di:

1) rispettare le prescrizioni circa la regolare manutenzione ed il corretto esercizio degli impianti ammessi a contributo al fine di garantire nel tempo le caratteristiche di risparmio energetico previste nel progetto;

non modificare la destinazione del contributo;

consentire le iniziative di accertamento che si ritenga di effettuare al fine di verificare la conformità, tra le prestazioni di opere e le specifiche delle domande nonché le forme di controllo per la verifica del rispetto delle norme di buona costruzione e regolare manutenzione dell'opera.

Il contributo è liquidato in due rate di pari importo di cui la prima ad avvenuto inizio dei lavori e sulla scorta di idonea documen-

tazione comprovante la spesa sostenuta, l'altra a saldo entro due mesi dalla dichiarazione di avvenuta realizzazione dell'opera conformemente al progetto presentato e idoneamente documentato.

Sarà ritenuta valida solo la documentazione di spesa in regola con le vigenti disposizioni in materia fiscale.

La Giunta regionale definirà le modalità per la corretta esecuzione e, ove del caso, per l'accertamento tecnico-amministrativo della rispondenza delle opere oggetto dell'agevolazione al progetto presentato.

Art. 12

Disposizioni aggiuntive e urbanistiche

In relazione a quanto disposto dagli artt. 5 e 6 della legge 29 maggio 1982, n. 308:

le disposizioni di cui all'art. 9 della legge 28 gennaio-1977 n. 10 si applicano, nel rispetto delle norme urbanistiche di tutela artistico-storico ed ambientale, ai nuovi impianti, avori, opere, installazioni relativi alle energie rinnovabili ed alla conservazione ed al risparmio dell'energia;

gli interventi su edifici esistenti sono assimilati a tutti gli effetti alla manutenzione straordinaria di cui agli artt. 31 e 48 della legge 5 agosto 1975, n. 457;

l'installazione degli impianti solari e di fonti di calore destinati unicamente alla produzione di aria e acqua calda per edifici esistenti e negli spazi liberi privati annessi, è considerata estensione dell'impianto idrico-sanitario già in opera e non è quindi soggetta ad autorizzazione specifica;

in caso di interventi su parti comuni di edifici volti al contenimento del consumo energetico termico degli edifici stessi ed alla utiliz-

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

zazione delle fonti rinnovabili sono valide le relative decisioni, prese a maggioranza delle quote millesimali.

Nel caso di effettuazione da parte del locatore di immobili urbani di interventi compresi tra quelli di cui al 1° comma dell'art. 5, si applicano le disposizioni contenute nell'art. 23 della legge 27 luglio 1978, n. 392.

Titolo II

Contributi per il contenimento dei consumi energetici nei settori agricolo, artigianale ed industriale (art. 8 legge 29.5.1982, n. 308)

Art. 13

Interventi ammessi a contributo

Sono concessi i contributi in conto interessi nei settori agricolo industriale ed artigianale, per interventi tesi a favorire la riduzione dei consumi, mediante la realizzazione di impianti fissi, esterni o componenti che conseguano un'economia non inferiore al 15 per cento dei consumi iniziali di idrocarburi e di energia elettrica sia per i servizi generali sia per usi industriali e/o di processo.

Ai fini della valutazione del risparmio di idrocarburi e di energia elettrica un chilogrammo di idrocarburi viene considerato equivalente a 4 Kw/h di energia elettrica. Il termine "intervento" deve intendersi riferito a singoli interventi effettuati sul sistema energetico aziendale o interaziendale preso nel suo complesso ovvero nelle sue parti costitutive.

Nel caso di interventi a carattere consortile il contributo è valutato come sommatoria di interventi parziali registrati nelle singole aziende e o in relazione alle esigenze di interconnessione dell'iniziativa consortile.

Art. 14

Tipo di contributo

Gli interventi di cui al precedente articolo sono ammessi a contributo sugli interessi per mutui fino a 10 anni deliberati dagli Istituti di credito a medio termine per iniziative industriali e dagli Istituti abilitati al credito agrario di miglioramento per quelle in agricoltura.

Il contributo in conto interessi è determinato in misura che il tasso d'interesse, comprensivo di ogni onere accessorio e spese posto a carico dell'operatore, risulti pari alla metà del tasso di riferimento determinato ai sensi dello art. 20 del D.P.R. 9 novembre 1976, n. 902.

Il contributo non può eccedere per ciascun intervento il limite di 500 milioni.

Art. 15

Piano di interventi

Agli stanziamenti nel settore agricolo è assegnato il 35 per cento ed agli interventi nel settore industriale e artigianale il 65 per cento dello stanziamento.

Il 20 per cento dei finanziamenti previsti per il settore industriale ed artigianale è assegnato a quelle iniziative che, oltre a rispettare i limiti fissati nel precedente art. 13, conseguono un miglioramento dell'ambiente di lavoro. Tale circostanza deve essere esaurientemente illustrata nella relazione tecnica da allegare alla domanda.

I fondi non assegnati in un settore sono utilizzati per finanziare gli interventi dell'altro settore.

Il piano degli interventi redatti sulla base delle domande dichiarate ammissibili è formulato dalla Giunta provinciale ed approvato dal Consiglio.

Art. 16

Invio domande e relativa istruttoria

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

La domanda per l'accesso al contributo in conto interessi redatta su appositi moduli deve essere presentata agli istituti di credito a medio termine convenzionati con la Regione e l'amministrazione provinciale entro il termine che sarà fissato nei bandi da emanarsi ai sensi del successivo art. 26.

La domanda dovrà essere inviata all'amministrazione provinciale competente per territorio.

La domanda oltre ai dati necessari per stabilire l'ammissibilità dei contributi e permettere la comparazione in base alla quantità di fonte primaria risparmiata ed al capitale investito, dovrà essere corredata da una relazione tecnico-economica firmata da un tecnico iscritto all'Albo collegio professionale competente per la tipologia del progetto che, assicuri la corrispondenza dell'intervento alle finalità ed ai requisiti di cui all'art. 8 della legge 29.5.1982, n. 308.

La domanda dovrà contenere tra l'altro la dichiarazione di non aver beneficiato di incentivazioni previste da altre leggi a carico del bilancio dello Stato ed inoltre l'impegno specifico al rispetto delle prescrizioni circa la regolare manutenzione ed il corretto esercizio degli impianti.

Art. 17

Convenzioni con istituti di credito

L'amministrazione provinciale per gli interventi che beneficiano del contributo in conto interessi è autorizzata a stipulare apposite convenzioni con gli istituti di credito a medio termine per le iniziative industriali e con gli istituti abilitati al credito agrario di miglioramento per quelle agricole.

Nelle convenzioni dovranno essere fissati il tasso globale, le procedure per la presentazione delle domande e per la loro istruttoria,

le modalità ed i tempi per la stipula del contratto di mutuo, per l'erogazione delle somme mutate per la liquidazione del concorso a carico dell'amministrazione provinciale nonché le disposizioni per l'estinzione anticipata dei mutui, per la vedova dei benefici nei casi di decadenza o rinuncia per la verifica di rispondenza al progetto presentato.

Art. 18

Contributi in conto capitale

In alternativa al contributo in conto interessi su specifica richiesta da evidenziare e motivare nella domanda di cui al precedente art. 16, l'amministrazione provinciale concede contributi in conto capitale fino al 25 per cento delle spese preventivate e con il limite di 500 milioni.

Il contributo in conto capitale è liquidato in due rate uguali di cui la prima ad avvenuto inizio dei lavori e sulla scorta di idonea documentazione provocante la spesa sostenuta, l'altra entro due mesi dalla dichiarazione di avvenuta realizzazione dell'opera conformemente al progetto presentato.

Sul contributo in conto capitale possono essere concesse anticipazioni in corso d'opera garantite da polizze fidejussorie bancarie ed assicurative emesse da istituti ed accettate dall'ente erogante.

Art. 19

Graduatoria

La graduatoria per la concessione dei contributi di cui ai precedenti artt. 14 e 16, formulata sulla base del piano di interventi di cui all'art. 15 è approvata dalla Giunta provinciale.

Titolo III

Incentivi alla produzione di energia da fonti rinnovabili nel settore agricolo (art. 12 legge 19.5.1982, n. 308)

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

Art. 20

Sfera di intervento

Sono concessi contributi in conto capitale ed in conto interessi per la realizzazione di investimenti volti a dotare le aziende agricole, singole o associate di impianti per la produzione di energia termica, elettrica e meccanica da fonti rinnovabili.

Art. 21

Impianti -definizioni

Per impianti di interesse agricolo, zootecnico e forestale si deve intendere tutto il complesso di fabbricati impianti ed attrezzature relativo all'esercizio delle attività agricole zootecniche e forestali, nonché le abitazioni per le famiglie e gli addetti alle attività stesse.

Sono quindi da considerare:

le costruzioni rurali di abitazioni e di esercizio per gli allevamenti animali e vegetali;

gli impianti e le attrezzature a servizio degli allevamenti animali e vegetali nonché per la conservazione e per la prima trasformazione de prodotti agricoli, zootecnici e forestali.

Art. 22

Tipo di contributo

Il contributo in conto capitale è concesso nella misura del 50 per cento (50%) della spesa ammessa, elevato al 60 per cento (sessantapercento) per gli interventi realizzati dalle cooperative.

Per la parte di spesa ammessa e non coperta dal contributo in conto capitale è concesso un concorso nel pagamento degli interessi di ammortamento sui mutui di durata massima ventennale contratti con Istituti ed Enti esercenti il credito agrario di miglioramento.

Detto concorso sarà pari alla differenza tra il tasso di riferimento ed il tasso agevolato a carico dei mutuatari previsti per le operazioni di credito agrario di miglioramento fissati dal competente organo statale.

La somma mutuata sarà comprensiva anche degli interessi di pre-ammortamento nel limite massimo di una annualità degli interessi stessi calcolati sul valore dell'investimento ammesso a mutuo. Gli interessi di pre-ammortamento sono calcolati al tasso di riferimento determinato con decreto interministeriale ai sensi dell'art. 34 della legge 2 giugno 1961, n. 454 e successive modificazioni ed integrazioni, vigenti alla data di stipulazione del contratto condizionato di mutuo.

Art. 23

Priorità

Ai fini della concessione delle provvidenze di cui all'art. 22 sono considerate prioritarie le iniziative volte alla utilizzazione dei reflui aziendali per la produzione di energie, specie in situazioni di particolare degrado ambientale purché conseguano soddisfacenti rapporti tra energia prodotta e capitale investito.

Vengono, inoltre, redatte graduatorie sulla base di indici di qualità determinati tenendo conto dell'energia prodotta e del capitale investito.

A parità di risultato ottenuto sono preferite nell'ordine:

- a) le cooperative e i loro consorzi;
- b) le associazioni di più aziende per realizzazioni interaziendali;
- c) le aziende condotte da imprenditori agricoli a titolo principale per iniziative previste in piani organici di sviluppo aziendale regolarmente approvati;

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

d) i coltivatori diretti.

Art. 24

Invio domanda e relativa istruttoria

La domanda per la concessione dei contributi redatta su appositi moduli, dovrà essere presentata all'Amministrazione Provinciale, competente per territorio entro il termine che sarà fissato nei bandi da emanarsi ai sensi del successivo art. 26.

Qualora venga richiesto anche il concorso sugli interessi, copia della domanda dovrà essere inviata contestualmente ad uno degli Istituti di credito convenzionati con l'Amministrazione Provinciale.

La domanda dovrà essere corredata da una relazione, redatta da un tecnico qualificato, riportante gli elementi indicati all'art. 5, comma secondo del decreto del Ministero agricoltura e foreste 16 marzo 1983, pubblicato nella Gazzetta ufficiale 15 Aprile 1983, n. 103.

La Giunta Provinciale, entro 3 mesi dal termine fissato per la presentazione delle domande, redige il piano degli interventi, che viene sottoposta all'approvazione del Consiglio Provinciale.

Sulla base del piano degli interventi, approvato dal Consiglio, la Giunta Provinciale formula ed approva la graduatoria e determina il contributo.

Della concessione del concorso sul pagamento degli interessi verrà data comunicazione all'istituto bancario scelto dal richiedente.

Il contributo in conto capitale è liquidato in due rate di cui la prima ad avvenuto inizio dei lavori sulla scorta di idonea documentazione comprovante la spesa sostenuta e tenu-

to conto delle eventuali anticipazioni somministrate nel mutuo, l'altra entro due mesi dalla dichiarazione di avvenuta realizzazione dell'opera, conformemente al progetto presentato.

La domanda dovrà contenere, tra l'altro, la dichiarazione di non aver beneficiato di incentivazioni previste da altre leggi a carico del bilancio dello Stato nonché l'impegno specifico al rispetto delle prescrizioni circa la regolare manutenzione ed il corretto esercizio degli impianti. L'amministrazione provinciale procede alla verifica della rispondenza delle opere realizzate al progetto presentato.

Art. 25

Convenzione con istituti di credito

Per gli interventi che beneficiano del contributo l'Amministrazione Provinciale è autorizzata a stipulare apposite convenzioni con gli Istituti di credito abilitati all'esercizio del credito agrario di miglioramento.

Nelle convenzioni dovranno risultare le misure dei tassi globali e agevolati da applicare alle operazioni di mutuo le modalità ed i termini per la stipulazione dei contratti, per l'erogazione delle somme mutate e per la liquidazione del concorso a carico della Amministrazione Provinciale le disposizioni in caso di estinzione anticipata, rinuncia o revoca dei benefici.

Titolo IV

Disposizioni comuni

Art. 26

Bandi - Documentazione - Indirizzi regionali

La Giunta regionale è competente alla emanazione dello schema dei bandi e alla redazione dei modelli di domanda con la determinazione della documentazione, ivi com-

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

presa quella relativa alla liquidazione del contributo ed a determinare le procedure per la meccanizzazione dell'istruttoria e per la formazione della graduatoria e tenendo come riferimento il metodo di analisi tecnica-economica predisposto dall'Enea.

La Giunta regionale può provvedere, altresì, con proprio atto e sentita la competente Commissione consiliare alla elaborazione di specifici indirizzi al fine di favorire una efficace ed uniforme applicazione dei criteri contenuti nella presente legge.

Art. 27

Riserva di proprietà

Qualora il richiedente dei benefici previsti dagli artt. 6, 8 e 12 della legge 308 non sia il proprietario del bene oggetto dell'intervento, la comanda di contributo dovrà essere corredata anche dalla dichiarazione di assenso dei proprietari e dalla sottoscrizione del richiedente a non asportare o recuperare le attrezzature realizzate con la legge 29.5.1982, n. 308.

Art. 28

Varianti al progetto

Per eventuali modifiche ai progetti dovranno osservarsi le modalità previste per la presentazione delle domande originarie.

Le modifiche non potranno comportare comunque un peggioramento della resa energetica dell'intervento.

Art. 29

Revoca del contributo

Il mancato rispetto delle disposizioni contenute nel presente atto, la inosservanza dei vincoli imposti dalle norme vigenti comporta la revoca del contributo fatta salva ogni altra azione prevista dall'ordinamento giuridico dello Stato.

Costituisce grave inadempienza, cui consegue la revoca dei benefici concessi, oltre a quanto previsto al primo comma, la mancata osservanza delle disposizioni inerenti i criteri costruttivi e di esercizio, il distogliere dall'uso previsto nel provvedimento di concessione delle agevolazioni, i macchinari e gli impianti nei cinque anni successivi alla data di concessione del contributo o il destinare ad altro uso le opere murarie nei cinque anni successivi per quanto riguarda l'art. 6 e 8 e nei dieci anni successivi per quanto riguarda l'articolo 12.

La revoca è disposta dalla Giunta provinciale. La revoca comporta la restituzione alla Provincia nel termine di giorni trenta dalla notifica della relativa determinazione del contributo in conto capitale o in conto interessi, corrisposto, maggiorato degli interessi da calcolare in base al tasso vigente per le giacenze di cassa della Tesoreria provinciale alla data di adozione del provvedimento di revoca, nonché la cessazione a carico dell'amministrazione provinciale di ogni altro onere per il restante periodo di ammortamento del mutuo.

Nei casi di cui al precedente art. 7, ultimo comma, la revoca ed i connessi provvedimenti sono disposti dall'amministrazione provinciale.

Art. 30

Rinuncia al contributo

Qualora il beneficiario ammesso al contributo intenda rinunciarvi, deve darne immediata comunicazione all'Amministrazione provinciale a mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento.

Se il rinunciatario ha acquisito rata del contributo in conto capitale o beneficiato del concorso in conto interessi, deve nel termine di trenta giorni dalla notifica anzidetta, resti-

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

tuire all'Amministrazione Provinciale sia l'importo del contributo in conto capitale che l'ammontare del concorso negli interessi, maggiorato degli interessi di cui all'ultimo comma del precedente art. 24.

Dalla data di notifica cessa a carico della Provincia ogni onere per contributo in conto interessi sul mutuo contratto.

Art. 31

Reimpiego dei contributi revocati
o rinunciati

Le somme recuperate per revoca o rinuncia dei benefici sono reimpiegate per le medesime finalità.

Art. 32

Estinzione anticipata del mutuo

E' ammessa l'estinzione volontaria anticipata del mutuo. In tale ipotesi cessa per la Provincia l'obbligo di concedere il ricorso in conto interessi a far tempo dalla data di effettiva estinzione del mutuo.

Art. 33

Decorrenza

Possono essere presentate domande, con l'osservanza delle modalità indicate nel presente atto per iniziative intraprese dopo la data del 30 giugno 1981.

Le spese, debbono essere certificate da idonea documentazione emessa successivamente al 30 giugno 1981.

Art. 34

Vigilanze

Le Giunte provinciali esercitano la vigilanza sull'attuazione degli interventi per i quali hanno concesso il finanziamento.

La Giunta regionale esercita i poteri di controllo su tutti gli interventi realizzati dalle amministrazioni provinciali secondo i criteri che riterrà più opportuni.

Titolo V

Disposizioni finalizzare

Art. 35

Informazioni

La Giunta regionale ai sensi degli artt. 7, 9 e 12 della legge 29.5.1982, n. 308 invia ai competenti Ministeri le relazioni sui contributi erogati nell'anno precedente.

Ai fini di cui al comma precedente, le Giunte Provinciali trasmettono alla Giunta regionale entro il 31 dicembre di ogni anno una relazione contenente ogni dato utile in ordine agli interventi finanziati.

Art. 36

Convenzioni tecniche

La Giunta regionale è autorizzata a stipulare apposite convenzioni con l'Enel, l'Eni, l'Enea, il Cnr, l'Iri e le università calabresi al fine di agevolare l'esperimento delle istruttorie tecniche relative alle domande di finanziamento presentate e di predisporre idonea azione promozionale intesa a creare e indirizzare le domande secondo quanto indicato nelle direttive.

La Giunta regionale si avvarrà, inoltre, della collaborazione degli Istituti universitari, promuovendo altresì le opportune iniziative per l'eventuale apporto di organi tecnici dello Stato, al fine di preconstituire le migliori condizioni operative per l'esame delle domande e di garantire una omogeneità di indirizzo e valutazioni sia degli aspetti tecnici che gestionali.

Gli aspetti tecnici così individuati sono mes-

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

si a disposizione anche degli Enti delegati per le fasi istruttorie di loro competenza.

Con le convenzioni di cui al primo comma possono inoltre essere concordati studi e ricerche da compiersi dagli Enti stessi al fine di:

1) realizzare il censimento delle fonti energetiche e delle strutture distributive delle risorse energetiche della Regione;

2) svolgere indagini sulle strutture delle utenze attuali e potenziali, individuando altresì i fabbisogni energetici non soddisfatti;

3) individuare il potenziale energetico della Regione.

Art. 37

Norma di rinvio

Per quanto non espressamente previsto dalla presente legge, si applicano le norme delle legge 29 maggio 1982, n. 308 dei decreti del Ministero dei lavori pubblici del 22 giugno 1983 del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste del 16 marzo 1983 e dalla delibera del Cipe dell'8 giugno 1983 e del Cipra dell'8 giugno 1983.

Art. 38

Redazione piano energetico regionale

La Giunta regionale entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge redige il piano energetico regionale comprendente tutte le fonti disponibili o potenzialmente utilizzabili.

Per la redazione del piano la Giunta si avvale della collaborazione degli enti ed istituti di cui all'art. 36, 1° comma.

Art. 39

Norma finanziaria

Agli oneri derivanti per la concessione dei contributi previsti dalla presente legge si fa fronte con i fondi già impegnati dalla Giunta regionale con le delibere di seguito specificate:

Delibera G.R. n. 7840 del 30.12.1985 per L. 5.263.615.000 sul Cap. 6127201

Delibera G.R. n. 7840 del 30.12.1985 per L. 747.662.000 sul Cap. 6127202

Delibera G.R. n. 7841 del 30.12.1985 per L. 2.490.000.000 sul Cap. 6127203

Delibera G.R. n. 7841 del 30.12.1985 per L. 2.300.000.000 sul Cap. 6127204

Delibera G.R. n. 7841 del 30.12.1985 per L. 7.585.920.323 sul Cap. 6127205

Delibera G.R. n. 7838 del 30.12.1985 per L. 5.060.279.677 sul Cap. 6127205

Delibera G.R. n. 7839 del 30.12.1985 per L. 2.961.000.000 sul Cap. 6127206

Dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1986.

Agli oneri derivanti per il concorso nel pagamento dei contributi in conto interessi sui mutui decennali di cui all'art. 13 della presente legge, si fa fronte con le disponibilità esistenti sui capitoli 8046301 e 8046302 dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'esercizio 1986.

In attuazione delle disposizioni della presente legge e del punto 2 della deliberazione Cipe dell'8.6.1983, la Regione Calabria non è vincolata alla ripartizione per tipologia energetica.

Proposta di provvedimento amministrativo numero 69/4^, recante: "Ratifica deliberazione Giunta regionale 2646 del 15

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

luglio '86. Comune di Amantea - Proposta di modifica deliberazione del Consiglio regionale numero 484 del 17 maggio 1986" (Del. n. 152)

Il Consiglio regionale

vista la deliberazione n. 2646 in data 15 luglio 1986, adottata dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 28 dello Statuto regionale ed avente ad oggetto: "Comune di Amantea - Proposta di modifica alla delibera del Consiglio regionale n. 484 del 17.5.1978";

udita la relazione del consigliere Reale per la Prima Commissione Permanente;

visto l'articolo 28 dello Statuto;

delibera

di ratificare la delibera d'urgenza della Giunta regionale n. 7646 del 15 luglio 1986".

Progetto di legge numero 78/4[^], recante: "Norme per il finanziamento di opere pubbliche - Modifiche ed integrazioni alle procedure di approvazione dei progetti di cui alle leggi regionali 10 novembre '75 numero 31 e 30 maggio '83 numero 18. Particolari disposizioni in favore della imprenditoria calabrese"

Art. 1

Finanziamento di opere mediante contributi in annualità

La Giunta regionale, annualmente, entro i limiti dell'impegno di spesa autorizzato ed iscritto in apposito capitolo di bilancio, predispone e trasmette al Consiglio regionale, per l'approvazione ai sensi dell'art. 5 della legge regionale 10 novembre 1975, n. 31, uno o più programmi di opere pubbliche o di pubblico interesse di competenza dei Comuni,

delle Province e degli altri enti autorizzati alla contrazione di mutui con la Cassa di risparmio e prestiti o con altri Istituti di credito di diritto pubblico.

Le opere comprese nei programmi anzidetti vengono finanziate mediante concessione agli enti interessati di contributi regionali costanti poliennali a parziale o totale copertura dell'onere di ammortamento dei relativi mutui, di durata pari al tempo di ammortamento dei mutui stessi.

L'entità dei contributi regionali poliennali, che può essere differente per i vari tipi di opere, viene fissata in sede di approvazione dei relativi programmi.

Art. 2

Finanziamento di opere mediante concorso in capitale

La Giunta regionale, annualmente, nei limiti della spesa autorizzata ed iscritta in apposito capitolo di bilancio, predispone e trasmette al Consiglio per la definitiva approvazione ai sensi dell'art. 5 della legge regionale 10 novembre 1975, n. 31, uno o più programmi di opere pubbliche o di pubblico interesse di competenza dei Comuni, delle Province e delle associazioni o consorzi di comuni da ammettere a parziale o totale finanziamento regionale in capitale.

L'entità del concorso finanziario della Regione per ciascuna opera viene fissata in sede di approvazione dei relativi programmi.

Art. 3

Opere da anettere a finanziamento

Tra gli interventi per lavori ed opere finanziati dalla Regione ed eseguiti dai Comuni, dalle Province e dalle associazioni o consorzi di comuni, fatte salve le normative statali in materia di contrattazione di mutui con la Cas-

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

sa depositi e prestiti e con gli altri Istituti di credito di diritto pubblico, possono essere previsti, oltre alle opere di specifica competenza di ciascuno degli enti medesimi - ivi comprese quelle di cui all'art. 91 del R.D. 3 marzo 1934, n. 383, e successive disposizioni, all'art. 241 del R.D. 4 febbraio 1915, n. 148, e successive disposizioni, ed all'art. 4 della legge 29 settembre 1964, n. 847, integrato con l'art. 44 della legge 22 ottobre 1971, n. 865 - anche interventi ed opere di competenza regionale, da fare eseguire a cura degli enti delegati, ed, in particolare, tra l'altro:

opere di consolidamento di abitati minacciati da frane;

opere di difesa delle acque e dei corsi d'acqua, salvo il nulla osta ai fini idraulici da richiedersi, nei casi previsti dalle vigenti norme, al competente Ufficio regionale del Genio Civile;

interventi per opere destinate a finalità di assistenza, beneficenza, recupero dei giovani portatori di handicap o vittime della droga e per tutte le altre opere di competenza della Regione, contemplate in leggi statali o regionali, ivi comprese quelle indicate negli articoli 2 e 3 della legge regionale 10 novembre 1975, n. 31, e nello articolo 6 bis del decreto legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito nella legge 23 marzo 1973, n. 36.

Art. 4

Intervento finanziario integrativo della Regione

In favore degli enti che, per l'esecuzione di opere pubbliche o di pubblico interesse di propria competenza - in virtù delle disposizioni di cui all'articolo 10, primo comma, del decreto legge 1° luglio 1986, n. 378, e successive nonne in materia - abbiano ottenuto dalla Cassa depositi e prestiti le adesioni di massima alla concessione dei relativi

mutui, la Giunta regionale, entro il limite di impegno di spesa poliennale all'uopo autorizzata annualmente ed iscritta in apposito capitolo di bilancio, è autorizzata a concedere contributi costanti poliennali integrativi, a parziale copertura degli oneri di ammortamento dei mutui anzidetti, per la durata dell'ammortamento dei mutui medesimi.

L'entità annua di ciascun contributo poliennale da concedere ai sensi del precedente comma del presente articolo è pari ai due terzi della spesa annua occorrente per l'ammortamento del mutuo.

Le disposizioni del primo e del secondo comma del presente articolo si applicano anche in favore degli enti che hanno ottenuto l'assenso alla concessione di mutui per opere di propria competenza da parte di Istituti di credito di diritto pubblico diversi dalla Cassa depositi e prestiti, autorizzati al credito del settore delle opere pubbliche e di interesse pubblico. In tal caso, il contributo annuo concedibile - quale concorso nell'onere di ammortamento del mutuo - non può superare l'entità dal contributo che sarebbe stato concesso ove il mutuo fosse stato contratto con la Cassa depositi e prestiti.

Art. 5

Disposizioni procedurali per l'intervento finanziario integrativo da parte della Regione.

Ai fini del concorso ai benefici di cui al precedente articolo, gli enti locali interessati trasmetteranno annualmente al settore Lavori Pubblici della Giunta regionale, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della relativa normativa statale recante disposizioni per la finanza locale, copia autentica esecutiva dell'atto di formale approvazione del progetto dell'opera per la quale si intende ottenere il finanziamento, unitamente alla lettera di inoltro della richiesta di mutuo alla Cassa

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

depositi e prestiti. od al diverso Istituto di credito ed alla richiesta di concorso finanziario della Regione nell'onere annuo di ammortamento del mutuo da contrarre.

Successivamente e, comunque, non oltre gli ulteriori novanta giorni dal termine previsto nel precedente comma, dovrà essere fatta pervenire al competente settore della Giunta regionale la nota di adesione di massima alla concessione del mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti o la lettera di assenso da parte del diverso Istituto di credito.

I benefici previsti dal precedente articolo 4 saranno concessi dalla Giunta regionale, entro il limite delle disponibilità annue, seguendo l'ordine delle richieste ritualmente pervenute e tempestivamente completate nella documentazione, salvo eventuali priorità per tipo di opere che la Giunta regionale è autorizzata a fissare all'inizio di ciascun anno, tenendo conto di particolari carenze eventualmente emerse, nell'anno precedente, nelle dotazioni infrastrutturali degli enti.

Art. 6

Aumento della competenza per valore delegata agli enti locali in materia di approvazione di progetti e perizie.

I limiti di importo per valore fissati negli articoli 8, 9 e 10 della legge regionale 10 novembre 1975, n. 31, già modificati con l'art. 2 della legge regionale 30 maggio 1983, n. 18, sono così modificati:

il limite di valore di L. 1.000.000.000, fissato per i progetti, le perizie, anche di variante, e gli atti di contabilità finale e di collaudo la cui approvazione è demandata alle Province ed agli Ingegneri Dirigenti degli Uffici regionali del Genio Civile, è elevato a lire 1.500.000.000;

il limite di valore di lire 700.000.000 fissato

per i progetti, le perizie, anche di variante, e gli atti di contabilità finale e di collaudo, la cui approvazione è demandata ai Comuni, alle Comunità Montane ed ai Consorzi di Comuni nell'ambito delle rispettive competenze, è elevato, per i soli enti provvisti di Ufficio Tecnico diretto a tempo pieno da tecnico laureato e abilitato, a L. 1.000.000.000.

All'approvazione dei progetti e degli atti di contabilità finale e al collaudo di importo superiore a lire 700.000.000 e fino al limite di valore di lire 1.000.000.000, relativi ad opere eseguite da Comuni, Comunità Montane e Consorzi di Comuni non provvisti di Ufficio Tecnico diretto a tempo pieno da tecnico laureato e abilitato, provvedono gli enti interessati, sulla base di relazione tecnica e di parere favorevole reso dall'Ufficio Tecnico dell'Amministrazione Provinciale competente per territorio, in estensione dei compiti di assistenza tecnica già previsti dall'articolo 11, secondo comma, del decreto legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito nella legge 26 aprile 1983, n. 131.

Tutti gli atti formali approvativi di progetti e perizie adottati dagli enti locali in applicazione delle precedenti disposizioni del presente articolo, anche se relativi ad opere non fruenti di intervento finanziario della Regione, vanno trasmessi in copia autentica, entro 15 giorni dalla loro esecutività, al settore Lavori Pubblici della Giunta regionale il quale rilascerà attestato di avvenuto deposito.

Le delibere adottate dagli enti locali nell'ambito delle competenze per valore fissate nelle precedenti disposizioni del presente articolo, relativamente agli atti di cui al terzo comma dell'articolo 8 della legge regionale 10 novembre 1975, n. 31, sono definitive e negli atti medesimi non è richiesto alcun parere od approvazione da parte di organi regionali.

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

La precedente disposizione si applica anche per i certificati di regolare esecuzione approvati dagli enti locali entro i limiti di valore in cui detti certificati sono ammessi dalle vigenti norme.

Per le opere pubbliche di cui alla presente legge gli enti interessati dovranno prevedere tra le somme a disposizione anche quelle necessarie per le indagini progeognostiche occorrenti.

Art. 7

Particolari disposizioni concernenti gli uffici tecnici degli enti locali.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui al comma primo, lettera b), del precedente articolo 6, il settore dell'amministrazione regionale preposto alla trattazione degli affari degli enti locali., annualmente, entro il 15 febbraio, forma ed aggiorna gli elenchi degli enti, comuni, Comunità Montane ed eventuali consorzi di comuni, dotati di Ufficio Tecnico diretto a tempo pieno da tecnico laureato e abilitato.

Tali elenchi, dopo l'omologazione con delibera della Giunta regionale, vengono pubblicati nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Le disposizioni di cui alla lettera b) del primo comma del richiamato articolo 6 sono applicabili solo dopo che gli enti interessati siano stati inseriti negli elenchi pubblicati nel Bollettino Ufficiale della Regione ai sensi del comma precedente.

Tutti gli enti locali interessati a variazioni negli elenchi di cui sopra, entro il 15 gennaio di ciascun anno, sono tenuti a richiedere alla Giunta regionale, mediante apposita delibera da trasmettere al competente settore dell'Amministrazione regionale, l'iscrizione o la cancellazione dagli elenchi sopradetti. Ove ne sia chiesta l'iscrizione, nel relativo

deliberato, dovranno essere indicate le complete generalità dell'Ingegnere Direttore dell'Ufficio Tecnico e gli estremi dell'atto di assunzione in servizio dello stesso.

Alla prima formazione degli elenchi di cui ai precedenti commi del presente articolo l'Amministrazione regionale provvederà, nelle forme sopra previste, sulla base di richieste da avanzare mediante apposite deliberazioni che gli enti locali interessati dovranno fare pervenire entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 8

Modifiche a talune norme sul funzionamento e sulle competenze per valore del comitato regionale tecnico amministrativo.

Per l'approvazione di tutti i progetti e le perizie di lavori ed opere pubbliche di interesse regionale, ivi comprese quelle di competenza delle Province, dei Comuni e degli altri enti, di importo superiore ai limiti di valore stabiliti con le disposizioni di cui alle lettere a) e b) del primo comma del precedente articolo 6, si applicano le norme di cui all'ultimo comma dell'articolo 2 della legge regionale 30 maggio 1983, n. 18.

I limiti di valore di cui alle lettere f) e g) dell'articolo 3 ed all'articolo 9 della legge regionale 30 maggio 1983, n. 18, sono elevati da L. 300.000.000 a L. 700.000.000.

Il primo comma dell'articolo 16 della legge regionale 10 novembre 1975, n. 31, è così sostituito:

“Le adunanze del comitato sono valide in prima convocazione con la presenza della maggioranza assoluta dei componenti aventi diritto al voto deliberativo e, in seconda convocazione, con la presenza di un terzo. I pareri sono validi quando siano adottati con

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

il voto favorevole della maggioranza assoluta dei presenti all'adunanza".

Il secondo comma dell'articolo 16 predetto è soppresso.

Per i componenti ed il segretario del comitato regionale tecnico amministrativo si applicano le medesime disposizioni contemplate nello articolo 1 della legge regionale 11 marzo 1986, n. 8.

Art. 9

Funzioni di ingegnere capo dei lavori

In sede di esecuzione di opere e lavori pubblici o di pubblico interesse, per l'espletamento delle funzioni di ingegnere capo dei lavori quali previste nel regolamento approvato con R.D. 25 maggio 1895 n. 350, gli enti privi di ufficio tecnico retto da ingegnere o da architetto secondo la materia attinente all'opera - possono convenzionarsi con ingegneri od architetti, liberi professionisti, iscritti nei relativi albi da almeno cinque anni.

La nomina dell'ingegnere capo - funzionario o libero professionista convenzionato - è obbligatoria per tutte le opere ed i lavori pubblici o di pubblico interesse eseguiti in base a progetti o perizie esecutive di importo complessivo superiore a lire 1.000.000.000, prima dell'inizio dei lavori. Alla relativa spesa, da prevedersi, nel quadro economico degli elaborati tecnici, tra le spese generali per diritti tecnici, è estensibile l'eventuale finanziamento o concorso finanziario disposto dalla Regione per i lavori.

L'affidamento delle funzioni di ingegnere capo a liberi professionisti convenzionati da parte degli enti interessati avverrà mediante stipula di convenzione conforme allo schema di convenzione tipo che la Giunta regionale approverà entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 10

Particolari disposizioni in favore dell'imprenditoria calabresi

In tutti gli esperimenti di gare per affidamento, in qualunque forma, di lavori ed opere pubbliche, le Amministrazioni appaltanti o concedenti, nel fissare gli elenchi delle imprese di costruzioni da invitare ai relativi procedimenti concorsuali, sono tenute ad assicurare che siano invitate, per almeno la metà, imprese di costruzioni con residenza o sede in Calabria.

Ai fini di cui al precedente comma è considerata impresa residente o con sede in Calabria il consorzio o raggruppamento temporaneo di imprese comprendente almeno una impresa con residenza o sede in Calabria.

Dalle disposizioni dei campi precedenti è ammessa deroga nel solo caso in cui le imprese con residenza o sede in Calabria iscritte all'albo nazionale costruttori ed in possesso dei necessari requisiti di importo e di categoria di opere siano in numero inferiore alle imprese con residenza o sede fuori della regione che abbiano chiesto di partecipare al procedimento concorsuale e per le quali non siano stati, ravvisati motivi di esclusione.

Della circostanza che ha determinato la deroga di cui sopra deve farsi espressa menzione nel verbale di gara o di licitazione privata.

L'inosservanza delle precedenti norme del presente articolo comporta l'invalidità del procedimento concorsuale esperito per l'affidamento dei lavori.

Le disposizioni contenute nei precedenti commi del presente articolo si applicano a tutte le opere pubbliche di interesse regionale.

Ai fini dell'applicabilità di tutte le norme di

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

legge regionale in materia di procedure concernenti i lavori e le opere pubbliche e di interesse pubblico, salvo diversa espressa disposizione speciale eventualmente contenuta in singole leggi, si considerano lavori ed opere di interesse regionale, oltre ai lavori ed alle opere pubbliche eseguiti direttamente dalla Regione o compresi in piani o programmi regionali, tutti gli altri lavori ed opere, anche non fruanti di finanziamento o concorso finanziario regionale, eseguiti dagli enti locali o loro consorzi, dagli Istituti autonomi per le case popolari, dalle Unità sanitarie locali e da qualsiasi altre ente operante nell'ambito regionale, soggetto a tutela o a vigilanza da parte di organismi regionali.

Parimenti le cennate norme procedurali si applicano, salvo espressa contraria disposizione di carattere speciale, a tutti i lavori e le opere di interesse pubblico che siano eseguiti, in base a particolari disposizioni, da altri soggetti fruanti di contributo, finanziamento o concorso finanziario della Regione, ovvero dello Stato erogato per il tramite della Regione, sulla base di programmi regionali.

Art. 11

Disposizioni finali

Restano ferme tutte le modalità di finanziamento e le procedure di approvazione di progetti e perizie e di esecuzione e gestione di lavori ed opere pubbliche, previste in leggi statali o regionali e non espressamente derivate dalla presente legge.

A decorrere dall'anno 1987, il contributo chilometrico annuo corrisposto alle Amministrazioni provinciali ai sensi dell'articolo 10 della legge 16 settembre 1960, n. 1014, e successive disposizioni di legge regionale, è elevato a lire 1.500.0000 annue per ogni km. di strada provinciale.

Art. 11 bis

“Al secondo comma dell'articolo 4 della leg-

ge regionale 10 novembre 1975 numero 31 sono soppresse le parole “compresi nelle classi di cui all'articolo 2, lettera g), del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972 numero 8”.

Art. 12

Disposizioni finanziarie

Per la concessione di contributi costanti poliennali agli enti locali, ai sensi degli artt. 1 e 4 della presente legge, è autorizzato un limite di impegno di spesa ventennale pari a lire 5.000.000.000 per l'anno 1986.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, previsto in complessive lire 5.000.000.000 per l'anno 1986, si provvederà con la disponibilità di cui al capitolo n. 2211210 dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'anno 1986.

La spesa occorrente per gli esercizi successivi, cui si farà fronte con i fondi provenienti alla Regione ai sensi degli artt. 8 e 9 della legge 10.5.1970, n. 281, sarà prevista in ciascun esercizio finanziario con la legge di approvazione del bilancio regionale e con l'apposita legge finanziaria che lo accompagna.

Art. 13

Urgenza

La presente legge è dichiarata urgente ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Emendamento interamente sostitutivo della mozione numero 70 a firma dei consiglieri Oliverio, Meduri, Laganà, Reale, Costantino, Di Nitto, Di Marco.

“Il Consiglio regionale,

appresa la notizia dell'emissione di un decreto del ministro dell'industria per l'inizio dei

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1986

lavori per la costruzione della centrale a Carbone a Gioia Tauro,

protesta energicamente:

a) per l'atto arbitrario ed autoritario di un ministro, peraltro dimissionario, che non tiene in nessun conto gli orientamenti dei cittadini espressi nel referendum del dicembre 1985, della stragrande maggioranza degli enti locali del Consiglio regionale;

b) per l'evidente forzatura di tutte le procedure democratiche nel normale rapporto tra Stato, autonomie locali e Regioni;

impegna la Giunta regionale ad assumere tempestive ed energiche iniziative per contrastare nei fatti la decisione del ministro, ottenendo la revoca immediata delle decisioni;

decide di costituire una delegazione del Consiglio regionale e dei rappresentanti degli enti locali che incontri il Presidente del Consiglio dei ministri, appena si sarà formato il nuovo Governo, per ribadire l'opposizione alla centrale ed affrontare il problema dello

sviluppo dell'area di Gioia Tauro e della polifunzionalità del porto".

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Tucci, Funaro, Laganà, Gentile, Perfetti, Di Nitto e Trento "Sui Fondi Fio"

Il Consiglio regionale

considerato che tra le proposte di finanziamento di spese per disinquinamento delle acque e smaltimento di rifiuti solidi urbani o discariche controllate non figurano interventi ricadenti nell'intero arco costiero tirrenico che va da Tortora al Golfo di Sant'Eufemia;

rilevato che gli interventi mirati alla difesa dell'ambiente costituiscono premessa indispensabile per il mantenimento degli attuali livelli di presenze turistiche;

impegna

la Giunta regionale a destinare per la realizzazione di tali opere, prioritariamente i primi fondi disponibili rinvenienti da finanziamenti statali o comunitari.